ANNO 59 MATTINO TORINO, *Martedì 20 Gennaio 1925* MATTINO NUM. 17

ABBONAMENTI

			Anno	Sem.	Trim.
Dei giorni ordinari	Italia Colonie	L.	80 —	16,50	12 —
	Estero	»	110 —	27 —	20 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia Colonie	L.	60 —	23,50	15 —
	Estero	»	120 —	60 —	34 —

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,05 Finanziari L. 6 Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4 Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*. L. 30 per linea contam. - Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 6, e sue Succursali

Il Cancelliere Luther al Reichstag

Il programma del nuovo Ministero: rispetto alla costituzione repubblicana, intenzioni di pace con l'estero, applicazione del piano Dawes, condizionata adesione alla Società delle Nazioni.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, sotto.

Il Cancelliere Luther ha pronunciato quest'oggi al Reichstag il suo discorso fra il clamore insistente del partito comunista che lo ha costretto parecchie volte a interrompere il suo dire, lanciandogli le più florite insolenze. Il Cancelliere per ben sette volte dovette fermarsi ed attendere che la tempesta fosse passata per riprendere il suo discorso. Il che egli fece con molta calma e tranquillità.

Luther ha parlato simpaticamente e chiaramente, sia qualche accento passionale, e con tono vivace della voce, che facevano alquanto ricordare uno Stresemann senza retorica e senza sentimentalismi. Il confronto con Stresemann veniva accresciuto dal fatto che Luther gli rassomiglia straordinariamente, per la conformazione del cranio, per l'ampia calvizie e per le quadrate mascelle.

I nuovi ministri

Luther ha cominciato leggendo la lista dei nuovi ministri. Così si è appreso che anche il ministro delle finanze è stato trovato, nella persona del dottor von Schlieben, uomo che non appartiene a nessun partito, ma che politicamente è orientato verso il partito tedesco-nazionale. Un altro nome nuovo si è appreso con la lettura della lista ed è quello del dottor Krone, promosso di grado e nominato ministro delle comunicazioni. Dopo alcune parole di lode e di ringraziamento al precedente Cancelliere Marx, Luther è passato subito ad affermare che il compito del nuovo governo sarà quello di procedere sulla via già tracciata del risanamento del paese, verso la chiara mèta della sua ricostruzione. In generale tutto il discorso è stato intonato a questo motivo: nessun cambiamento nella politica estera nè in quella interna. Si vedeva in Luther l'evidente preoccupazione di disarmare gli avversari che accusano questo gabinetto di essere reazionario.

La politica del nuovo governo — egli ha detto — deve basarsi sopra un lavoro pratico ed oggettivo: deve astenersi il più possibile da un eccesso di ingerenza statali. ...sso deve continuare ad avere nel Reichstag la collaborazione, non solo dei partiti che hanno mandato i loro uomini di fiducia nel gabinetto, ma anche di tutti gli altri che vogliono una pratica politica di risanamento della Germania.

Spiegando le ragioni per le quali ha creduto di accettare l'invito del Presidente della Repubblica a costituire il Gabinetto, Luther ha detto che era soprattutto necessario impedire che la crisi diventasse una crisi di Stato.

Rispetto alla costituzione di Weimar

Passando poi al suo programma, egli affermò che base di diritto dei lavori del nuovo Governo è la costituzione repubblicana dell'11 agosto 1919. Quest'esplicita dichiarazione di lealismo repubblicano ha suscitato una certa impressione nella Camera, e non sono mancati i commenti ironici e i risolini sui banchi del centro e della sinistra. Il Cancelliere ha aggiunto che gli articoli della costituzione saranno riesaminati, là dove si sono mostrati più manchevoli per la vita nazionale, specialmente per quanto riguarda i rapporti fra il governo centrale e i piccoli Stati.

Quanto alla politica estera, il neo-cancelliere ha dichiarato che la politica estera del nuovo governo tedesco deve servire alla creazione di uno stato di vera e durevole pace fra tutti i popoli. Il programma della politica estera in particolare sarà anche per il nuovo governo suddiviso dalle disposizioni della convenzione di Londra dell'agosto scorso. « Presupposti necessari per la soluzione della questione delle rinarazioni sono naturalmente le condizioni di assetto durevole in Europa: cioè l'applicazione, da parte nostra, delle leggi votate per l'applicazione del rapporto Dawes. Ma noi — ha continuato il Cancelliere — ci attendiamo la stessa volontà da parte degli avversari ».

A questo punto Luther ha potuto ripetere la sua deplorazione, per il fatto che il mancato sfombero della zona di Colonia ha gravemente compromesso lo stato d'animo della popolazione tedesca, che si aspettava un sollievo dalla prima applicazione del rapporto dei periti. La continuazione dell'occupazione è stata definita da Luther un mancato adempimento di equi diritti risultanti, per la Germania, dal trattato di pace, e perciò in contraddizione con lo spirito ed i fondamenti della convenzione di Londra.

Disarmo e Società delle Nazioni

Qui Luther rifà suoi gli argomenti di protesta del Governo precedente, contenuti nella nota sulla questione del disarmo, e riespone il desiderio che il materiale relativo (come sarebbe stato raccolto dalla Commissione di controllo degli Alleati) sia trasmesso al più presto possibile dagli Alleati alla Germania, perchè questa possa prendere chiaramente posizione.

Anche sulla questione dell'ingresso della Germania nella Lega delle Nazioni, Luther riprende gli argomenti già espressi dal Gabinetto precedente o si riferisce al memorandum mandato alle Potenze che fanno parte del consesso di Ginevra. Il governo tedesco — ha detto Luther — insiste nei presupposti che sono già stati esposti dal governo precedente per l'ingresso della Germania nella Lega delle Nazioni ed in relazione a ciò che la Germania continuerà i suoi sforzi per liberarsi da un'ingiusta accusa sanzionata nei trattati di pace, per quanto riguarda la sua colpa nella guerra.

Qui Luther passa ad esaminare la situazione creata nel paese dal fatto che il 10 gennaio corrente anno sono cessate le disposizioni economiche contenute nel trattato di pace, che regolavano le importazioni in Germania e stabilivano il principio unilaterale della nazione più favorita a vantaggio dei vincitori. Scopo della Germania deve essere ora quello di esportare più di quanto essa abbia fatto sinora, ed in questo senso deve ispirarsi la sua politica dei trattati e delle future convenzioni, perchè in questa maniera si potranno superare le passività della bilancia commerciale.

Luther passa poi ad esporre la linea della politica sociale ed economica del suo governo e fra gli applausi della Camera annuncia una diminuzione delle imposte troppo gravose ed il riesame della questione della rivalutazione dei titoli del debito pubblico, specialmente per quanto riguarda alcune imposte che colpiscono gravemente l'economia agricola. Egli promette le premure del suo governo; promette inoltre una sana politica sociale che tenga presente gli interessi delle classi operaie e promette altresì una serie di leggi sulle assicurazioni sociali contro la disoccupazione. Luther promette poi la istituzione di una forma di assicurazione contro la disoccupazione, affermando che egli aumenterà la possibilità di lavoro per gli operai rimasti disoccupati. Inoltre annuncia la presentazione di un progetto di legge per la formazione di un tribunale arbitrale del lavoro

Fredda accoglienza

Il discorso del Cancelliere è stato accolto assai freddamente dalla Camera, alla quale non è bastata l'assicurazione, da parte di Luther, del rispetto alla costituzione repubblicana.

Le prime impressioni raccolte nei corridoi del Reichstag a proposito della dichiarazioni del Governo si possono definire in generale così: sorpresa e meraviglia, specialmente dei partiti di sinistra. Ci si domanda: Come mai il dottor Luther possa conciliare il suo programma con un Gabinetto il quale vive soprattutto dell'appoggio dei tedesco-nazionali e nel quale i tedesco-nazionali sono in così larga rappresentanza? Il programma spiegato da Luther potrebbe essere esplicato da qualsiasi partito, ma non dal partito tedesco-nazionale. Maggiore meraviglia suscitano le dichiarazioni di Luther, in quanto che incontra la generale riprovazione da parte dei partiti di sinistra la nomina del dottor Schlieben a ministro delle finanze. Il giudizio generale che si udiva nei corridoi era presso a poco costituito da una domanda: perchè il Gabinetto Marx fu rovesciato? Nonostante le dichiarazioni fatte oggi alla Camera da Luther, i democratici esprimevano le loro gravi preoccupazioni davanti all'attitudine del Gabinetto, senza prendere nessuna responsabilità per il loro ulteriore contegno.

Dichiarazioni ai giornalisti

Subito dopo la dichiarazione al Reichstag, il Cancelliere Luther ha ricevuto i giornalisti. Egli ha accennato anzitutto all'importanza ed alla responsabilità dei servizi giornalistici specialmente per quanto riguarda il servizio estero. Il Cancelliere ha tenuto ad illustrare qualche punto del suo programma, che ha particolare importanza per l'estero ed ha difeso il gabinetto dalle accuse diffuse sui giornali stranieri:

« Il mio gabinetto — ha detto Luther — vuole essere un gabinetto di maggioranza. Si capisce che all'estero si annetta grande importanza al fatto di trattare con un governo che abbia una sicura base parlamentare ».

« Io non sono un uomo politico di mestiere: pur avendo sempre avuto la vita politica, non ho mai creduto di appartenere ad un Partito. Voi giudicherete se sia necessario appartenere ad un Partito per fare orientamento della vita pubblica. Io credo di no — ha aggiunto sorridendo — ma, appunto per questa mia condizione, al di fuori della politica, era necessario che avessi un gabinetto di maggioranza, poichè soltanto un uomo politico può concedersi il lusso di governare con un Gabinetto di minoranza. Ebbene, noi provocheremo subito un voto sulle mie dichiarazioni, per vedere se questa maggioranza esiste realmente ».

Luther smentisce le affermazioni fatte da qualche giornale straniero che l'attuale Governo abbia intenzione di togliere valore al rapporto Dawes:

« La mia intenzione — egli ha soggiunto — è quella di proseguire lealmente nella via sinora tracciata dai Governi precedenti, facilitando naturalmente gli interessi del mio Paese. Infine, a coloro che affermano che il mio Gabinetto è un Gabinetto reazionario, nelle mani dell'industria pesante, io stesso rispondo che la prima decisione da noi presa ieri fu quella di ridurre l'orario degli operai di un'ora »

Perquisizioni e sequestri

Roma, 19, sotto.

Anche stasera sono stati sequestrati il *Mondo* e il *Popolo*.

Reggio Emilia, 19 notte.

La Questura continua su larga scala le perquisizioni nelle case di cittadini iscritti a partiti di opposizione o ritenuti tali. Sono state perquisite a Reggio le abitazioni del tenente Redi Umberto, medaglia d'argento, fiduciario regionale dell'« Italia Libera », testè disciolta, e del sig. Pietro Montasini, corrispondente da Reggio della *Voce Repubblicana*. A Montecchio l'abitazione del tenente Gilli Renzo, ex-volontario di guerra, e a Bibbiano la casa dell'ing. capitano Angelo Ruori, più volte decorato al valore in quest'ultimo paese veniva poi fatto chiudere l'esercizio di Marcello Ferrari. A Castelnuovo Monti venivano perquisite le case degli ufficiali Bulgarelli, Silvetti, Sozzi, Bagnoli e quella del capitano Gino Coloretti. A Bagnolo in Piano e Rubiera le case di Spagni Giuseppe e certo Pedroni. Nessuna delle perquisizioni operate ha dato luogo a rilievi. L'autorità giudiziaria ha ordinato la scarcerazione degli arrestati per il recente attentato alla tipografia del quotidiano fascista locale, nulla essendo risultato a loro carico.

Udine, 19 notte.

Il quotidiano filofascista *La Patria del Friuli* è stato oggi sequestrato per una cronaca riguardante il fascio di Tarcento. Continuano intanto in città e in provincia le perquisizioni, col consueto esito negativo. A Buttrio il commissario di P. S. dottor Bichi, accompagnato da carabinieri e militi fascisti, ha perquisito la casa del colonnello in pensione cav. Bernardi, ex-commissario prefettizio di Varmo. Furono pure perquisite le case del capo stazione sig. Lodolo, del geometra Armando Beltrame e del sig. Pietro Daniele. Il *Lavoratore Friulano*, in una corrispondenza da Pordenone informa poi che giovedì scorso nella mattinata l'organizzatore Infanti Orazio, segretario regionale della Federazione operai tessili, con sede in Pordenone, veniva invitato dal maresciallo dei carabinieri a recarsi dal commissario di P. S., il quale lo informò che a suo carico era stato emanato l'ordine di staccare il foglio obbligatorio di via per il suo paese di origine.

Casale Mont., 19 notte.

A Casale Popolo, già centro maggiore del comunismo e del socialismo monferrino, passato ai fasci nel 1921, vennero stasera improvvisamente eseguite meticolose perquisizioni in numerose case di operai appartenenti in passato ad organizzazioni confederali. Le perquisizioni hanno dato esito negativo. Un'altra perquisizione fu poi eseguita al Caffè Nazionale di Casorzo, ritenendosi che in quel locale si dessero convegno elementi socialisti. Furono pure perquisiti diversi cortili ed il locale, ma anche qui con esito negativo.

Alessandria, 19 mattino

I carabinieri hanno proceduto a minute perquisizioni nelle case di socialisti in territorio di Silvano d'Orba. In alcune abitazioni sono stati rinvenuti e sequestrati ritratti dell'on. Matteotti; in altre si trovarono opuscoli di propaganda socialista.

Vercelli, 19 notte.

Per ordine della locale Sottoprefettura tutti i locali pubblici siti nei paesi che non formano capoluogo di mandamento debbono chiudere alle ore 21. Pattuglioni di militi e M. V. N. perlustrano durante la notte delle località.

Genova, 19 notte.

Si ha da Sturara che sono stati fatti perquisire l'alloggio e il negozio del presidente della locale sezione Combattenti, Ramoro Quaglia, ferito di guerra. Esito della perquisizione negativo.

Firenze, 19 notte.

Per misure di ordine pubblico l'arma dei carabinieri ha chiuso due esercizi a Candeglia: quelli di Leonello Galligani e di Agnese Lucarelli.

Milano, 19, notte.

Stasera è stato sequestrato presso la tipografia del giornale *Italia* il settimanale del partito popolare *Il Popolo della Domenica*. Si ignorano le cause del sequestro.

Chivasso, 19 notte.

Sono state eseguite varie perquisizioni in case di supposti sovversivi, senza esito positivo.

Catania, 19 notte.

L'autorità ha ordinato il sequestro del settimanale *Unione*, organo dei socialisti massimalisti catanesi.

Organizzatori della Fiom arrestati e rilasciati

Verona, 19 mattino.

Gli agenti di P. S. al comando di un funzionario si sono portati nella notte di sabato in via Sant'Eufemia, dove hanno arrestato il Consiglio direttivo della locale sezione della Fiom che si trovava riunito presso lo studio di un organizzatore per discutere di questioni sindacali e per procedere al nuovo tesseramento dei soci. Gli arrestati sono stati tradotti in Questura e mantenuti in arresto sino alle 10 di domenica mattina, dopo di che sono stati rilasciati, nulla essendo risultato a loro carico. Nella notte i locali sono stati minutamente perquisiti. Vennero sequestrate numerose corrispondenze e materiale inoltre della vecchia Camera Confederale del Lavoro.

Una lettera dell'on. Delcroix al *Nuovo Giornale*

Firenze, 19 notte.

Da qualche giorno il *Nuovo Giornale* ha ripreso la pubblicazioni. Nel numero d'oggi esso pubblica una lettera inviata dall'onorevole Delcroix al suo direttore A. G. Ilanti per ringraziarlo di aver raccolto con una pubblica sottoscrizione una ingentissima somma a beneficio dei bambini ciechi dell'Istituto Vittorio Emanuele II. L'on. Delcroix si dice lieto che le dolorose e deplorevoli imprese recenti non abbiano impedito il giornale fiorentino di condurre a compimento l'opera benefica nell'atto stesso di riprendere la fatica interrotta; e conclude:

« E' questo un segno che gli italiani, anche nelle lotte più acerbe, non perdono il senso della solidarietà umana e civile, e ne ho un saggio il più lieto conforto a sperare che essi torneranno presto alle cortesi battaglie del pensiero, ripudiando la violenza che distrugge ma non crea, mentre continuia ad avvilire la Patria ».

Due radiazioni dalla milizia a Cagliari

Roma, 19, sotto.

Il Comando generale della M. V. S. N. comunica:

« In seguito alle accuse formulate su giornali circa pretese malversazioni verificatesi nel comando della 18.a zona (Cagliari) durante il comando del gen. Gandolfo, il Comando generale della Milizia sottopose a Consiglio di disciplina i responsabili e successivamente ordinò un supplemento d'inchiesta amministrativa. La Commissione di disciplina propose la radiazione dell'ufficiale inferiore, *seniore* (Stocchino sig. Giovanni, « per deficenza di qualità morali e di carattere », in sede di inchiesta amministrativa risultò poi che gli accusatori sigg. Stocchino e caposquadra Schirru, avevano condotto una vera campagna diffamatoria, ispirata da litori personali. Posti di fronte alla propria coscienza, lo Stocchino e lo Schirru ritrattarono per iscritto le accuse fino allora strenuamente sostenute e il Comando generale ha perciò disposto che il sig. Stocchino ed il caposquadra Schirru siano radiati dai ruoli della milizia ».

Organizzatori della Fiom arrestati e rilasciati

Verona, 19 mattino.

Gli agenti di P. S. al comando di un funzionario si sono portati nella notte di sabato in via Sant'Eufemia, dove hanno arrestato il Consiglio direttivo della locale sezione della Fiom che si trovava riunito presso lo studio di un organizzatore per discutere di questioni sindacali e per procedere al nuovo tesseramento dei soci. Gli arrestati sono stati tradotti in Questura e mantenuti in arresto sino alle 10 di domenica mattina, dopo di che sono stati rilasciati, nulla essendo risultato a loro carico. Nella notte i locali sono stati minutamente perquisiti. Vennero sequestrate numerose corrispondenze e materiale inoltre della vecchia Camera Confederale del Lavoro.

Una lettera dell'on. Delcroix al *Nuovo Giornale*

Firenze, 19 notte.

Da qualche giorno il *Nuovo Giornale* ha ripreso la pubblicazioni. Nel numero d'oggi esso pubblica una lettera inviata dall'onorevole Delcroix al suo direttore A. G. Ilanti per ringraziarlo di aver raccolto con una pubblica sottoscrizione una ingentissima somma a beneficio dei bambini ciechi dell'Istituto Vittorio Emanuele II. L'on. Delcroix si dice lieto che le dolorose e deplorevoli imprese recenti non abbiano impedito il giornale fiorentino di condurre a compimento l'opera benefica nell'atto stesso di riprendere la fatica interrotta; e conclude:

« E' questo un segno che gli italiani, anche nelle lotte più acerbe, non perdono il senso della solidarietà umana e civile, e ne ho un saggio il più lieto conforto a sperare che essi torneranno presto alle cortesi battaglie del pensiero, ripudiando la violenza che distrugge ma non crea, mentre continua ad avvilire la Patria ».

Due radiazioni dalla milizia a Cagliari

Roma, 19, sotto.

Il Comando generale della M. V. S. N. comunica:

« In seguito alle accuse formulate su giornali circa pretese malversazioni verificatesi nel comando della 18.a zona (Cagliari) durante il comando del gen. Gandolfo, il Comando generale della Milizia sottopose a Consiglio di disciplina i responsabili e successivamente ordinò un supplemento d'inchiesta amministrativa. La Commissione di disciplina propose la radiazione dell'ufficiale inferiore, *seniore* (Stocchino sig. Giovanni, « per deficenza di qualità morali e di carattere », in sede di inchiesta amministrativa risultò poi che gli accusatori sigg. Stocchino e caposquadra Schirru, avevano condotto una vera campagna diffamatoria, ispirata da litori personali. Posti di fronte alla propria coscienza, lo Stocchino e lo Schirru ritrattarono per iscritto le accuse fino allora strenuamente sostenute e il Comando generale ha perciò disposto che il sig. Stocchino ed il caposquadra Schirru siano radiati dai ruoli della milizia ».

L'ondata dell'oro americano

La sterlina alla pari

Londra, 19, notte.

Il piroscafo da carico della United States Lines, *George Washington*, il quale è giunto ieri a Plymuth, porta una carico di verghe d'oro del valore di sei milioni di dollari, che saranno distribuite per tutta l'Europa, allo scopo di lenire la stabilizzazione della finanza mondiale. Questa consegna d'oro è la più grande che sia stata fatta da un solo piroscafo nel dopo guerra. L'oro è racchiuso in 96 barili.

Nei circoli finanziari della City si mette in rilievo il fatto che nei nove giorni compresi fra il 5 e il 14 gennaio il mercato monetario di New York ha effettuato verso vari paesi, Inghilterra, Germania, Olanda, Italia e probabilmente Russia, esportazioni di oro ammontanti ad oltre tre milioni di sterline. Queste esportazioni vanno aggiunte ad un altro mezzo di 5 milioni di sterline oro esportate dall'America in dicembre. Sembrerebbe dunque che gli Stati Uniti siano desiderosi di liberarsi dall'eccesso d'oro accumulato nel loro mercato. Le cifre su menzionate sono irrisorie, comparate con l'ammontare totale delle disponibilità auree del mercato americano, ammontanti in 50 milioni di sterline di oro della Tesoreria americana.

Ora i circoli finanziari londinesi fanno notare la tesi inglese che è conveniente e necessario per l'America di contribuire al ritorno dell'Inghilterra alla base aurea. La recente visita del governatore della Banca di Inghilterra a New York aveva avuto per scopo appunto le trattative con le autorità del *Federal reserve board* americano, per ottenere dall'America una cooperazione per aiutare l'Inghilterra a riattare la base monetaria aurea, o concedendo all'Inghilterra un prestito aureo a New York, oppure sotto forma di facilitazione di credito bancario. Le notizie recenti indicano che da parte dell'America ha prevalso la tendenza a favorire l'Inghilterra in questo suo desiderio, rilevandosi che aiutare l'Inghilterra in questo suo desiderio, per il ritorno alla base aurea, che si risolverà automaticamente in un ritorno delle liquidazioni dei debiti e crediti internazionali sopra una base aurea, potrà produrre la stabilizzazione dei cambi e rafforzare poscia il funzionamento generale del meccanismo del credito internazionale. Infatti a partire da domani la sterlina sarà posta alla pari, negli uffici postali americani, del dollaro, istruzioni al riguardo sono state già impartite ai vari uffici centrali. Il tasso del cambio della sterlina verrà, a partire da quel giorno, fissato a 4,87 dollari per tutti i vaglia postali fra l'America e l'Inghilterra ed i suoi dominions. Il cambio della sterlina sul dollaro era l'altro ieri a 4,77, malgrado il valore della sterlina in America era di circa 19 scellini e 3 pence, mentre un anno fa, nello stesso giorno, la sterlina valeva in America soltanto 17 scellini e 3 pence.

Il processo Matteotti

Alta Corte o Sezione d'Accusa

Donati nuovamente interrogato

Roma, 19, sera

Il ritardo nel deposito degli interrogatori degli imputati e dei permessi dei colloqui ai difensori, come abbiamo già rilevato, ha destato l'impressione negli ambienti di Palazzo di Giustizia, che i magistrati inquirenti stiano ordinando tutto il materiale istruttorio per preparare le loro conclusioni.

Era corsa voce negli ambienti di Palazzo di Giustizia che, poichè l'Alta Corte di Giustizia, dietro denunzia del dott. Donati, è stata investita di una parte di materiale che forma oggetto delle indagini della Sezione di Accusa, i commendatori Del Giudice e Tancredi sarebbero dell'avviso di sospendere ogni ulteriore investigazione e soprassedere su ogni decisione fino al momento in cui non avrà deliberato l'Alta Corte di Giustizia, a disposizione della quale rimarrebbero gli atti istruttori. Anzi, in proposito, il *Sereno* diceva che la Sezione di Accusa doveva aver avuto notizia ufficiale dalla stessa Commissione istruttoria dell'Alta Corte delle indagini iniziate da questa magistratura superiore, poichè il senatore Persico si recò anche nel Gabinetto della Sezione di Accusa, e c'è qualcuno che afferma che, oltre ad avere conferito con i magistrati inquirenti, abbia anche letto i principali interrogatori. Anzi l'on. Persico un pomeriggio si intrattenne a lungo nel Gabinetto della Sezione di accusa. La notte successiva, forse per l'eccessivo lavoro, fu colpito dal malore mortale.

Ma il comm. Del Giudice e il comm. Tancredi, interrogati in proposito da un redattore del *Giornale d'Italia*, hanno completamente smentito queste voci affermando che l'istruttoria è ormai nella sua fase conclusiva, essi hanno soggiunto che, se ancora non è stata conclusa, ciò si deve al fatto che alcuni testimoni non si sono ancora presentati, le perizie della Polizia scientifica debbono ancora essere esaminate dagli avvocati, alcune rogatorie debbono ancora giungere ed infine debbono agli imputati essere mosse altre contestazioni. Ciò sarà ultimato al più presto, per cui la data di chiusura non è lontana.

Stasera la Commissione di istruttoria dell'Alta Corte ha nuovamente udito il collega Donati, del *Popolo*. L'interrogatorio è durato oltre tre ore.

Ricevimento di addio dell'incaricato d'affari egiziano in Roma

Roma, 19, sotto.

Adlo Azim Rashed bey, incaricato d'affari d'Egitto, ha offerto nei saloni della Legazione un the d'addio in occasione della sua prossima partenza come consigliere alla Corte di Cassazione del Cairo. Alla fine del ricevimento, che è stato brillante, S. E. Rashed bey ha pronunziato un discorso, nel quale ha tenuto a ringraziare calorosamente le sfere politiche diplomatiche mondane della capitale per la simpatia che esse gli hanno dimostrata durante il suo anno di soggiorno in Roma. Indirizzandosi alla stampa, egli ha messo in rilievo l'appoggio cordiale che il giornalismo italiano ha dato alla causa egiziana da lui rappresentata. L'oratore ha insistito sul punto che il suo paese, il quale ha dato al mondo la prima civiltà mediterranea, non può essere trattato come se fosse una qualsiasi conquista coloniale. Sulle relazioni fra l'Italia e l'Egitto Rashed bey ha espresso la speranza che la civiltà mediterranea, la quale ha riunito i due paesi in molte pagine della storia, avrà ancora nel presente e nell'avvenire il tratto d'unione efficace fra i due paesi allo scopo di una collaborazione più profonda e più feconda. Il ricevimento si è chiuso con dei brindisi alla salute delle LL. MM. i Sovrani di Egitto e d'Italia e delle due famiglie reali.

Il Senato del Regno e la situazione

Riforma elettorale e opposizione a Palazzo Madama - Colloquio di Mussolini col Re - I quindici riformatori saranno costituiti in Commissione reale?

ROMA, 19 notte.

Ieri mattina l'on. Mussolini si è recato al Quirinale per la firma dei decreti. Il Sovrano dopo la firma si è intrattenuto a colloquio coll'on Mussolini per circa mezz'ora.

Domani si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. A questa riunione negli ambienti politici ed economici si annette notevole importanza, in quanto il Governo, oltre all'attuale esame della situazione interna, dovrebbe occuparsi dell'andamento dei cambi e del ribasso subito dalla nostra lira.

La ripresa senatoriale

Pure domani — com'è noto — si riunirà il Senato. La ripresa dei lavori al Senato non suscita, almeno per la seduta inaugurale, molto interesse. Il Senato, infatti, riprende i lavori con alcune proposte e disegni di legge di secondaria importanza. Ma poi verrà la legge elettorale, che sarà presentata, a quanto si assicura, in una delle prime sedute e sarà senza indugio esaminata dagli Uffici in modo che il Senato possa discuterla in questo periodo di lavori.

La discussione della riforma elettorale si limiterà ad un rapido esame prevalentemente tecnico, con scarsi riferimenti politici della legge, oppure sarà estesa ad un ampio esame della situazione politica? Per il momento non si può affermare quale delle due ipotesi sia più verosimile, anche per la mancanza di taluni dati di fatto che possono avere influenza decisiva nel determinare il carattere della discussione, non certo imminente. E' fuori di dubbio che al Senato la corrente oppositrice permane salda, ed i propositi di considerare la situazione non solo in rapporto alla legge, ma anche all'eventualità di elezioni in condizioni di ambiente normali, sono manifesti.

A questo riguardo non si può non tener presente che il dibattito avvenuto alla Camera — e, più che il dibattito, la posizione assunta e le affermazioni inequivocabili di Giolitti, Salandra e Orlando e dei combattenti — nonostante l'abituale calma degli ambienti di Palazzo Madama, non è rimasto senza ripercussione. Se è innegabile la diffusa tradizionale tendenza senatoriale a limitarsi alla critica, sia pure vigorosa, ma senza che arrivi al punto di creare situazioni di crisi, d'altra parte non si può disconoscere che il Senato è apparso sempre ligio al suo compito di moderazione e di equilibrio. Gli uomini eminenti che hanno parlato alla Camera e dalla Camera al paese, nel prestigio delle loro personalità e con l'autorità dei lunghi servizi resi al paese e alle istituzioni, hanno sollevato una pregiudiziale politica che è la pregiudiziale stessa della loro solidale opposizione al Governo. L'atteggiamento dei tre ex-presidenti del Consiglio concordi e dei combattenti oppositori, è valutato certo anche al Senato nella sua portata politica.

Un discorso di Mussolini?

L'opposizione della Camera, caratterizzata dalla sua impostazione sul problema costituzionale, avrà al Senato un riflesso nella discussione della riforma elettorale? L'opposizione del Senato affermatasi nell'ultimo voto ha anch'essa una sua pregiudiziale di ordine politico, per cui da questo punto di vista, la legge elettorale potrebbe anche avere per esso un interesse relativo. Vi sarebbe, però, una tendenza la quale, ritenendo ormai pressochè scontata la riforma elettorale, sarebbe giustosio favorevole a non assumare alcun atteggiamento pro o contro la legge, riservandosi di sollevare, invece, in altro momento, la discussione politica. Ma, come dicevamo, mancano tutt'ora indicazioni precise per prevedere l'andamento della discussione. A quanto si assicura, l'on. Mussolini non ha parlato alla Camera appunto allo scopo di esporre al Senato, in un ampio discorso, le ragioni della sua politica attuale. E' evidente che, in questo caso, sarebbe lo stesso Governo a imporre la discussione politica.

Comunque, negli ambienti politici si presume che l'assemblea vitalizia non rimanga indifferente agli ultimi avvenimenti della politica interna. Bisogna rifarsi, anzitutto, all'ultimo voto di carattere politico che si ebbe in Senato e che rivelò una novantina di senatori contrari, delusi per la maggior parte dalla linea di condotta del Governo dopo il noto discorso pronunziato nel giugno scorso da Mussolini. Nelle sei settimane intercorse dalla fine dell'ultimo periodo di lavori del Senato e la ripresa di domani, molti e notevoli fatti sono accaduti o taluni di essi potrebbero accentuare quei motivi di dissenso che già aumentarono nell'ultimo voto politico il numero degli oppositori. A parte il pronunziamento dello stesso Senato nella discussione degli ultimi ordinamenti dell'esercito, il complesso degli avvenimenti di quest'ultimo scorcio di tempo è tale da offrire larga materia di esame. Lo ben note campagne giornalistiche dell'opposizione ne costituiscono un elemento, ed esse hanno poco dopo indotto il Governo ad instaurare la « maniera forte » concretatasi nei rigori contro la stampa, in vari provvedimenti di polizia e in un vigoroso impulso di rifor-me di ancora maggior entità, quale il disegno di legge sulle associazioni, le riforme dei Codici e della legge di pubblica sicurezza. La recisa svolta della politica governativa che, accontentando l'ala estrema del fascismo, veniva ad assumere implicitamente un carattere estremista (cui corrispondeva infatti il netto carattere di partito assunto dal Governo dopo il recente rimpasto) ha provocato il distacco dal più autorevole dei fiancheggiatori dalla maggioranza parlamentare, cioè dall'on. Salandra e di alcuni suoi amici, mentre anche dagli altri fiancheggiatori rimasti fedeli al Governo, partivano, nella clamorosa seduta di venerdì alla Camera — caratterizzata dall'intervento accorato dei tre ex-presidenti — significative parole di monito.

Questi, in una rapida sintesi, gli avvenimenti più recenti che, dato l'atteggiamento ultimo del Senato, potrebbero accrescerne il dissenso. Conviene però notare che, nelle sfere governative, si contrappone a tutto ciò la riforma elettorale già approvata alla Camera e definita come l'atto più normalizzatore compiuto dal Governo il quale, nella certezza con gli oppositori, si rimetterebbe così al giudizio del paese.

La determinazione dei Collegi e i fiduciari fascisti

Prescindendo poi dalla eventualità del dibattito politico vero e proprio, è certo che sarebbe desiderabile un'ampia discussione da parte del Senato su taluni particolari tecnici, ma di grandissima importanza politica della riforma. Oltre al notevole numero delle firme (400), occorrenti per la presentazione di una candidatura, e la brevità dei termini fissati in una sola settimana per la dichiarazione alla Commissione elettorale della provincia della candidatura stessa va rilevato anche che la determinazione dei collegi elettorali sarà affidata al presidente della Commissione incaricata già dell'esame del disegno di legge, on. D'Alessio, il quale vi procederà d'accordo col ministro degli Interni e — come rileva stasera qualche giornale ministeriale — coi fiduciari parlamentari fascisti. Si aggiunga che non è più obbligatoria la base di 70 mila elettori per la formazione di un collegio, per quanto il Governo si sia, a quanto pare, impegnato a mantenersi il più possibile vicino a tale cifra. Comunque, è evidente che, così stando le cose, tanto la determinazione dei collegi (senza l'approvazione della Camera, ma con decreto reale dopo avere udite le Commissioni elettorali della Camera e del Senato) quanto il non obbligo della cifra-base di 70 mila elettori, potrebbero favorire spostamenti di masse d'elettori di considerevole importanza a seconda delle situazioni locali.

"Kismet"

Anche oggi *Il Mondo* è stato sequestrato nella sua seconda edizione, e quindi è stata messa in vendita una terza edizione, decisamente spoglia di ogni apprezzamento. Neppure *Il Popolo* è uscito, sicchè si hanno, come al solito, soltanto i commenti dei giornali ministeriali sugli ultimi avvenimenti politici.

All'infuori di questi, *Il Giornale d'Italia*, esaminando brevemente le possibilità di elezioni scrive:

« I comizi non possono svolgersi se non nel regime di più ampia libertà di parola, di associazione, di riunione e di stampa. Se l'on. Federzoni ed il Governo, nel suo complesso, ritengono, o nel non siamo di questa opinione, che il presente regime di eccezione non possa durare cesare, o quindi non si possa ritornare alle normalità statutarie, di cui quelle delle libertà sono condizioni essenziali, con ciò implicitamente ammettono che il momento di discutere sulla data delle elezioni non è ancora venuto. D'altronde, la logica e la tradizione dicono che una Camera sopravvive il meno possibile alla legge che rinnova alla base il metodo scelto per l'elezione dei rappresentanti del Paese. Auguriamoci dunque che la calma e la normalità subentrino al periodo eccezionale che stiamo attraversando, e di cui già si avverte la diminuita tensione. Nella maggioranza è prevalso il buon senso, anche a proposito di altre riforme elettorali. Gli Uffici hanno infatti rinviato ancora una volta il voto femminile amministrativo, che era in cima sulle nel baio, di spirito opposto al voto politico, ma non meno di quello consigliato unicamente dalla tendenza di improvvisare, che caratterizza questi anni di vivacità e di mobilità. E così auguriamoci che si vada cauti nel rinnovare, e che questa legislatura, così tormentata sin dal suo nascere e così presto suicida, non lasci in eredità alla successiva grossi edifici senza fondamenta da riparare o da abbattere d'urgenza. Il ritorno al collegio uninominale è, soprattutto dopo cinque anni di convulsioni, la prima prova di un ritorno alla ragionevolezza e di riflessione nella politica italiana ».

Sempre a proposito dell'approvazione della legge elettorale lo stesso *Giornale d'Italia* nota che la maggioranza ha dato prova di ragguardevole cristiana, anzi musulmana.

« Sulle labbra di qualche deputato è stata colta la parola araba *kismet*, che vuol dire *destino*. Quanto alla vita ancora riservata all'assemblea, un giornale molto vicino al presidente del Consiglio ha detto che la riforma elettorale è un'arma che il governo tiene nel cassetto, e che adopererà quando riterrà opportuno, forse non troppo presto. L'on. Mussolini ha detto ad un giornalista americano che le elezioni si faranno in ogni caso avverranno dopo il processo Matteotti, il che potrebbe anche dire le elezioni o maggio ed a giugno, perchè si ritiene che entro tre mesi il processo Matteotti sarà esaurito. Ma in questo genere di faccende gli oroscopi non sono possibili, perchè le elezioni non vengono decise che in base alle particolari condizioni del momento ed alle peculiari convenienze del Governo che indice i comizi. E' vero che occorre anzitutto ristabilire nel paese un clima normale di libertà; non sappiamo se e quando ciò avverrà ».

Il processo e le elezioni

A proposito del voto plurimo bocciato alla Camera, sapete già che l'on. Rossoni si dichiarò nettamente contrario nella seduta di sabato e fu anche merito suo se l'innovazione venne rigettata. L'onorevole Rossoni dichiarò oggi sull'*Idea Nazionale* che l'atteggiamento

altro. I commissar. — s'informa — hanno quasi ultimato le relazioni relative al sindacalismo ed i rapporti tra potere esecutivo e potere legislativo. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, sembra che la Commissione abbia proposto che sia introdotta nella nostra legislazione una disposizione contenuta nel sistema ceco-slovacco, secondo cui non si può provocare un voto politico alla Camera se non sia stato chiesto con otto giorni di anticipo con relazione motivata. Lo scopo di questa disposizione mira a garantire il Governo contro le sorprese delle discussioni parlamentari e le conseguenze dei voti imprevisti. L'ultimo argomento che verrà esaurito dalla Commissione è quello riguardante i rapporti tra lo Stato e le Banche. Si crede, comunque, che di qui a 20 o 25 giorni le conclusioni della Commissione possano essere sottoposte all'esame di Mussolini. Anche oggi, a proposito della Commissione dei 15 Saloni, si ne diceva probabile la trasformazione in Commissione reale.

La relazione di minoranza contro il blocco dei 2000 decreti

La conversione in blocco di più di 2000 decreti-legge avvenuta tra la generale disattenzione della Camera, che si concentrava invece sul dibattito della legge elettorale, comincia oggi a sollevare l'attenzione ed è valutata nella reale importanza. La relazione dell'on. Codacci Pisanelli, come è noto, è un documento notevole in quanto prende netta posizione contro il sistema dei decreti-legge e rivendica la loro sindacabilità da parte dell'autorità giudiziaria. Si deplora, però, che la Camera abbia dato corso alla approvazione senza discussione e non abbia ammesso lo stralcio di molti decreti-legge. Non è mancata, in proposito, la protesta della minoranza della Commissione, che ha fatto tenere al presidente della Commissione stessa la seguente dichiarazione nella quale si esprimono, con evidente chiarezza, le ragioni che si oppenevano a questa frettolosa ratifica:

«I rappresentanti della minoranza, non intervenuti alla discussione parlamentare del disegno di legge, fanno preghiera all'on. signor Presidente della Commissione di fare alla della seguente loro dichiarazione:

«La portata del disegno di legge ed i conseguenti limiti del mandato della Commissione, sono dati non soltanto dalla relazione che precede il disegno stesso, ma anche e più dalle dichiarazioni precise ed inequivocabili che l'on. Presidente del Consiglio fece alla Camera in occasione di quella presentazione. Disse allora l'on. presidente del Consiglio:

«Vi sono decreti-legge che sono già esauriti nel tempo e nella loro funzionalità; altri sono di piccola importanza (si tratta di variazioni di altre leggi ecc.). Io propongo che tutti siano esaminati in blocco da una Commissione ed approvati in blocco, altrimenti non ci libereremo più da questo stock di lavoro arretrato. Vicendevole, ci sono decreti-legge sui quali lo stesso Governo ha impegnato alla Camera: quelli che, ho letto poco fa, di ordine internazionale, portano veramente la discussione a sedume discussi uno alla volta. Quindi è bene che sono divisi in due categorie: gli uni, di secondaria importanza, e questi vengano esaminati in blocco; gli altri, di maggiore importanza, e questi vengano portati all'esame della Camera».

«E' lecito presumere — continua la relazione di minoranza — che, se in questo momento, l'elenco dei decreti, che fu più tardi passato alla Commissione, fosse stato distribuito, ne il presidente del Consiglio avrebbe fatto quelle dichiarazioni, ne la Camera avrebbe approvato senz'altro come fece. Imperocchè, nell'elenco di tali decreti molti ve ne sono i quali non rientrano assolutamente in alcuna delle tre categorie indicate nella relazione e nei concetti spiegati per tranquillità della Camera dall'on. presidente del Consiglio, in quanto il loro contenuto non è affatto superato o non hanno cessato di avere vigore o hanno grande importanza sostanziale. La minoranza crederebbe suo dovere sollevare in Commissione tale questione di principio, ed ha motivo di ritenere che consensi sia stato in ciò dimesso sostanziale, giacchè la Commissione addivenne effettivamente all'esame dei singoli decreti. Se non che, i deliberati non corrisposero a questo principio: avvenne, infatti, la improvvisa proposta lo stralcio di molti decreti, la cui importanza attuale è grandissima e indiscutibile, od il cui esame di merito è necessario per ragioni di riparto della discussione parlamentare e di legalità, la maggioranza sovente fu di avviso contrario. Non si fa torto alla maggioranza dicendo che la ragione della sua determinazione fu essenzialmente politica e difatti più di un commissario di maggioranza lo dichiarò esplicitamente e lealmente. Invero, la minoranza ritiene che la Commissione avesse mandato di giudicare da un punto di vista tecnico non politico se e quali decreti rientrassero nelle categorie o nelle condizioni dichiarate dall'on. presidente del Consiglio ed indicate nella relazione, non di fare una manifestazione pro o contro il Governo, perchè in tale caso la Commissione era inutile. Nè la circostanza che taluni dei decreti legge sono stati emendati posteriormente alla decisione della Commissione, sposta i termini del dibattito, perchè il controllo del Parlamento sui provvedimenti di grande importanza non può essere limitato alle disposizioni modificate o pregiudicate da preventive approvazioni in blocco. Dichiarano pertanto, i sottoscritti commissari di minoranza, astenendosi da ogni particolare discussione, che non possono dare la loro approvazione al disegno di legge così come è formulato nel testo presentato a nome della Commissione. Gradisca, on. presidente, gli atti della nostra distinta considerazione. Firmati: *Bertone, Giuffrida, Gonzales*».

I fascisti lombardi all'on. Mussolini per "l'aggiornamento delle leggi.."

Milano, 19, notte.

Ieri, in occasione del 5.o Congresso dei Fasci della provincia di Milano, è stato inviato il seguente telegramma all'on. Mussolini: «Il fascismo della provincia di Milano, riunito a Congresso, rinnova il sacro giuramento di fedeltà e disciplina, con la promessa di essere pronto e seguirvi in ogni evenienza per la glorificazione del fascismo e per la grandezza d'Italia».

Sono stati poi approvati vari ordini del giorno. Con uno di essi si fanno voti «perchè le leggi dello Stato vengano aggiornate in rapporto alla costituzione della società moderna, e si plaude all'opera del Governo in tal senso, incitandolo a proseguire nella via delle riforme»; con un altro, relativo al movimento sindacale fascista, si afferma che questo «deve trovare negli organi dello Stato la possibilità di realizzazione dei suoi postulati, e si fanno voti perchè il Governo realizzi le due aspirazioni principali: della legalizzazione dei contratti e del riconoscimento giuridico».

Toeplitz ha risposto a Farinacci

Roma, 19, notte.

Nel resoconto della discussione di venerdì alla Camera — come i lettori ricorderanno — fu raccolta una frase dell'on. Farinacci, che, a proposito di cambi, così in questa interruzione: «Bisogna arrestare Toeplitz!». Si apprende ora che il comm. Toeplitz — consigliere delegato della Banca Commerciale — ha telegrafato all'on. Farinacci vivamente protestando, ed il deputato cremonese ha risposto in termini molto vivaci.

Una tessera "ad honorem,,

Roma, 19 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«La Giunta esecutiva del P. N. F. ha di fatto grado autorizzato le Federazioni provinciali fasciste di Brescia a conferire la tessera «ad honorem» al sen. Bonicelli, le cui benemerenze patriottiche sono tali da costituire un alto esempio per la gioventù fascista».

(Ag. Stefani).

Console della milizia che si dimette da consigliere comunale

Torino, 19 notte.

Si è dimesso da consigliere comunale il generale Francesco Saffiotti, console generale della milizia. Sono quindi cinque i consiglieri dimissionari delle elezioni del luglio 1924.

La sezione romana del Partito liberale approva l'opposizione di Salandra

«Roma, 19.

Ieri sera si è riunita la sezione romana del Partito Liberale sotto la presidenza di Gianturco Valli. Erano presenti numerosissimi elettori, fra cui notevoli personalità del mondo politico e parlamentare.

Il prof. Umberto Ricci, dell'Università di Roma, delegato presso la direzione del partito, si è occupato della situazione parlamentare e politica antecedente all'atteggiamento sfavorevole al Governo dell'on. Salandra. Parlando dell'agitata politica dopo dell'ex-presidente del Consiglio, ha detto che l'on. Salandra ha dato tutto al fascismo, senza nulla ricevere.

L'oratore ha detto che grandissima è stata l'utilità che il fascismo ha ritratto dall'atteggiamento del Salandra. Il Ricci ha poi sostenuto che la libertà è un mezzo, ma non un fine. Fine è la grandezza della patria. La libertà è di regola il mezzo più conveniente per attuarla, ma in momenti eccezionali la libertà deve cedere alla salute pubblica, e soggiunse:

«L'Italia è in alcune regioni divisa da odi profondi, che scatenerebbero la guerra civile, se l'Italia venisse affidata ad un Governo debole. Si limita ora di vedere se l'indirizzo del Governo, annunciato dall'on. Mussolini nel discorso del 3 gennaio, è tale da aumentare o diminuire questo pericolo di guerra civile. Alcuni dicono di sì, altri di no».

L'oratore si è dichiarato per il sì. Il professor Ricci ha ritenuto poi che una politica la quale toglie il diritto di riunirsi, di esprimere le proprie opinioni e di aver le armi inviolate è quasi annulla il Parlamento. E destinata ad inasprire gli odi, ad accumulare sempre nuovi rancori, a rendere sempre più terribile la minaccia che tutti deprecano. L'oratore ha concluso invitando tutti i presenti a rimanere uniti.

«Fra due mesi o il Governo avrà riconosciuto il suo errore e nel ritornarne a riesaminare la situazione, oppure vi avrà perseverato ed allora anche l'ultima pattuglia liberale, capitanata dall'on. Sarrocchi, sarà con noi».

L'on. Sandrini ha difeso l'atteggiamento dei deputati liberali rimasti favorevoli al Governo. Ha dichiarato che, dopo l'atteggiamento dell'on. Salandra, essi hanno creduto tuttavia fare opera patriottica non lasciando isolato il fascismo. Hanno quindi parlato, sostenendo l'atteggiamento dell'on. Salandra, gli on. Tronetti e Tamburini, mentre Luigi Valli si è dichiarato favorevole ad una azione politica di fiancheggiamento del fascismo.

Sono stati quindi presentati vari ordini del giorno, ma solo due sono rimasti in votazione. Il primo di fiducia al Governo, presentato da Luigi Valli, è stato respinto. E stato quindi posto in votazione un ordine del giorno di Tamburini, che, su proposta dell'on. Sandrini è stato votato per divisione. La prima parte esprimente un saluto all'onorevole Salandra, è stata approvata alla quasi unanimità; il secondo, che suona approvazione alla linea di condotta seguita dall'ex-presidente del Consiglio, è stato approvato a grande maggioranza. Ha votato contro l'ordine del giorno Tamburini il principe Prospero Colonna, presidente della sezione. In proposito, dopo la riunione, si affermava che il principe Colonna, essendo rimasto in minoranza, avrebbe manifestato il proposito di dimettersi da presidente della sezione.

L'ex-ministro Sarrocchi sconfitto nelle elezioni dell'Ordine degli Avvocati

Firenze, 19, mattino.

La rinnovazione parziale del Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha dato luogo ad una lotta serrata fra le due tendenze in contrasto, ciascuna delle quali faceva capo ad una lista. I fatti avvenuti recentemente a Firenze, a proposito dei quali il Consiglio professionale aveva la sua protesta, e la situazione politica, non sono stati estranei a questa vivace battaglia, alla quale ha partecipato un numero insolito di avvocati. Entrambe le liste presentate contenevano i nomi di Giovanni Rosadi, varsa il quale gli avvocati fiorentini hanno voluto compiere un atto di omaggio e di ammirazione. A capo di una delle liste in lotta era l'on. Sarrocchi.

Le operazioni di votazione si sono protratte per tutta la mattinata; una grande animazione è regnata nel corridoi del Tribunale, ove hanno la loro sede i Consigli professionali degli avvocati e procuratori. I consiglieri da rinnovare erano 20. Soltanto 4 però hanno riportato il numero di voti voluto dalla legge. Hanno votato 263 avvocati. A scrutinio ultimato, sono stati proclamati eletti: Rosadi con voti 243; Sarrocchi con voti 261; De Notter prof. avv. Giulio con voti 174; Corsani avv. Durante pure con voti 154. Quasi due terzi dei votanti facevano parte della lista capitanata dall'on. Sarrocchi. Gli altri avvocati in lizza non hanno raggiunto il numero di voti voluto dalla legge e perciò fra essi, domenica, vi sarà ballottaggio.

Contemporaneamente hanno avuto luogo le elezioni per la parziale rinnovazione del Consiglio di disciplina dei procuratori. I consiglieri da eleggere erano 8. Hanno votato 236 avvocati. Sono risultati eletti: Mazzanti avv. Adolfo con voti 231; Fei avv. Italo con voti 246; Tellini avv. Alberto con voti 244; Randi avv. Giuseppe con voti 231; Rosati avvocato Piero con voti 218; Tofani avv. Antonino con voti 197; Renard avv. Alfredo con voti 197. Il Collegio è stato nuovamente convocato per domenica per il ballottaggio dell'ottavo posto.

Pacco esplosivo inviato a un industriale che scoppia tra le mani dei carabinieri

Tre feriti

Milano, 19, sera.

All'indirizzo del signor Carlo Quesada, un noto industriale di Greco Milanese, perveniva l'altro giorno, spedito da Bologna, un grosso pacco postale contenente, secondo la dichiarazione del mittente, timbri e clichés. Il Quesada essendo assente, il pacco fu consegnato alla cameriera. L'industriale, al ritorno, si stupì dell'invio, non potendo precisare chi poteva essere lo speditore di marce tutt'altro che amne a quella che egli fabbrica, e che comunque non aveva ordinato. Guardò il pacco con sospetto. Esso pesava cinque chili. Lo lacerò prudentemente da un lato, e vide uscir fuori della polvere nera, che riconobbe subito per polvere pirica. Il Quesada avvertì il commissario, che sequestrò il pacco per consegnarlo al Comando di Artiglieria per l'esame del caso.

Oggi alle 16 infatti si presentava al Commissariato il maresciallo capo, addetto alla direzione di artiglieria ,Mario Tana, per ritirare il pacco. Le pratiche di consegna vennero fatte dal maresciallo maggiore comandante la stazione di Greco, Rosario Manfrè, di anni 25, e dall'appuntato Salvatore Scaglia. I tre graduati si recarono nel locale di deposito. Il maresciallo Tana prese il pacco, costituito da un cestello che serve per la spedizione dei torsellini di Bologna, e, vedendo che da questo usciva una cordicella, imprudentemente l'afferrò, dandole uno strappo. Sull'istante si udì una fragorosa esplosione: fiamme, fumo acre, crollo di vetri ed i due carabinieri ed il maresciallo vennero lanciati a terra, investiti in pieno dalla vampata e dai rottami di latta.

Accorsero dai compagni che subito raccolsero gli sciagurati sanguinanti ed orribilmente ustionati, trasportandoli d'urgenza alla guardia medica di Porta Venezia. Tanto il Manfrè quanto il Tana hanno riportato pericolose ustioni al viso, sì da temere che essi abbiano a perdere la vista. In meno allarmanti condizioni si trova l'appuntato Scaglia. Dopo le prime medicazioni i tre vennero trasportati all'ospedale militare di Sant'Ambrogio.

Sul posto, oltre a numerosa folla, accorsero il Questore, ufficiali dei carabinieri, che hanno iniziato una severa inchiesta.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-903 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-916 — UFFICI DEL «SECOLO» E LA CRONACA»: 40-917 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE: 40-906.

La morte dell'ultima regina di Napoli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

E' morta stamane a Monaco, nella età di 84 anni, l'ultima regina di Napoli, la duchessa Maria Sofia di Baviera, proveniente dalla linea ducale della Casa dei Wittelsbach. Era nata il 4 ottobre 1841. Essa si sposò l'8 gennaio 1859 col duca Francesco Maria, che il 23 gennaio della stesso anno divenne re delle Due Sicilie col nome di Francesco II. Dopo la capitolazione di Gaeta, Francesco II partì con la moglie per Roma, dove i sovrani spodestati vissero per un decennio, fino alla caduta del governo papale. Da Roma essi si ritirarono a Monaco, facendo parlare molto poco di sè.

L'ex regina di Napoli che muore in tardissima età, era ormai un'oblíata. Poco più di un anno fa la *Stampa*, in una corrispondenza da Monaco di Baviera del suo inviato speciale, Giovanni Ansaldo, fece rivivere, in una sintesi efficacissima, il ricordo e la figura di questa donna virile, che anche nei momenti più difficili attraversati dalla sua famiglia seppe manifestare una forza di volontà, quale le è ne suo marito non mostrò mai di possedere nelle contingenze eccezionali nelle quali si trovò coinvolto e che videro la fine del suo regno. Il nostro inviato parlò con la vecchia regina a Monaco, nel novembre del 1923. A lui, ella parlò con semplicità, serenamente. «Ho ottantadue anni — ella disse — uno di più dell'onorevole Giolitti. Sono molto vecchia». E soggiunse: «Lo stesso legge tutti i giorni il *Journal des Débats* ed il *Figaro*. La mia politica estera la dirige un po' il signor Gauvain che io considero il primo articolista politico d'Europa, il più informato ed indipendente. Il *Figaro* lo legge per la parte mondana». E' l'unico giornale del mondo che dia bene i matrimoni, le morti, le villeggiature del mio parentado e delle mie relazioni ed in genere della buona società; una cosa molto più importante di quanto voi crediate. Poi il *Figaro* è l'unico di cui mi fido per le recensioni letterarie. Io compero i libri di cui dice bene e gli altri li trascuro senz'altro».

La vecchia regina assisteva con un senso di rassegnata tristezza agli sconvolgimenti che s'erano verificati in Europa negli anni del dopo-guerra. «Il mondo è folle — ella diceva. «Non c'è modo di guarirlo. Ogni generazione ripete gli errori delle generazioni precedenti, prendendoli per clamorose novità».

Gli eventi della guerra e del dopo-guerra avevano sconvolto anche la vita della ex-regina di Napoli, che prima si svolgeva in una atmosfera di serenità, in un ambiente di benessere. Uno dei pochi servitori che erano rimasti al suo fianco così raccontava le penose strettezze che avevano sorpreso la signora, dallo scoppio della conflagrazione mondiale in poi. «Il patrimonio di Sua Maestà era tutto investito in fondi austriaci. Voi capite le conseguenze. La regina possedeva anche una bella villa sul Boulevard Maillot a Parigi. Fu lì che andai ci sorprese la guerra. Di tutte le avventure per rispedire in Germania la sgraziata tedesca! La regina ha la cittadinanza italiana, è italiana. La pubblica sicurezza francese fu allora molto gentile per il passaporto. Io dissi: Ma capite bene signori, non vorrete che una vecchia regina venga al commissariato. Capirono e mandarono il delegato. Poi capitò il *moratorium* degli interessi: eravamo già qui a Monaco. Ma i Wittelsbach aiutavano ancora la regina. C'era sul trono il principe reggente, Luitpold, quello stesso che la condusse all'altare per procura di Francesco II. Molti italiani visitò la regina nei campi di prigionieri. La regina parlava correntemente l'italiano, appena qualche termine francese, ma di rado: e quelli ce ne meravigliavano. E lei spiegava così: «Sono una signora che conosce bene Napoli». Oppure: «Sono una signora che imparò da giovane a parlare l'italiano». Poi diceva: «Povera gente! Si stupiscono di trovarmi così simile a loro perchè domando se hanno avuto tutta la loro razione di brodo». Regalò ai campi di prigionieri tutti i suoi libri italiani. Ai tempi della repubblica dei consigli degli operai e dei contadini, la regina era alloggiata al *Kaiserhof*. Gli spartachisti si difendevano dalle barricate erette proprio di fronte all'*hôtel*. Il proprietario diceva: «Ma, Maestà, io declino ogni le responsabilità». La regina rideva e diceva: «Mio caro, assolutamente no, io non scenderò in cantina, voglio vedere se almeno i rivoluzionari di oggi faranno meglio di quelli dei tempi miei». Ed osservò sempre, dal suo appartamento, tutte le fasi della lotta. Il gen. Epp, che comandava le truppe del governo, le piacque molto perchè montava bene a cavallo. Poi partirono per Parigi, dove passarono due anni, dall'ottobre '20 all'ottobre '22. Ora la bella casa di Boulevard Maillot è venduta. Si congedarono gli ultimi tre servitori italiani. Quest'inverno la regina avrebbe voluto anche svernare a Parigi: abbiamo scritto a qualche buon albergo, non dei primi: ma che prezzi! Cento franchi al giorno. La regina, voi capirete, deve fissare almeno tre o quattro camere. Per quest'anno bisognerà rinunciarvi. Come per i giornali. Un tempo ne riceveranno una ventina di giornali, parecchi, anche, giornali italiani: ma come si fa adesso con questa valuta? La regina riceve ancora qualche giornale italiano ma così, quando c'è qualche cosa di interessante... ».

«E così colla posta. Questa pasta un tempo, signore! La regina faceva molta beneficenza, pagava delle piccole pensioni. Una di vuol pagare anche adesso al vecchio Giovanni Tagliaferri di Caserta, che fu con lei a Gaeta: è quello che si ricorda ancora adesso poi esso di quando la regina era giovane e guidava coi cavalli, con salda mano, per i viali di Capodimonte. Ma anche la posta, a poco a poco...».

«Fu molto triste quando dovette sospendere il sussidio all'ospizio dei piccoli vetrai italiani, alla Plaine Saint Denys, vicino a Parigi. Fu Suor Maria d'Aiutolo, che era a morta anche lei, che l'aveva portata a vedere che cos'era la miseria di quella gente. Suor Maria d'Aiutolo era una donna energica che quando parlava degli orrori della Plaine Saint Denys e di qualche altro affare del genere guardava gli occhi in faccia alla regina e diceva: «C'è da vergognarsi Maestà». E la regina replicava, fermamente convinta: «Sì, c'è da vergognarsi. Mia Maestà». Quando gli disse che ormai non si poteva più fare quella spesa del sussidio, la regina era seduta al suo tavolo da lavoro e ripetè due o tre volte, guardando nel vuoto: «C'è da vergognarsi Maestà».

«La regina ha ancora qualche amico in Italia, dei tempi lontani, lontani, come la Duchessa di Regina che è anche Contessa di Marchi di Napoli. Per il quattro di ottobre, che è il compleanno della Regina, e per il nome di Maria, la duchessa manda sempre a chiedere che cosa la regina gradirebbe di più. E sapete che cosa indica sempre lei? Una cassettina di macheroni, con un po' di cacio e di conserva, tanto almeno da poter fare un po' di pasta asciutta, e la duchessa manda sempre tutto puntualmente. La duchessa è vecchierella pure lei, coetanea la regina a Caserta, non la rivide mai più da quei giorni, ma fa il pacco ancora lei. Bisogna scriver sull'indirizzo: «Lieneggubon» (dono d'amore). Allora alla frontiera non aprono il pacco: la dogana tedesca non apre i pacchi di «strenne».

Le regina soleva andare con la fantasia ai tempi della sua lieta adolescenza. In quei momenti raccontava di lei e delle sue sorelle: «Noi, le cinque figlie del duca Max, ci chiamavano da giovani «die Wittelsbacher Schwester», le sgralle Wittelsbach. Portavamo tutte cinque le trecce nere, ricondotte a giro appena al di sopra delle orecchie e sulla fronte, al modo della contadine dell'Oberbayern. Poi tutte pigliammo il volo: Elisabetta divenne imperatrice d'Austria, Elena divenne principessa di Thurn e Taxis, Matilde sposò Luigi conte di Trani, Carlotta il duca di Alençon, ma di tutte e cinque io ero quella più predisposta dalla natura a godermi la vita».

La regina era informatissima delle cose italiane. Invece gli italiani l'avevano dimenticata. Il suo ricordo torna alla mente della nostra generazione con la notizia della sua morte. E' una pagina della nostra vita di anteguerra che torna alla nostra memoria. Quanti avvenimenti, quante trasformazioni in Italia da quel tempo! La vecchia regina di Napoli, veramente, era sopravvissuta anche a se stessa e all'epoca della quale ella era stata una delle figure più singolari.

Trotsky considerato antibolscevico

La accusa e la sua difesa - La difesa

Mosca, 19 mattino.

In una seduta plenaria il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Partito comunista hanno esaminato le mozioni votate dalle varie Sezioni del Partito sull'atteggiamento di Trotsky. L'Agenzia «Rosta» dà sulla riunione i seguenti particolari.

E' stata data dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale del controllo del Partito comunista lettura di una lettera di Trotsky, nella quale questi, dopo essersi scusato di non poter assistere alla seduta, per la malattia da cui è colpito, dichiara di avere mantenuto il silenzio per non nuocere al Partito; respinge vigorosamente le accuse formulate contro di lui di voler procedere ad una revisione del leninismo e di denigrare l'opera di Lenin, senza fornire prove a suo discarico, che egli dice non parebbero altro che sgorare le polemiche. Trotsky si difende dall'accusa di essere pessimista, quanto allo sviluppo del socialismo in Russia, di contro all'indebolimento della rivoluzione in occidente; prosegue dicendo che non poteva prevedere che la sua opera sarebbe stata interpretata come un tentativo per crearsi una piattaforma politica. Conclude: «Quanto alle accuse che mi si rivolgono di aspirare ad una posizione eccezionale in seno al Partito, di infrangere la disciplina, di rifiutare le missioni affidatemi dal Comitato centrale, io rispondo categoricamente che sono prontissimo a compiere qualunque incarico a qualsiasi posto e sotto l'inferiori di ogni posto e sotto qualsiasi controllo del Partito. E' inutile dimostrare che dopo le recenti discussioni, la nostra causa esige che io sia sostituito nelle mie funzioni di presidente del Consiglio rivoluzionario di guerra della U. R. S. S. Debbo aggiungere che sono rimasto a Mosca fino alla seduta plenaria del Comitato centrale e lo sollante per fornire le spiegazioni che il caso richiedeva».

Dopo uno scambio di vedute, il Comitato centrale, all'unanimità meno due voti, e la Commissione centrale di controllo, all'unanimità meno due astenuti, hanno deciso in primo luogo di diffidare Trotsky a piegarsi alla disciplina del partito effettivamente e non a parole soltanto. Rilevato, in seguito, la necessità che la direzione dell'esercito debba essere fondata sull'autorità di tutto il partito, e vista anche la dichiarazione di Trotsky di ritenere di dover essere sostituito nelle sue funzioni, è stata considerata impossibile una sua ulteriore opera nel Consiglio rivoluzionario di guerra. Il Comitato centrale della Commissione centrale di controllo ha deciso quindi di aggiornare al prossimo congresso del partito la discussione dell'opportunità di una ulteriore opera di Trotsky in seno al Comitato centrale, prevenendo che in caso di violazione e di maniera esecuzione delle decisioni del partito il Comitato centrale si vedrà obbligato, senza attendere le decisioni del congresso, a considerare impossibile la permanenza di Trotsky nell'ufficio politico, che dovrà porre la questione di rifiutargli il diritto di partecipare ai lavori del Comitato centrale.

Le gesta dei due truffatori delle maestrine

Genova, 19, sera.

Le avventure dei soci Giovanni Vittone e Guido De Paoli, arrestati sotto l'imputazione di truffe in danno di diverse maestrine, vanno aumentando. Il De Paoli, che non si sa come mai sia stato nominato professore di morale alle Scuole industriali femminili, era già conosciuto dalla nostra questura per altri processi per truffe. Egli distribuiva infatti certificati di licenza liceale, naturalmente falsi, mediante compenso di dieci lire. Questo è risultato dalla deposizione fatta al commissario di P. S. di San Vincenzo.

Di lui si racconta anche che, dopo aver fatto il comico, il prete, il giornalista ed altro, un giorno volle abusivamente la divisa di ufficiale di fanteria e, bontà sua, si nominò soltanto sottotenente. Il brillante ufficialetto, non avendo naturalmente nulla da fare, girava per Genova in cerca di avventure. Disgraziatamente per lui, passando in Piazza Umberto I, si avvicinò a due operai che altercavano e che due reali carabinieri cercavano di mettere d'accordo. Il De Paoli intervenne e rivolgendosi al più alto dei bellimerita, con voce imperiosa diceva: «Signor carabiniere, io degli ordini da conferire questi due delinquenti in questura». Il carabiniere, sentito che un ufficiale gli dava del lei e per di più lo chiamava signor carabiniere, dubitò subito che il sottotenentino non fosse un ufficiale e lo invitò in questura. Cosa fu dapprima trattenuto e poi rilasciato per alle raccomandazioni.

Per un po' di tempo di lui non si sentì più parlare; poi, con qualche stupore, si seppe che insegnava morale nelle Scuole industriali femminili. Ma Giovanni Vittone, qui giovane da parecchi anni dal Piemonte, cercò subito di far carriera, ma poichè la Liguria non trovò in lui requisiti di buon sacerdote, lo sospese, per certi suoi affari, a *divinis*. Non si scoraggiò per questo l'intraprendente prete e si dette al commercio. Divenuto giornalista, cominciò a frequentare la nostra Associazione, dove addirittura pose i suoi uffici ai affari... commerciali e finanziari. Per parecchio tempo, infatti, dal mattino alla sera don Vittone riceveva cali i clienti. Il suo commercio era vario e si estendeva dallo sconto di cambiali alla vendita di *champagne*, dalla compra di oro alla vendita di caffè. Uomo sciuttissimo e perseverante, nulla lasciava di intentato per di ottenere lo scopo prefisso. Nulla di strano perciò che Guido De Paoli e Giovanni Vittone, incontratisi un giorno, combinassero una Società commerciale, «istituto per i piccoli deficienti». La Ditta, come è noto, fece all'inizio splendidi affari. Nelle sue casse regolarmente si versavano da parte di ingenue maestrine dalle cinque alle seimila lire per godersi i Benedici. Il rovescio dell'azienda purtroppo avvenne, e non per incredimento di cambi e protesti di cambiali, ma sotto forma di un delegato di pubblica sicurezza, che arrestò i due soci. Essi ieri mattina furono condotti ammanettati al carcere di Marassi, dove giunti, a quanto ci è dato sapere, don Vittone si dette a protestare per l'arresto subito, dicendo che nessun reato aveva commesso. Egli infatti prometteva impieghi per un istituto creato soltanto nella fantasia sua e in quella del suo socio.

Sciagura di escursionisti sull'Etna

Catania, 19 notte.

I giovani Mensa, Perciaboschi Filippo e Salpietra Umberto erano ieri mattina partiti in automobile per Zafferana, donde avrebbero dovuto iniziare l'ascensione del monte Pomiciara, posto sulle falde orientali dell'Etna. I giovani, dopo una faticosa ascensione, raggiunsero felicemente la vetta. Quindi si accingevano alla discesa lungo il primo canalone che conduce alla profonda valle del Bove. Il canalone era completamente ghiacciato. I tre giovani si tenevano accordati ma uno di essi, il Sapienza, prima che gli altri fossero pronti, si lasciò andare per la pericolosa discesa, lanciandosi dietro i compagni. I tre ruzzolarono per 300 metri precipitando sino al fondo del burrone. Il Perciaboschi riportò fortunatamente contusioni non molto gravi e, visti i compagni in grave stato, si diede a gridare chiamando aiuto. Un'altra comitiva di giunti, che si trovava in fondo alla valle del Bove, e colla quale era il prof. Boccari, immediatamente accorso con posto recando aiuto. Il Mensa era moribondo, mentre il Sapienza era irriconoscibile per le numerose lesioni riportate al viso ed agli arti. Il Perciaboschi venne subito trasportato a dorso di mulo, mentre il Sapienza venne portato in barella. Sul posto si recarono le autorità per le necessarie constatazioni di legge e per disporre la rimozione del cadavere del povero Mensa.

L'on. Scotti non si è astenuto

L'on. Giacomo Scotti ci scrive da Montegrosso d'Asti e ben volentieri pubblichiamo:

«Mi rivolgo alla gentilezza di codesto on. Direzione per la pubblicazione di una necessaria rettifica. La *Stampa*, nel N. 15, di venerdì, 17 corr., ha pubblicato il voto nominale quale unico deputato astenutosi nell'appello nominale per la votazione della nuova legge elettorale politica. In detto giorno io ero ben lontano da Montecitorio e collo spirito più lieto vivevo in mezzo ai baldi coscritti di Montegrosso d'Asti. Il Partito dei contadini d'Italia ha deciso di lottare dall'Aventino, ed io, mille convinto e disciplinato, seguo le direttive dell'organizzazione cui appartengo».

Il "Barbarigo,, si spegne

Venezia, 19 notte.

La Società Veneziana di navigazione a vapore comunica: L'incendio sul piroscafo *Barbarigo* è completamente domato. Continua lo scarico delle merci e si pompa acqua. Si spera che il piroscafo potrà ricuperare e proseguire.

TEATRI

Bellezza

Tre atti, di Jacques Deval

(Teatro Carignano — 19 gennaio 1925)

Il Jacques-Deval, uno tra i giovanissimi commediografi parigini, è già stato rappresentato in Italia un'altra commedia, per molti riguardi notevole: *La donna debole*. Il pubblico non le fece buon viso. A Torino, a Milano, a Roma fu respinta tra i chiassi. A difendere l'autore non si trovarono che pochi critici (chi scrive fu tra questi pochi), che giudicarono troppo severo il giudizio del pubblico e rimproverarono troppo severo. La favola, scrissi dopo la prima rappresentazione, della *Donna debole* è assurda, lo svolgimento arbitrario, la conclusione sconcertante, ma i personaggi sono disegnati bene e presentati meglio (almeno fino ad un certo punto), e nell'assieme artisticamente creata dall'autore si vuota e si vela (almeno fino ad un certo momento) con piacere. A distanza di qualche anno, la prima commedia del Deval fu rappresentata tra noi nel 1925, ed dovesi essere chiamato a dare nuovamente su di essa il suo giudizio, confermerei, parola per parola, quanto ebbi a scrivere allora, mostrandomi di parere contrario del pubblico. Casual cosa però non mi sento di fare per questa *Bellezza*, che della *Donna debole* non è che una modesta, e per certi aspetti, goffa ricalcatura. E anche questa volta mi trovo ad essere di parere contrario del pubblico che la commedia ha ascoltato con diletto e l'ha applaudita con generosità.

Che le due commedie si assomiglino su di un identico piano, illustrino un medesimo caso, presentino, con nomi diversi, le stesse persone, è così evidente, che non ho bisogno di molto spazio per dimostrarlo. Quanto vi è di diverso riguarda la forma, non la sostanza: ciò che vi è di sottile, di elegante, di originale nell'una, la prima, nell'altra, in secondo, è vanificato e superficiale. Arlette, la protagonista di *La femme fidèle*, ha uguale mentalità e identica natura, della Birotte di *Beauté*. E poco diversa è l'avventura nella quale si trovano impigliate. Arlette deve scegliere tra due uomini quello che meglio le sembra adatto per diventare suo marito: Sergio ed Enrico. Tutti e due in un certo modo le interessano poichè l'uno fa spassionato la sua corte e l'altro palpitare il suo cuore. Sergio è ilarido ed intelligente, Enrico forte ed audace. Arlette, affascinata, lusingata, sente solletico civetteria, riesce per qualche tempo a non decidersi all'uno quello che la chiede e a non dare all'altro quanto, senza chiedere, potrebbe ottenere, ma un incidente la forza a prendere una decisione. Cede per un ultimo (ma normalmente, secondo le nostre abitudini provinciali è un ultimo che dovrebbe contare per la vita) ad Enrico, poi si riprende e sposa Sergio. E tutto fa pensare che accanto il timido diventerà l'amante del forte.

Birotte, per una serie di complicazioni, più intricate ma meno umane, si trova anch'essa a dover scegliere tra due uomini Giacomo e Bertrando. Due amici, uno bello e vano e l'altro intelligente e brutto: l'uno frusto già da mille avventure femminili, l'altro alla sua prima passione amorosa. Anche Birotte oscilla per qualche tempo tra i due, ma non perchè le sia difficile, le sia anche preminciata ma perchè è un marito che ella vuole e non un amante e al matrimonio i due uomini non ci pensano: Bertrando perchè è insofferente di ogni vincolo e Giacomo perchè ritiene che brutto com'è nessuna donna lo vorrà al suo fianco. E meno d'ogni altra Birotte. Al momento della decisione si giunge con una situazione che ripete a rovescio quella della *Donna debole*. In *Bellezza* è Giacomo che in un brusco risveglio di sensualità tenta far suo Birotte, ma non prende la donna con violenza, bensì stimolando di accidersi se Birotte lo respingerà. Conclusione: Birotte sposerà Giacomo, perchè per un momento si sentì presa dal fascino della sua bontà, ma, sperata, diventerà l'amante di Bertrando.

Riferisco della nuova commedia di Deval solo il motivo centrale. Soffermarsi su particolari è superfluo. Costruzione pesante e faticosa, piena di particolari inverosimili e di una illogicità evidente, tanto da determinare in chi ascolta un senso di fastidio, non manca qua e là di momenti in cui si sente che il Deval, non solo è un uomo di teatro, ma ha facilità finissima di narratore, vede nello animo e fonde e fa rappresentare la vita con originalità. Nessun dubbio che avremo da lui commedie interessanti. Ed è appunto per questo che non vale la pena di trascurare quello che opere che possono avere un puro valore commerciale a parigino.

Il pubblico, come ho detto, si è mostrato generoso. Quattro applausi al primo atto, cinque al secondo, due al terzo; questi ultimi non generali nè convinti. Per la benignità del giudizio bisogna concedere ai pubblico una attenuante: la bella interpretazione di Luigi Almirante. Alla figura del timido Giacomo, l'Almirante dà un così deciso rilievo che altera alquanto i piani della commedia tanto emerge sulle altre. Tale calore e convinzione porta nella sua interpretazione che lo scioglialo che amore tormenta e fa balbettare, cosa dal gradevole e acquista umanità. Con rumore drammaticità

Incontri e colloqui

CASTA DIVA

Mi sono accostata a Ester Mazzoleni con un resto di quel candido stupore, di quella misteriosa commozione, che un tempo non mi lasciava considerare le creature privilegiate senza un improvviso e reverente batticuore. Adesso non so guardare freddamente coloro cui la natura ha largito doni e seduzioni, ma allora erano rapimenti, quasi estasi. Qualcosa in me, è vero, si ribellava: forse lo stesso ingenuo strazio di ogni ingiustizia; qualcosa che si levava a gridarmi in rimprovero austero:

— Che merito c'è?... Che merito hanno!

Vero: che merito c'era nel profumo della rosa, nello splendore di un volto umano, nell'incanto di una bella voce?

Approvavo con amarezza. Ma un godimento più forte di questo ribellismo mi vinceva, e ricadevo in una contemplazione intensa e insaziabile. Non mi vendico ragione che certe compagne di scuola, piccole «bellezze» riconosciute da tutti, potessero essere guardate fuggevolmente e passassero per la via senza sollevare un religioso stupore come miracoli viventi. Non capivo perchè quelle altre, che avevano una sì bella voce e quando cantavano diventavano più belle delle «bellezze» stesse, fossero trattate come creature comuni e non considerate come esseri eletti, dai quali si diffondeva qualche cosa di augusto, come un trionfo di vivere, pieno di una gioia sovrumana. Mi era facile pensare che nella vita accadeva come nelle storie delle fate: vi erano nascite tristi, oscure, deserte d'ogni favore, e sulle avventurate, sulle quali una giovane fata si chinava a mormorare un augurio, lasciando cadere un privilegio prezioso, come si lascia cadere un fiore. La bellezza... la voce...

La voce... una bella voce!... Dio mi conceda quale veemenza di sogno ho desiderato il dono della fata, questo segreto di riempire il mondo di calore e di allegrezza, questa forza di scatenare torrenti di tenerezze, di nostalgie, di memorie, questa inaudita potenza di far fremere anche i cuori di pietra, di far piangere anche l'umanità più insensibile, di suscitare brividi e impeti, non meno inesplicabili e profondi di quelli che sollevano le onde del mare. Qualche volta fantasticavo il dono in ritardo, il miracolo avvenuto in una notte, qualche stranissima malattia di gola che mi combinasse il prodigio, a mia insaputa. Così, una mattina, mi sarei destata nel mio lettino toccato dal sole, sentendo qualcosa di nuovo in me, di sereo, di trasparente, di prezioso. Avrei aperto la bocca, e la voce mi sarebbe venuta fuori e si sarebbe snodata, alzata, diffusa, pura, limpida, fluente, come un filo d'oro e d'argento, che si agomitolasse dentro di me, senza fatica e senza sofferenza, anzi con una facilità voluttuosa. I famigliari sarebbero accorsi. «Che è! Che è!». Mi avrebbero guardata estatici, reverenti, come i famigliari della fanciulla della fiaba, allorchè ella lasciava cadere di bocca, ogni volta che l'apriva, una gemma o un fiore. Mi avrebbero scritto anche di fuori e ben lontano. Qualche ricco signore dei primi piani avrebbe detto: «— C'è lassù una fanciulla prodigiosa, che ha una voce d'oro, una voce d'oro!... ». E sarebbe venuto a bussare timidamente alla mia porta. Avrei studiato, ed ecco che sarei divenuta cantatrice, una grande cantatrice, qualcosa di diverso dalla grande attrice, di meno accessibile, suggestiva come una regina sopra un trono, dal quale discendo soltanto per donare ineffabili conforti al suo popolo commosso e festante, a cui tende le braccia da lontano, dalla sua aureola di luce...

Posso dunque guardare Ester Mazzoleni — che mi è seduta di faccia — come un sogno della mia fanciullezza realizzato. Ella ha avuto sì il privilegio prezioso: sulla sua culla la fata si chinò a posare il fulgido fiore. Ella ha meravigliato e rapito i popoli di molti paesi del mondo; dalle sue labbra socchiuse, quel filo d'oro e d'argento che nei sogni ingenui sentivo fluire dalla mia gola diventata miracolosa, si è infinite volte slanciato nello spazio, creando in alto tutto un mondo iridato, aereo, scintillante, cristallino, misterioso, verso cui chi la udiva alzava il volto sbiancato di nostalgia e come malato di sogni, e sorrideva pallidamente chiedendo oblio e speranza.

Un tempo avrei creduto e voluto che una creatrice di simili prodigi, vista da vicino, mi apparisse raggiante. Non immaginavo allora le forze leggi che regolano implacabilmente la vita dell'artista di canto, dalla quale mi apparivano solo i fulgori, non le pene. Vedevo gli splendori della ribalta, non le ombre che vi si celano; sentivo il prodigio, ma non ciò che lo produce passando nel fuoco purificatore dei sacrifici. Ma ora che so, mi commuovo di sentire in lei, fin dal primo sguardo, non i raggi, ma le espressioni profonde; non la maestà della diva, ma un'umanità complessa e generosa, un attrazione tutta femminile, feconda di simpatie, un'intuizione geniale, da cui son risultate le sue interpretazioni più vigorose e smaltite: Violetta morente e Dejanice appassionata, Aida dolce e nostalgica, Leonora dolorosa, e soprattutto Norma, che sembra riassumerle tutte.

***

Con fiducia, con un istinto di calma certezza, ricorro in lei, nella sua apparenza naturale e intima, nel suo volto nudo, senza trucco, nel suo mite dolce sorriso, l'artista d'ingegno che personificando Norma sa esprimere intera profonda la musicale creatura, grande fino alla sublimità, e portarsi al vertice di sensazioni indimenticabili. Ricerco pacatamente il riflesso, la rispondenza, la sorgente di quella ricchezza di passione, di quell abbandono delirante, di quel trionfo di sentimenti con cui ella ci mostra, nel quarto atto, l'intera ed eterna tragedia della donna; di quegli accenti che salgono realmente da un cuore straziato, di quei rimpianti che sembrano stillare lacrime di sangue, di quegli atteggiamenti che nascono soltanto da un'ispirazione femminile esperta e infallibile, di quell'ebbrezza di sacrificio piena d'ispirazione, di quel correre cosciente e anelante alla morte, là dove ricercano alfine, placandosi nella dolcezza dell'oblio, gelosia e maternità, ogni amore, ogni dolore.

La voce... ah, la voce non basta! Nè la intonazione esatta, nè la resistenza alla fatica, nè la sapienza del canto, nè il gorgheggiare sopraffino.

Ricordate l'usignuolo di Andersen? Era stato bandito dalla Corte il piccolo uccello gaio, il suave cantore del sentimento, perchè l'Imperatore aveva ricevuto in dono un usignuolo meccanico che cantava come uno scrigno ed era tutto d'oro, tempestato di brillanti, di rubini, di rubini. Appena lo si caricava, cantava magari per cinquanta volte di seguito la stessa aria e sempre con la stessa voce squillante; e poi moveva la coda, e l'oro e le gemme scintillavano. L'Imperatore e i cortigiani sapevano a memoria ogni gorgheggio dell'usignuolo meccanico, e dondolavano il capo per battere la misura, e poi dicevano un gran male dell'usignuolo vero e un gran bene dell'usignuolo artificiale. Ma giunta l'ora in cui l'Imperatore, freddo e pallido nel suo grande letto sfarzoso, si sentì gravare il cuore di un gran peso, e aperti gli occhi vide ch'era la Morte che stava appunto seduta sul suo petto, e s'era posta in capo la sua corona d'oro e teneva in mano la spada dell'Impero, quando, in quel momento, l'Imperatore gridò: «Musica..., musica, perchè io possa dimenticare!... A te, prezioso uccellino d'oro! Canta, canta!... », l'uccello meccanico stette muto. Non c'era lì alcuno che lo caricasse, e da solo non sapeva cantare: la Morte seguitava a fissare l'Imperatore con le larghe occhiaie vuote, e tutto era silenzio, silenzio terribile. Ad un tratto, dalla finestra aperta, giunse un canto soave. Era l'usignuolo vivo, che stava fuori, sopra un ramo. Aveva udito i lamenti dell'Imperatore ed era venuto a cantargli un inno di conforto e di speranza. E mentre cantava, il sangue riprendeva a scorrere rapido nelle vene dell'Imperatore. Persino la Morte ascoltava, e di tratto in tratto diceva:

— Ancora, ancora, mio piccolo usignuolo!

— Ma che cosa mi darai se canto ancora? — rispondeva l'usignuolo alla Morte. — Mi darai quella magnifica spada d'oro? Mi darai la corona dell'Imperatore?

E per ogni nuova canzone la Morte sciorinava i suoi tesori. L'usignuolo cantava: diceva del tranquillo cimitero dove le bianche rose fioriscono, dove soavi i lilla odorano sopra le tombe, e dove irrorano le fresche zolle tutte le lacrime di chi rimane. Allora la Morte provò un irresistibile desiderio di rivedere il suo giardino e volò via per la finestra, sotto forma di fredda cannella nebbia.

Così l'usignuolo vero vinse la stessa Morte, ma non con l'onda crescente del suo limpido gorgheggio, bensì con la grande anima che era in lui, piccolo cantore, con la sua comprensione d'amore, con la sua pietà gentile e con l'impeto che viene dalle sofferenze che hanno radici profonde.

***

Allora, sul volto grave e sereno insieme di Ester Mazzoleni, la luminosità diffusa che è il riflesso delicato della sua luce interiore. Non c'è in lei compiacenza indifferente, compostezza fredda, risparmio egoistico di sguardi, di sorrisi o di parole. E neppure l'opposto: quel vivace spreco di seduzioni, quella gremia superficiale e civettuola, che per molte prime donne è come la recita privata, un faticoso prolungamento del loro lavoro. Si sente che ella è nella verità del suo essere, nel suo sincero abbandono, nella sua effusione naturale. Calore d'amicizia, calore di affetti emanano da lei, dalla sua persona agile e forte. La sua testa è nobilmente potente, e sul suo volto l'ingegno e il sentimento alternano espressioni diverse, sempre chiare, mai sorprese, mai incerte. Una dolcezza pastosa è nella sua carne del collo e delle guance senza biacca; una dolcezza rosata, opaca, profonda, direi quasi materna, che fa pensare a carezze caste, ad abbandoni mesti e consolatori, a sacrifici serenamente accettati. Una potenza di sanità, di rettitudine, una ricchezza di riserve morali e fisiche, una solidità che trionfa di tutti i dubbi e di tutti gli spaventi — sia pure dopo molte lotte — sono in questa figura: nella fronte nitida, dove i capelli ondanti hanno un attacco così giovanile e ricco, nell'orecchio delicatamente incavo da un sangue generoso, nel collo statuario, nella mano calda e cordiale, lunga e bianca, così significativa. La bocca freschissima, splendente di bellezza, ha il riso facile e fanciullesco delle creature spontanee e sensibili, ma profondamente malinconiche. E gli occhi piccoli e affettuosi, che quasi scompaiono nell'impeto del riso, mostrano, dopo, il fondo di tristezza perenne, la traccia più visibile che portan sul viso coloro i quali hanno fatto le prove della vita, le esperienze dei sentimenti e combattuto le battaglie dell'arte.

Materiata di bontà, ricca di impulsi segreti, di malinconie ragionate e profonde, di una vasta comprensione di ogni dolore femminile, Ester Mazzoleni può con tutto il suo cuore aderire a Norma appassionata e ferita, amante e materna, il cui grido vibra così a lungo in noi, nella melodia divina, come un'eco senza fine. Il fiore della sua intelligenza rara non sarebbe ancora bastato a cagionare tanto tumulto di emozioni. Quando i nostri occhi si riempiono di lacrime e la nostra gola si chiude in un singhiozzo di angoscia al suo cantar morente all'uomo amato: «*Quel cor perdesti... quel cor tradisti...* », o accoltandola chieder pietà per i figli, in ginocchio, con gridi che sembrano dire il diritto che ogni madre ha di sopravvivere nelle sue creature, noi ci sentiamo al di là del godimento raffinato che può venirci da una grande cantante la quale è pure un'attrice magnifica. Sentiamo che per giungere a tanto, occorre che l'artista possegga ciò che la Mazzoleni possiede: il mistero dell'anima a tutti celato, quella preziosa intima essenza con cui il piccolo usignuolo rendeva dolce e pietosa anche la Morte. Per questo ella ci appare come un'espressione commovente della femminilità stessa, amante e tradita, che dispone di lacrime eccanti, di sguardi innamorati e supplici, di parole lacerate o di sospiri eloquenti e — in più — del suo canto.

Il canto che esprime l'inesprimibile, per cui tutte le nostre commozioni si sommano in un'aspirazione di vita, in un ardore di bontà, in qualcosa di superiore a noi medesimi, che soffoca il nostro stesso piacere e lo scioglie, sovo, dentro un profondo e dolce dolore.

CAROLA PROSPERI.

Il rinoceronte bianco
ucciso da un'intrepida cacciatrice

Londra, 19 notte.

I giornali hanno da Nubendi (Uganda) che la signorina De Bateville, figlia del noto cacciatore che fu recentemente ucciso da un leone mentre si trovava a caccia sulla frontiera del Congo e dell'Uganda, sta guidando da sola una spedizione di caccia grossa, ed è riuscita ad uccidere un raro esemplare di rinoceronte bianco. Questo esemplare le mancava per completare la collezione raccolta da suo padre per il museo di Berna.

(*Stefani*).

Quando crollerà la cupola di S. Paolo
L'allarme di un architetto - Occorrono 2 milioni di sterline e 12 anni di lavoro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra 19, sera.

«Motto in giuoco la mia reputazione personale sostenendo, sin da ora, che non solo la cupola, ma tutta la struttura della cattedrale di San Paolo precipiterà entro venti anni, a meno che non si inizi un'azione decisiva e immediata».

Così si è espresso ieri uno dei più famosi architetti di Inghilterra. Il «Sunday Express» pubblica una lunga dichiarazione di questo architetto che traccia un quadro addirittura allarmante della situazione presente della cattedrale.

«Fin da ora — egli ha proseguito — chiunque passa entro un raggio di cento metri dalla cattedrale corre un serio pericolo. La settimana scorsa dovetti recarmi nel tempio e, pur non essendo in nessun modo un allarmista, devo dichiarare con tutta serenità che mi sentii sollevato allorchè tranquillo e sano uscii molto felice di uscirne al più presto possibile».

Il Capitolo di San Paolo continua tuttavia a sostenere che non esiste un pericolo immediato. Ma l'architetto in questione crede, e forse non a torto, che, in fatto di architettura, egli è più infallibile nel suo giudizio che non il Capitolo. Sta di fatto che la cupola, pesante la bellezza di 44 mila tonnellate, poggia su otto pilastri e quattro bastioni. Questi ultimi però sono ridotti in tale stato che non offrono alcuna assistenza ai pilastri sui quali è divisa l'intera pressione della cupola. I pilastri presentano, al di fuori, un'apparenza di solidità a tutta prova. Disgraziatamente però non è che apparenza, poichè le crepe abbondano e lasciano chiaramente travedere all'interno una polvere di cemento polverizzato, laddove, fino a poco tempo fa, tutti credevano dovesse trovarsi della pietra dura e compatta. La cupola si è discostata di 15 centimetri dalla verticale e ciò che è più inquietante, essa pencola appunto dalla parte in cui si trova il pilastro più difettoso.

L'architetto, che lancia un così impressionante grido di allarme, narra poi ciò che, secondo lui, accadrà al momento del crollo della gigantesca cupola. Uno dei pilastri si affloscerà ad un tratto. Gli altri sette crolleranno dopo 7 od 8 secondi. La cupola, anzichè precipitare verticalmente, si inclinerà dalla parte dei due pilastri prima di crollare, e pietre, mattoni e travature si spargeranno al suolo in un raggio di cento metri. Nessuno, entro questo raggio, uscirà sano e salvo. La gigantesca croce sovrastante la cupola dovrà essere ricercata non ad uno, ma a varie centinaia di metri di distanza. Dunque non un istante da perdere, se si vuole ancora scongiurare questa catastrofe. Senonchè, secondo l'architetto, sognano ad occhi aperti coloro che affermano che, con duecento mila sterline al massimo, San Paolo può essere salvata. Altro che duecento mila ne occorreranno per lo meno due milioni e non per le cure radicali, ma semplicemente per i rimedi più urgenti e indispensabili.

Dal punto di vista finanziario la situazione è critica. Le autorità municipali hanno già dichiarato che il tempio è una costruzione particolare. Come tale, in base alla legge vigente, il Capitolo ha l'alternativa o di iniziare sull'istante i ripari o di demolire l'edificio. Evidentemente esso non può adottare nè l'un rimedio nè l'altro. Dovrà quindi limitarsi a rispondere: «Non possiamo fare niente, fate voi quel che credete». Se la legge dovesse essere applicata alla lettera, la municipalità della città sarebbe autorizzata ad ordinare senz'altro la demolizione del tempio e a vendere il materiale all'asta per il ricupero delle spese. La municipalità, non potendo e non volendo naturalmente ricorrere ad un sistema così radicale, dovrà fare appello al Parlamento. Questa eventualità sembra allarmare più che mai l'architetto in questione. Egli dice:

«Avremo su per giù ancora una Commissione, poi un'altra più grande e un'altra ancora. Così andremo avanti a forza di discorsi, di relazioni e di controrelazioni, per lo meno per una diecina di anni, e i lavori della Commissione termineranno il giorno in cui, trafelato, giungerà a Westminster un giornalaio gridando: «La cupola di San Paolo è crollata!». Va riferito infine che, sempre secondo questo architetto, i più semplici lavori di restauro del tempio richiederanno un minimo di 12 anni.

Solenne cerimonia a Roma
in memoria di Puccini

Roma, 19, sera.

Stamane, alle 9.30, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, alla presenza dei Sovrani, del Principe ereditario, del Governo, degli ambasciatori e degli alti dignitari dello Stato, si è svolta la solenne cerimonia ufficiale in memoria di Giacomo Puccini. La basilica è stata austeramente addobbata. All'ingresso, davanti alle due grandi porte, sono disposte molte palme e mirti. Un gran drappo nero a frange d'oro stava al di sopra. Nel mezzo una iscrizione dettata dall'on. Lupi che dice: «Al genio ed alla gloria di Giacomo Puccini, che le diffuse armonie di nostra terra raccolse nel suo grande cuore, per cantarle in pagine di bellezza immortale, nelle quali l'anima del popolo ricevette immortalmente se stesso. La Patria s'inchina benedicente».

L'intervento dei Sovrani

Nell'interno della basilica sono le tribune per i reali, il corpo diplomatico, i Collari dell'Annunziata e del Governo. Vi sono anche quelle dei senatori e deputati ed altre autorità. Infine i posti riservati agli invitati. Davanti le poltrone reali, tappezzate di rosso e oro, sono disposti inginocchiatoi con cuscini di velluto rosso a ricami d'oro. Nel mezzo della navata è disposto il catafalco con in mezzo una magnifica ara, stile pagano cristiano con una croce. Intorno quattro grandi tripodi latini. Gli archi, le volte sono ricoperti da drappi neri a frange d'oro con veli spioventi. Al di sopra dell'altare maggiore pareggia un gran drappo, con nel mezzo una gran croce d'oro. Per l'occasione è stato aperto un nuovo accesso alla chiesa. Alle 8 precise viene interrotta la circolazione delle vetture tranviarie e dei veicoli. Numerosi plotoni di carabinieri si dispongono in quadrato davanti alla basilica. Gli invitati entrano da via Cernaia. Le autorità entrano dall'ingresso della Basilica nella piazza dell'Esedra. Fra le autorità, che arrivano ricevute da mons. Giovanetti, si notano il prefetto Pesce, il generale Ravazza, comandante del Corpo d'Armata di Roma, il questore, il generale Lorenzo Barco, comandante della Divisione di Roma, il regio commissario Cremonesi, il senatore Baccelli, il sottosegretario Petrillo, il direttore generale della pubblica sicurezza comm. Crispo-Moncada. Vediamo anche don Lorenzo Perosi, che saluta alcune autorità che si congratulano anticipatamente per la nuova opera composta: la messa corale di requiem che oggi per la prima volta sotto la sua direzione si eseguì. Arrivano man mano la presidenza della Camera e del Senato. Vediamo l'on. Casertano conversare lungamente con l'on. Tittoni, mentre giungono i ministri dell'Argentina, del Brasile, l'ambasciatore di Germania, il ministro del Portogallo presso la Santa Sede, il ministro del Nicaragua, e qualche altro invitato. Sulla piazza si è ammassata numerosa folla che attende i Sovrani. Arrivano i ministri Federzoni, Rocco, Giuriati, De Stefani. Alle 9.15 precise, accompagnato dal sottosegretario alla presidenza, on. Suardo arriva in automobile il presidente del Consiglio. Egli saluta i presenti e si sofferma a parlare con i ministri Ciano, Federzoni, Giuriati, De Stefani.

Alle 9,30 arrivano i Sovrani. Il Re indossa la lunga uniuta da generale. La Regina è avvolta in un'ampia pelliccia nera. I Sovrani, che sono accompagnati dal generale Cittadini, vengono ricevuti dai ministri presenti, da mons. Giovannetti, dal figlio di Giacomo Puccini. Subito arriva una seconda automobile reale dalla quale scendono il Principe Ereditario, la principessa Mafalda, il comandante Bonaldi. Il principe è in tenuta di sottotenente del secondo granatieri. La principessa Mafalda veste una pelliccia nera. Indi giunge la Regina Madre. Alle 9,40 quando i Sovrani e le Autorità hanno preso posto nella Basilica nelle parte ad essi riservata nell'abside, comincia la funzione.

La "Missa pro defunctis,,
diretta da Lorenzo Perosi

Entro, vestito dai paramenti funebri, monsignor Beccaria, cappellano di Corte. Seguono i preti che assistono all'altare. Comincia la Messa. Dirigono la funzione mons. Tizzani, Mattera, mentre l'assistenza all'altare è fatta dal Collegio belga, e ciò in ricordo della morte avvenuta a Bruxelles.

L'orchestra e le voci intonano la *Missa pro defunctis*, nuova composizione di Lorenzo Perosi, il quale dirige. Gli esecutori sono il baritono Stabile e il tenore Merli, i cori del Costanzi e della basilica romana, l'orchestra del Costanzi. Finita la Messa, monsignor Beccaria scende dall'altare e, preceduto dal crocifero, seguito dal clero, in processione avanza tra la doppia fila dei corazzieri, sull'attenti, fino al centro della chiesa, gira intorno al catafalco, benedicendo e recitando le preghiere dei morti.

La cerimonia finisce verso le 10,45. I Sovrani e le Autorità attraversano la chiesa ed escono per le grandi porte sulla piazza dell'Esedra. La folla, addensata sulla piazza, saluta i Reali con una calorosa dimostrazione.

Il Governo argentino dichiara al Vaticano
che il Nunzio non è "gradito,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, mattino.

Un messaggio da Buenos Aires annuncia che il Governo argentino ha informato la Santa Sede che il nunzio apostolico ed il suo segretario non sono più considerati come persone grate da parte dell'Argentina. Questa decisione è stata presa in seguito alle dimissioni dell'arcivescovo di Buenos Aires, che sarebbero state provocate sotto la pressione del nunzio e malgrado il desiderio del Governo argentino.

Paderewski suonerà in Vaticano
per soddisfare un desiderio del Papa

Roma, 19, notte.

Tra le tante voci, ricordi, discorsi, aneddoti che la simpatica ed interessante figura di Paderewsky suscita durante il suo soggiorno a Roma, merita di essere raccolto questo, che sembra abbia qualche sentore di autenticità. Si dice che il Papa, ricevendo il musicista polacco, si sia vivamente doluto che l'avverso destino gli abbia impedito di sentirlo un suo concerto. «Quando ero nunzio in Polonia — avrebbe detto il Pontefice — voi vi occupavate di politica ed avevate disertato il pianoforte, in tutt'altre faccende affaccendato. Ogni, che venite a Roma a dare un concerto, sono che mi capita la bella *corvée* di essere Papa e quindi mi è proibito di venirvi a sentire dalla clausura tradizionale del Vaticano». Paderewsky si è commosso delle gionle proteste del Papa e pare abbia promesso al Pontefice il piacere di suonare la sua musica, offrendosi di suonare in Vaticano. Così anche le storiche pareti del palazzo Pontificio potranno vibrare delle note divine del musicista polacco e Pio XI sarà soddisfatto. Sarà ancora un altro illustre personaggio che Paderewsky avrà conquistato colla sua arte, così come ha rapito tutto il pubblico romano, che a determinare delle scene e degli episodi di vera suggestione collettiva.

La morte di Laurezac
il generale di Charleroi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, mattina.

Dopo breve malattia è morto stamane improvvisamente il generale Laurezac. Aveva 71 anni ed era stato all'inizio della guerra il comandante di quella quinta armata che, costituita all'indomani della mobilitazione, nella regione di Rocroi, aveva per missione di opporsi all'avanzata delle truppe tedesche che scendevano dal Belgio. Egli era stato il primo a segnalare il grande movimento avvolgente dell'ala tedesca ed aveva insistito molto presso il generale Joffre affinchè le riserve strategiche fossero orientate più al nord. Il nuovo esercito francese sulla Sambre subì l'urto più aspro e, durante la ritirata che ne seguì, avvenne la battaglia di Charleroi. In seguito, col combattimento della Guise, quest'armata francese era riuscita a rallentare l'avanzata del nemico e fu appunto questo rallentamento che permise la vittoria della Marna.

Malgrado ciò il generale Laurezac negò il riscatto dell'impreparazione e fu messo in disponibilità per avere, a quanto si disse, trasgredito agli ordini formali del generale Joffre. Egli era stato poi incaricato di numerose missioni e nominato ispettore di vari centri di istruzione. Dopo la reintegrazione del generale Sarrail nel servizio attivo, il Governo attuale aveva, nel giugno scorso, compiuto un atto di doverosa riparazione verso il generale Laurezac elevandolo alla dignità di gran cordone della Legione d'Onore ed il maresciallo Petain era stato incaricato di recare le insegne al suo vecchio compagno d'armi.

La morte di mons. Casartelli

Londra, 19, sera.

E' morto mons. Luigi Carlo Casartelli, vescovo cattolico di Salford, la diocesi cattolica di Manchester. Figlio di un profugo comasco del '48, Giuseppe Luigi Casartelli, che si mise a fare l'ottico a Manchester, il vescovo era nato nel 1852. Uomo di enorme dottrina (il *Times* lo cita il più dotto dei vescovi inglesi) e di incomparabile modestia, la sua morte è annunciata con vivo rimpianto anche dai giornali protestanti. Era stato professore di università, presiedeva la società dantesca, l'associazione serbiana e l'associazione orientale di Manchester. Era stato anche presidente della società di statistica della città. Lascia molte opere di erudizione ed in particolare traduzioni dei sanscrito, dal pehevi, e dall'avestan, giacchè egli era dottissimo sopra tutto in lingue orientali. Era legato da amicizia personale col Papa ciò da quando Pio XI era prefetto dell'Ambrosiana.

Le morte del sen. Cottafavi

Modena, 19, sera.

E' morto stanotte il sen. Vittorio Cottafavi. Era nato a Correggio nel 1862. Fu molte volte deputato al Parlamento e due volte sottosegretario di Stato nell'ultima informata era stato incluso fra i nuovi senatori. Apparteneva al partito liberale.

La morte del re dello stagno

Parigi, 19, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Nuova York che il finanziere Daniel Reid, re dello stagno, è morto a 66 anni.

Un esperimento di radio-film

Londra, 19 notte.

Con ottimo risultato è stata rappresentata, per la prima volta, in un cinema-teatro londinese, una radio-film. Il film rappresenta l'atto finale di una rivista popolare del teatro londinese, la quale era proiettata simultaneamente con la radiotelefonia. Un altoparlante era stato installato nel cinema-teatro e l'esperimento di sincronismo fra la musica e la proiezione, a giudizio della Stampa, ha avuto il migliore successo. (*Stefani*).

Un barbiere erudito e storiografo

A Venezia. Oltre l'ardita mole del ponte di Rialto, lungo quella strada singolarissima, i sottoportici degli orefici, che ha del bazar e del fondaco, fiancheggiata da negozi di cose antiche, di oreficeria, di tessuti, di calzature, dove si affollano ogni giorno le più varie espressioni d'una vita semplice ed operosa, fatta di minute e non tumultuose operosità, s'apre una bottega di barbiere, arredata con particolare buon gusto, dove tutto, dalla porticina d'ingresso alle sedie, alle cornici degli specchi, al divano, è intonato ad una linea sostenuta, arieggiante lo stile del Rinascimento. Più delle suppellettili, richiamano l'attenzione alcuni quadri che adornano le pareti: stampe, disegni, acqueforti; e una collezione di rasoi, alcuni antichissimi e corrosi dal tempo, altri antichi, a manico fisso e con la lama dentata che par una sega, altri vecchi soltanto, che il raccoglitore assicura essere appartenuti ai romani, o ai cinesi, o usati dai veneziani d'altre età.

Il raccoglitore è tutt'una con quegli che in quella stessa bottega tosa e rade i numerosi avventori: bianco (alcuni anni fa era biondo del tutto), sorridente, amabile, premuroso; conversatore, ma non troppo; arguto, ma prudente, e riservato quando occorra. Ecco come egli medesimo presenta sè, la sua arte e le sue abilità non comuni, in un biglietto da visita, goticamente composto, che, in altri tempi, egli distribuiva nella sua bottega, agli amici e ai fedeli frequentatori:

«Giovanni Dolcetti, a Venezia, già del ponte di Rialto, sotto al portico, fa la barba senza sapone nè pennello: accoccia i capelli. Il conforme gli ultimi dettami dell'arte sua: «begonzia in profumi, raccoglie le stampe, i libri e gli arnesi antichi dei barbieri, ne «illustra le vicende».

Qui è detto molto di quest'uomo, singolare anche a Venezia, dove le figure caratteristiche, circoscritte in un ambiente quasi famigliare, non mancano. Ma non è detto tutto. Giovanni Dolcetti incominciò da ragazzo ad esercitare l'arte del barbiere, prima garzone, poi principale, sempre in quella zona della città che va da Sant'Aponal (Sant'Apollinare) a Rialto. Per molti anni egli viese esclusivamente tra parrucche, profumi e pomate. Ma sotto la giubba bianca del «figaro», egli aveva in cuore una passione per le cose belle e singolari della sua città, infinitamente bella nei suoi aspetti reali e presenti, infinitamente misterioso ed augusto per i cantatori delle sue memorie e delle sue storie.

In quegli anni era viva a Venezia la figura d'un altro umile, modesto dei pari, degiuno di ogni studio regolare, intento ad una vita semplice e rude, la figura del gondoliere Antonio Moschin, che s'era dato ad interpretare il divino poema e a chiarirne alcuno dei passi meno accessibili e più controversi; e il gondoliere-dantista fu celebre tra calli e canali — anche quando il gondoliere abbandonò il remo e la poppa della gondola per andar ad assumere l'ufficio di bidello in un ginnasio della città, occupazione più adatta alle inclinazioni e ai decantati meriti letterari del popolano, — anche quando il dantista ebbe esaurito le sue risorse e smosso la sua facondia, nella calma più riposante del nuovo servizio.

E' possibile che la fortuna del gondoliere interprete dell'Alighieri abbia influito sulla vocazione del barbiere, così da decidere questi a indirizzare l'inclinazione naturale dello spirito e studi e a ricerche non in tutto conformi all'occupazione non conosciuta e più remunerativa, cui, con profitto continuava a dedicar le sue quotidiane. Giovanni Dolcetti incominciò la sua nuova via con qualche acquisto di oggetti d'arte e di oggetti antichi curiosi. Poi si avventurò a metter piede nelle pubbliche biblioteche, particolarmente nella biblioteca del Museo Civico Correr, ricchissima di pubblicazioni concernenti l'arte, la storia dell'arte e la storia civile e politica di Venezia, ed infine nell'Archivio di Stato dei Frari: quivi egli attinse — a quella fonte inesauribile di curiosità, di pettegolezzi, di leggi, di tradizioni, di relazioni politiche, di cose ignorate — la conoscenza varia e diffusa che oggi possiede di tanti particolari aspetti dell'antica vita veneziana, così da poter scrivere, dal morso di alcuni anni, opuscoli e volumi, che furono letti, e ancora possono essere letti, con interesse e con diletto.

Dapprima le ricerche del Dolcetti furono indirizzate a illustrare le abitudini degli antichi barbieri veneziani, non soltanto barbieri a quei tempi, inquantochè «dove occorreva incidere o tagliare, chiamavansi all'uopo i barbieri, come quelli che, essendo costretti ad adoperare il mobile e tagliente rasoio, hanno la mano ferma e sicura, per cui quel che il medico suggeriva il barbiere operava». Il Dolcetti ha raccolto queste tradizioni in alcuni volumetti, capitoli di un lavoro più ampio, che non fu ancora integralmente stampato. Poi compose e pubblicò una varia, interessante monografia sulle bische e sui giuochi d'azzardo a Venezia. Altri lavori di minori proporzioni uscirono con il suo nome, fra i quali notevoli un'accurata ricerca sulla fuga di Giacomo Casanova dai Piombi del Palazzo Ducale, e un nitido volumetto dove sono narrate le vicende e ricordati gli statuti della veneziana Corporazione dei «battiloro». Più tardi egli collaborò alla pubblicazione del Comune sui ponti della città, un volume imponente per mole e per ricchezza di notizie storiche, che la Giunta municipale fece preparare come contributo agli studi che dovevano salvare Venezia al pericolo di restar priva d'acqua nel caso di guerra, e nel caso che un esercito nemico, pervenuto in prossimità della laguna, stringesse d'assedio la città e tagliasse la conduttura subacquea che apporta ai veneziani la purissima acqua di Sant'Artemio, in quel di Treviso. Ma poi, uscito il volume, venne la guerra, e il pericolo nascosto la vita di Venezia.

Questo lavoro, che dicemmo imponente, giacchè richiese anni di metodica, accurata applicazione, dotte al barbiere-storiografo una specie di consacrazione ufficiale circa la serietà delle sue conoscenze e delle sue ricerche. Coloro che il Dolcetti fu incitato ad altri lavori e a nuovi studi interessanti. Ultimo della serie delle sue pubblicazioni è il *Libro d'argento dei cittadini di Venezia e del Veneto*. Dolcetti si è dunque fatto studioso di araldica. Dolcetti, che da qualche anno riserra la bottega *giù del ponte sotto al portico*, e nella sua casa s'occupa ad accumulare libri, stampe, quadri, mobili antichi, manoscritti, Dolcetti, che ai è dato a ricercare ed a scrivere la storia delle famiglie veneziane, a soddisfazione di antiche e nuove vanità. Ricerca non facile, anche per il diverso significato che il titolo di cittadino veneziano venne ad assumere lungo il corso dei secoli. Il *cittadino originario* faceva parte della nobiltà della cittadinanza veneziana, laddove il patriziato poteva riguardarsi come l'ordine sovrano del Governo dogale; e gli cittadino originario erano pure attribuiti alti e delicati uffici dello Stato. Il cittadino era grato fu ammesso invece a godere di più limitati diritti, quando la Signoria volle accrescere la popolazione veneziana, falcidiata da guerre e pestilenze. Il *Libro d'argento* dei Dolcetti non trascura questa fondamentale materia degli ordinamenti cittadineschi. Costretti egli riesce a provare che se può essere stanco di usare forbici e rasoi, non è venuta in lui meno la passione per le ricerche d'archivio e per le storiche scritture.

CARLAN.

LA SOCIETA'

REALE MUTUA

contro gli Incendi

Via Orfane, 6 - TORINO

AVVERTE I SOCI

che la quota deve essere pagata entro il mese di Gennaio

Viene corrisposto il risparmio del 1923 in ragione del 5 % sui premi pagati in detto anno.

La Casa è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 16; al sabato dalle 10 alle 12.

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE

Dottori BUISSON — MARTINETTI — BUGNI

Aperto anche nei giorni festivi

Visite coi RAGGI X

per malattie stomaco, intestino, fegato reni, polmoni, cuore, ecc.

CITTA' DI TORINO

Avviso d'Asta

Alle ore 14 del 27 gennaio 1925 nel Palazzo municipale si procederà all'incanto per l'appalto delle costruzione di canale bianco in via Pier Carlo Boggio (lotto 1.o) e sullo stradale di Nizza (lotto 2.o), di canale adduttore nero in corso Firenze e di canale bianco in via Santa Giulia (lotto 3.o).

Importo presunto lire 180.000, 150.000, 80.000 rispettivamente per il 1.o, 2.o, 3.o lotto.

Capitolato di condizioni, piani visibili presso il civico Servizio Tecnico dei LL. PP. (divisione 2).

CITTA' DI TORINO

Avviso d'Asta

Alle ore 14 del 29 gennaio 1925 nel Palazzo municipale si procederà all'incanto per la vendita del 3.o lotto di terreno fabbricabile a vitalizi nell'ex-piazza d'Armi compreso fra i corsi Galileo Ferraris e Trento e le vie Galliano e Valeggio, della superficie di mq. 1080.

Prezzo base L. 162 per mq. Aumento minimo L. 2 per mq.

Termine utile per aumento non inferiore al vigesimo: ore 16 di lunedì 16 febbraio 1925.

Capitolato di condizioni, piani visibili presso il civico Ufficio Amministrativo (VIII) del LL. PP.

CITTA' DI IVREA

A tutto il 15 febbraio 1925 sono aperti i concorsi per titoli a impiegato Capo Ufficio Tecn

REATI E PENE

Un medico, una levatrice e un ingegnere
in Tribunale per la morte d'una modella

(Tribunale Penale di Torino)

E' cominciato davanti ai giudici l'ultimo atto d'una disgraziata e pietosa vicenda d'amore. Ricorderanno i lettori la triste fine di quelle due ragazze, le quali vennero ricoverate quasi [illegible] nella scorso novembre alla Maternità. L'una di queste, Lorenzina Chiesa, diciannovenne, poche ore prima di morire per infezione, accusò una levatrice, certa Piccinino, di [illegible] abortive compiute su di lei. L'Autorità arrestava la Piccinino, malgrado le vive proteste d'innocenza della stessa. Fu ben fortunata la Piccinino, perchè condotta al letto di morte della Chiesa, costei confessò, prima di morire, d'avere detto il nome di una levatrice a caso, soltanto per salvare la vera colpevole. Se la ragazza fosse morta prima della sua ritrattazione, chissà quali conseguenze avrebbe avuto la malcapitata Piccinino! La ragazza accusò in seguito certa Chiorino, che non era neppure levatrice, e che giorni sono — come pubblicammo — riportava una grave condanna.

Il processo [illegible] ieri riguarda in fine dell'altra ragazza, Lina Bernardi di Chiaffredo, anch'essa giovanissima, di professione prima sarta poi modella, e nota per la sua avvenenza. Costei prima di morire diede il nome della levatrice la quale aveva compiuto su di lei quelle pratiche abortive, le quali furono causa esclusiva, secondo l'accusa, di una infezione, seguita da morte. Le cose si complicarono in seguito alle indagini esperite — come fu già detto in cronaca — dall'Autorità giudiziaria, che assodarono l'intervento nella delittuosa faccenda non solo dell'amante, ma pure di un medico.

L'amante si era rivolto a questo sanitario, suo amico intimo, perchè l'aiutasse a togliere la ragazza dalle delicate condizioni in cui si trovava, e il medico s'era recato, insieme all'amico, dalla levatrice, che già conosceva, pattuendo il prezzo per le prestazioni di costei nella cifra di L. 300.

Tanto la levatrice che il medico vennero arrestati. Quest'ultimo fu anzi arrestato all'Ospedale di S. Vito ove era di servizio. L'amante s'allontanò da Torino ed è rimasto sino a ieri uccello di bosco.

Ieri mattina è stata chiamata la causa. In istato di detenzione, sono comparsi il dott. Filippo Cilibrasi di Cerolsino da Palermo e la levatrice Bertorello Giovanna di Giuseppe, abitanti in via Lauro Rossi. Case popolari.

Nei riguardi dell'amante della morta, ing. Luigi Scaglione di Antonio da Messina, abitante in via Mazzini 41, il Tribunale ha dichiarato la di lui latitanza, dopo un incidente sollevato dalla difesa ed inteso a fargli revocare il mandato di cattura, nel qual caso l'imputato si sarebbe presentato. Il Tribunale ha respinto l'incidente e l'imputato perciò si è mantenuto lontano.

Il medico e la levatrice sono imputati del reato previsto dagli articoli 382, 384 del C. P. per avere in correità tra loro procurato l'aborto della Bernardi, in conseguenza del quale la notte dal 29 al 30 novembre questa decedette. Ciò con abuso della professione di medico per Cilibrasi e di levatrice per la Bertorello. L'ing. Scaglione è imputato di correità nel suddetto reato per avere determinato il Cilibrasi e la Bertorello a commetterlo.

Presiede il Tribunale l'avv. cav. Barberis e sostiene l'accusa il P. M. avv. Cottafavi. Al processo assiste un pubblico composto esclusivamente di studenti di medicina e di amici dei due imputati, il medico e l'ingegnere. Il dott. Cilibrasi ha reso il suo interrogatorio alquanto disforme da quello reso nel periodo istruttorio, ma ha ciò giustificato asserendo che appena arrestato si trovò disorientato, [illegible] e non in grado di provvedere acconciamente alla sua difesa. Egli intanto fece dichiarazioni in base alle quali il suo arresto in precisamente mantenuto e costituiscono il fulcro dell'accusa. In sostanza ha detto che il suo amico ing. Scaglione una volta gli parlò della sua ragazza [illegible] sempre malaticcia. Soffriva di disturbi all'addome, aveva una tosse persistente ed inoltre accusava di essere incinta. L'ingegnere pregava perciò l'amico di visitare la ragazza e di riferirgli in proposito. L'imputato narra che visitò la ragazza e fu piuttosto impressionato dei disturbi vari ch'essa accusava all'addome e nelle vie respiratorie, mentre non fu elemento sulla diagnosi di gravidanza. Poichè conosceva la levatrice Bertorello, condusse alla di lei abitazione l'ingegnere, affinchè la ragazza fosse ospitata presso la levatrice in osservazione. Dopo quattro o cinque giorni fu chiamato nuovamente dall'ing. Scaglione ed avvertito che la Bernardi versava in gravissime condizioni. Si recò alla casa della Bertorello e constatò — dichiara l'imputato — che la ragazza era presa dal vomito e da una febbre ardente e rilevò pure l'applicazione di una sonda che egli subito tolse. L'imputato aggiunse di avere saputo dalla stessa levatrice i particolari di detta applicazione, la quale sarebbe stata fatta con ogni regola d'arte previa disinfezione accurata e risaliva a poche ore prima. Per questi particolari (i quali daranno larga materia di discussione ai periti medici ed ai patroni) il dott. Cilibrasi ritenne allora ed ha ripetuto ai giudici che la peritonite fosse preesistente e forse devuta ad appendicite. In ogni modo esclude di aver egli personalmente consigliato la suddetta applicazione.

La levatrice accusa il medico

L'interrogatorio della levatrice rivela un chiaro dissidio tra i due imputati. La levatrice che è una donnina svelta, con una [illegible] mentalità e che appare subito non facile a perdersi di fronte ai più gravi accidenti professionali, ha reso un interrogatorio grave per gli imputati e anche per se stessa. Ha detto che tanto l'ingegnere che il medico si recarono a casa sua a scongiurarla di salvare una delicata situazione famigliare. Ed ha aggiunto che era assai riluttante ad accettare e si lasciò indurre a prestare il suo intervento soltanto messa a compassione per la signorina e per far piacere al medico, tanto più che il prezzo pattuito era irrisorio, poichè — dice — 200 lire costituiscono la prestazione d'un semplice parto...

Il Presidente osserva all'imputata: — Il dott. Cilibrasi assicura che rimase incerto sulla diagnosi di gravidanza e lei invece capì subito...

— Certissimamente.

— Loro levatrici ne ne accorgono subito ai primi mesi. E delle volte anche prima (*ilarità*).

Il dott. Cilibrasi nega la versione data dalla levatrice, la quale ha snocciolato una lunga deposizione con particolari minuti e gravi. Mentre certi interrogatori d'imputati sono in genere laboriosi, come certi parti...

La levatrice soffrirà minutamente i particolari della visita che le fecero i due medici. Entrambi [illegible] per... la sonda. E non [illegible] le 200 lire pattuite, più le 20 lire giornaliere, ma per fare un piacere ai due amici essa si decise ad arrivare alla proposta.

Nel corridoio c'è stato un intermezzo drammatico, la costituzione dell'ing. Scaglione.

L'ingegnere si costituisce

Questi per consiglio dei suoi patroni si è presentato nell'udienza pomeridiana ed affrontare la burrasca.

Il P. M. attira subito l'ingegnere all'uso ingresso nell'aula, al maresciallo dei carabinieri, il quale lo fa accomodare nella panca comune dei detenuti, accanto all'amico e alla levatrice. L'ing. Scaglione è appena ventiquattrenne. E' un tipo bruno, basso di statura, occhi nerissimi e accento spiccatamente siciliano, in sostanza. egli ripete quanto ha detto nel suo interrogatorio il dott. Cilibrasi, relativamente alla presentazione da loro fatta alla levatrice della disgraziata modella. Aggiunse che egli disuase sempre la ragazza da quelle pratiche per cui incontro la morte ed esprime la persuasione che essa, assillata come era dal terrore di un concepimento, si sia rivolta precedentemente ad altri per quello manovre che poi la condussero a morte, prima ancora di recarsi dalla levatrice Bertorello.

C'è stato dopo l'interrogatorio degli imputati una sfilata di testimoni, ma di scarso interesse. Parecchi hanno riferito sulla vita della povera ragazza, affermando che essa era modella di professione e frequentava studi di artisti. Una famosa «Baccante», o, pure preparole d'un noto scultore torinese ritrarrebbe appunto in tutta la sua nudità il bel corpo della infelice fanciulla. Insomma la difesa, colla dimostrazione della professione, vita di seduzioni e di pericoli della vezzosa modella, tenderebbe a cambiare di ruolo l'ing. Scaglione ed a farlo apparire come un... parente responsabile senza colpa del caso disgraziato. Insomma un parente vecchio stile!

Sono state interrogate alcune amiche della morta. Hanno detto che era malaticcia di tempo e soffriva di appendicite. Un'altra, una ragazzina di venti anni, al Presidente che le chiedeva se le era detto che la Lina voleva mandare a monte il temuto concepimento, ha risposto con aria di chi la sa lunga:

— Se avessi saputo una simile cosa l'avrei dissuasa perchè non avrebbe potuto sopportare le conseguenze d'una cosa simile, dato il suo stato di salute.

La signora Ferrarola Matilde, di anni 20, si presenta e dichiarato le sue generalità aggiunge che è... ammogliata.

Segni di stupore. Il Presidente interrompe: — Vorrà dire che è maritata?!

E la teste: — Sì è vero, ma è lo stesso.

E così il caso... clinico di una donna ammogliata è subito risolto senza conseguenze.

Il perito dott. avv. Berrutti ha reso una dotta ed elegante deposizione in senso difensivo dell'imputato in quanto ha escluso che la lesione appiccicata alla sonda da parte della levatrice Bertorello — consigliata o no dal dott. Cilibrasi — possa essere stata la causa della morte della disgraziata. Essa certamente sopraggiunse ad altre manovre precedenti che devastarono il suo organismo. La ragazza fu presa infatti da coliti di vomito, [illegible] ardente, e da tutti i sintomi della peritonite un'ora dopo di quella tale applicazione, per cui secondo il perito non questa applicazione della Bertorello ma altri fatti o condizioni antecedenti furono causa della morte della Bernardi.

Il prof. cit. Bertazzio si è associato alle conclusioni dei dott. avv. Berrutti. Rimane da interrogare ancora qualche altro teste, dopodichè la causa — essendo completo il ruolo di questa quindicina — è stata rinviata ai primi di febbraio per le ultime deposizioni testimoniali, le arringhe e la sentenza. Anche l'ing. Scaglione è stato condotto alle «Nuove».

M.

La torbida passione d'un padre
uccisore della figlia

Genova, 19 notte.

La seconda quindicina della nostra Corte d'Assisi s'inizierà domani col processo contro l'impiegato Nestore Castoldi che a Recco, come si ricorderà, uccise con un colpo di rivoltella la propria figlia di 23 anni di cui si era morbosamente, secondo l'Accusa, invaghito. Ed due terribili imputazioni deve rispondere dinanzi ai giurati.

Nestore Castoldi, nato a Gallipoli nel 1875 da Amilcare e da Camillo MacDonald, residente a Recco (Liguria), è imputato: 1) di *omicidio qualificato*, per avere il 22 luglio 1925, in Recco, subito dopo d'aver compiuto un tentativo di violenza carnale in persona della propria figlia legittima Rosa, di anni 23, senza riuscire però a conseguire l'intento, a fine di uccidere, cagionata, mediante colpo di rivoltella, la morte della predetta sua figlia; 2) *di tentativo di violenza carnale continuata* per avere il 22 luglio ed in epoche precisate, con ripetuti atti esecutivi della anzidetta risoluzione delittuosa, e a fine di commettere il reato di violenza carnale in persona della propria figlia suddetta, cominciato con mezzi idonei la esecuzione, non riuscendo poi a compiere tutto ciò che era necessario per la consumazione del reato medesimo per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Il fatto avvenne alla data suindicata, in una casa di campagna in frazione di San Martino, presso Recco, abitata dalla famiglia Castoldi.

In quella mattina un'aspra lite sorse tra il padre e la figlia Rosa, cosa del resto abituale, ma poi i due si calmarono; dopo rare o'non si udirono esclamazioni. Questa volta di natura e di allarme della Rosa, e quindi rintrona un colpo di rivoltella.

Uccisa sotto il letto

La madre e la sorella subito accorse allo sparo, dall'uscio aperto della loro camera, videro il Castoldi chinato fra due letti che guardava o cercava di vedere la Rosa, nascostasi sotto uno di essi. Subito però il Castoldi sarebbe uscito dalla camera, e, sempre colla rivoltella in pugno, dopo avere esclamato che andava ad ammazzarsi, scendeva per la breve scalinata della porta d'ingresso sulla strada. Ma poi, mentre tutti si accingevano a soccorrere l'infelice che s'era tolta o era stata tirata fuori dal suo nascondiglio e si era messa a sedere sull'orlo del suo lettino, sopraggiungeva poco dopo, il padre tornava in casa e si affacciava sull'uscio della camera finale, domandando di poter vedere sua figlia; però la Perucchi e la Chiarini, avendo constatato che egli l'aveva ferita al petto, non glielo permisero, ed allora egli si diresse verso il prossimo villaggio, poi alla stazione, donde quella stessa mattina partì per Genova e nel pomeriggio per Milano.

La ragazza era stata colpita al torace, a destra, ed il proiettile, dopo averle attraversato i due polmoni e le due pleure e lesa anche la punta del cuore senza lesione di cavità, s'era andato a fermare fra le parti molli, nel costato a sinistra. Invano soccorsa alla meglio la ferita veniva quel giorno stesso trasportata all'ospedale di Nervi, dove spirava.

L'autopsia eseguita dal prof. Tomellini e dal dott. Garibaldo, dimostrò che la morte era dovuta all'enorme uscita, prodotta dall'enorme versamento di sangue nelle due cavità pleuriche e l'esame dell'apparato genitale dell'infelice provò che essa non era più intatta.

Come era accaduto il fatto? Vi sono infatti due diverse versioni: quella del Castoldi, che l'ha esposta, sia nei suoi interrogatori a Milano, dove, il giorno dopo del fatto, si costituì spontaneamente alla questura per consiglio del fratello; sia, infine, in un lungo memoriale da lui scritto in carcere; e quella dei famigliari e dozzinanti che si trovavano in casa la mattina del 22 luglio. Manca purtroppo la deposizione della ragazza, che, per lo stato gravissimo in cui versò, non potè essere interrogata.

Il disgraziato padre ha narrato, in sostanza, che si trattò d'uno dei soliti litigi e che, entrato nella stanza, aveva veduto la Rosa seduta sul suo lettuccio. « guardarlo bruito », ed egli allora le aveva mostrata la rivoltella come per impaurirla, ma senza intenzione di tirare e supponendo che l'arma fosse scarica. La ragazza si sarebbe allora gettata a terra, fra i due letti, e per disavventura in quel momento il colpo sarebbe partito, ferendo la ragazza mentre stava nascondendosi sotto il letto maggiore. Secondo il Castoldi, egli, per quanto avesse udito il colpo, non credeva di avere ferita la figlia e perciò sarebbe ritornato in sala per incamminarsi altrove; ma alle grida della madre e degli altri di casa, sarebbe rientrato allo scopo di accertarsi dell'accaduto.

Respinto dalla moglie e dagli altri figli, s'era allontanato da Recco, come si è detto, costituito.

Una tragica lotta

Ma l'altra versione è ben diversa e mette le cose sotto quell'aspetto di assoluta colpevolezza del Castoldi, qual'è sinteticamente nelle gravissime imputazioni che la Sezione di accusa gli muove. Secondo i famigliari ed i testimoni d'accusa, a prescindere da pochi, il Castoldi era dominato da una turpe passione verso la figlia; questa passione durava da anni, da quando cioè la ragazza, compiuto il tirocinio scolastico presso le Suore Carmelitane, di Lodi, ne era stata ritirata dal padre. Per certe assiduità di lui verso la figlia, per certi di lui gesti, allegramenti e discorsi, per la austerità esagerata che egli poneva nell'isolare la ragazza e nel non lasciarla mai frequentare altra gente, per averla voluta sempre e ovunque accompagnare, anche quando non era necessario, si era fatta nella moglie Livia l'idea che il padre fosse innamoratissimo della figlia; e questa pure era, a quanto risulta dalle testimonianze, dello stesso parere; e perciò sfuggiva il padre, e lo teneva a distanza e lo temeva. Il fatto del 22 luglio sarebbe dunque nato da uno dei soliti tentativi del padre di avvicinare la figlia per [illegible] disonesti; l'Accusa, accettando le testimonianze finora in atti, parla senz'altro di tentativo di violenza sulla persona della Rosa, non potuto effettuare per circostanze indipendenti dalla volontà del reo, e in sostanziale il motivo criminoso impellente dell'atto: la ragazza [illegible] resistito e il padre si sarebbe vendicato colpendola a morte.

Fu il figlio Gabriele a correre in paese per denunziare il fatto, e quando giunsero i carabinieri ed il medico, e più tardi quando il magistrato interrogò i testimoni diretti o indiretti, si ebbe l'impressione che il reato fosse la conseguenza di una non breve serie di altri fatti ed incidenti comprovanti la torbida passione del Castoldi per la propria figlia.

Questa la cruda ricostruzione schematica del tragico fatto su cui tante ombre si sono addensate. Rischiarerà l'orale dibattimento quale sarà stato il movente criminoso?

L'ex-cameriere che attirava i vagoni

Alessandria, 19 notte.

E' comparso in Tribunale Pasquale Cervetti, di anni 37, da San Salvatore Monferrato, qui residente, commerciante, imputato di bancarotta fraudolenta e truffa per avere (quale commerciante dichiarato fallito dal Tribunale di Alessandria con sentenza in data 12 ottobre 1924) distratte attività dalla sua azienda per un importo di circa [illegible] lire. I fatti risalgono all'estate. Il Cervetti, un ex-cameriere, in quel tempo senza una fissa professione si era messo a frequentare i mercati, con mire speculative. Ebbe così modo di conoscere il viaggiatore della Società Anonima Italiana « Carboni ed affini » di Milano, che adescato dalle garbatezze e dall'immaginazione dell'ex-cameriere, acconsentì a fargli spedire, in un'epoca in cui scarseggiava il combustibile, cinque vagoni di carbone per un complessivo ammontare di L. 17,000, pagamento con effetto a sessanta giorni. La merce fu dal Cervetti venduta a ditte locali ed a privati. Venuta la scadenza del primo effetto bancario l'improvvisato commerciante candidamente confessò d'aver perduto al gioco e di non poter quindi pagare l'impegno assunto. L'imputato è comparso in tribunale assistito dagli avvocati Sardi e Frolé. La S. A. T. C. A. si era costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Rozzola di Alessandria. Il Tribunale ha condannato il Cervetti per truffa e bancarotta semplice ad anni 2 e mesi 3 di reclusione e L. 2100 di multa nonchè ai danni da liquidarsi in separata sede verso la parte civile.

SPORT

Ancora un incontro perduto degli "azzurri,,
contro la poderosa squadra ungherese

Primo tempo: Italia 1, Ungheria 1 - Secondo tempo: Italia 0, Ungheria 1

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 19, mattino.

Altra giornata di passione e di trepida attesa. Altra amarezza e doloroso disappunto. Sta scritto che contro l'Ungheria i nostri calciatori non debbano spuntarla? Sembra infatti che un destino maligno presieda agli incontri che i nostri azzurri debbono disputare contro la squadra magiara, che la fatalità abbia con noi un conto aperto quasi da un decennio, conto — a quanto pare — che noi non riusciamo a saldare.

Una squadra può vincere o non subire sconfitta, anche se un avanti non è all'altezza del suo compito; non si può — soprattutto se ci si trova di fronte a un team saldo come l'ungherese — fare a meno del perno dell'intera squadra. Cadendo il pilastro centrale, rimbalza sulla difesa un peso che non possono sopportare da soli due terzini anche se questi si chiamano De Vecchi e Caligaris. Venendo meno quello che dovrebbe costituire il perno dell'ossatura della squadra, manca al forwards il modo di balzare in avanti, all'offesa. Gli attaccanti azzurri hanno avuto palloni da tutti eccetto che da colui che per la sua posizione dovrebbe essere il primo a rifornire la prima linea.

Così è: la causa vera e maggiore della nostra sconfitta è stata Baldi, sorpreso dal panico, incerto, disorientato, in giornata addirittura calamitosa.

I forwards azzurri.

Naturalmente determinatasi una falla di così ingente entità nella compagine azzurra, sono balzate anche più visibili quelle che erano le tenute deficienze della nostra prima linea, a cui ha fatto difetto verso la fine il fiato e soprattutto l'assieme. Della Valle buon trascinatore, non si è dimostrato altrettanto abile nel lavorar la palla ed ha avuto attimi di esitazione che gli hanno impedito più volte di impegnare Szák e che hanno permesso ogni volta ai fratelli Fogl di sventare la minaccia. Nè di diverso parere è stato mondo Cevenini che ha voluto far troppo spesso l'altruista, esagerando nei passaggi — per ragioni di ripiego dicono alcuni — per ragioni di paura, affermano non ingiustamente altri.

E' risaputo che Cevenini non ama il gioco duro: poichè egli ebbe a constatare che i tarchiati halves e i baks che gli stavano di fronte « entravano » con decisione, Cevenini preferiva passare, ubbidendo così a una logica... conservatrice che avrà giovato a lui, ma che non ha certo giovato alla squadra.

E Magnozzi? Il livornese, a nostro parere ha fatto meglio di Cevenini, ma egli risente della stagione laboriosa e sopporta le conseguenze di... essere un ragazzo piacente. In lui non manca il fiato, ma va scemando la velocità. Il « motorino » gira, gira ancora, ma rende qualcosa di meno del passato e qualche giro è a vuoto. « Surmenage » o leggera « défaillance »? Un po' dell'uno e dell'altra. Certo qualcosa che ci ha fatto rivedere un Magnozzi ben diverso da quello ammirato e applaudito nella partita contro la Svezia. Alle ali hanno lavorato bene Conti e Lerratto: tuttavia il veronese di Vado, che è stato assai più servito del suo compagno, forse perchè in lui si aveva maggior fiducia, ha fatto meglio nel primo tempo che nel secondo, perchè durante i primi quarantacinque minuti Furhmann e Fogl II non erano riusciti a marcarlo a dovere. Rettificato... il tiro, da parte ungherese, Lerratto fu chiuso dai due magiari che gli hanno reso assai difficile il lavoro ed in vari frangenti la nostra ala sinistra rivelò l'imperizia che egli più non dovrebbe avere e che è proprio degli uomini alle prime armi.

Alberti e Genovesi i migliori nazionali.

L'eliadino è stato troppo uguale nelle sue azioni ed ha difettato di intelligenza: Conti che non ha la classe e i mezzi fisici del suo compagno e che perciò figura meno di lui, ha sul figure il vantaggio di una maggior accortezza, e questa abbiamo avuto agio più volte di ammirarla.

Constatato che l'ottimo centro-half del Bologna non fu più tale in maglia azzurra, ci resta da dire degli halves laterali: il torinese Alberti e il bolognese Genovesi. L'uno ha saputo valere l'altro; l'uno ha giocato ottimamente e l'altro non gli è stato da meno.

All'ala e al centro, con gli avanti e con i terzini, senza un attimo di tregua, senza « bucare » un pallone compiendo un estenuante lavoro di spola per il quale è stato richiesto al loro organismo tutto il massimo rendimento, questi due generosi — così diversi l'un l'altro nella struttura fisica e nel metodo di gioco — hanno saputo tener in piedi quella seconda linea che se non avesse avuto in loro, due pilastri incrollabili, avrebbe provocato il tracollo completo della nostra squadra.

Questi due ragazzi, tutto cuore e tutto coraggio, hanno stupito anche i più ottimisti. Di qual fegato non ha brillato quel magro Genovesi, lanciato a testa bassa tra le gambe di Spitz e Orth per togliere loro il pallone! Di quale audacia non ha fatto sfoggio Alberti, che ha dimostrato di valere i migliori terzini e... i migliori goalkeepers?

Caligaris e De Vecchi (il giovane irruente e il vecchio... che non invecchia) hanno tenuto bene il loro posto. Caligaris è ancora una volta apparso con i suoi pregi e i suoi difetti: i primi sopravvanzano però di gran lunga i secondi, e quindi si può essere paghi della sua opera. De Vecchi ha detto chiaramente di non essere punto un... uomo morto. Non s'è sbizzarrito come Caligaris ma ha giocato di posizione egregiamente e a chi dubitava della sua potenza nei rimandi, ha provato che se calciare lontano, a mezza altezza, in maniera da offrire agli attaccanti di sfruttare subito il rimando.

Così questa che di rado si fare Calligaris il quale abusa dei « cannonili » a vantaggio spesso degli avversari che arrivano colla loro testa dove il piccolo Magnozzi sa esempio, ed il timoroso Cevenini non sempre riescono a giungere.

De Prà ha dato ragione per alcune uscite intempestive, a coloro che avevano sollevati dubbi sul suo conto. La fortuna gli ha risparmiato amare sorprese, mentre in parte un suo errore è stato causa del primo punto. Il secondo fu imparabile.

In complesso una squadra buona, che avrebbe potuto ottenere senza difficoltà un match pari, se non avesse avuto il suo tallone d'Achille nel centro-half e poichè la parte difensiva ha saputo lottare con onore, avrebbe offerto il modo alla prima linea, che a tratti ha saputo lavorare egregiamente, di impegnare più spesso e più seriamente Szák.

Tra le file ungheresi.

Se è vero che il team ungherese è apparso poderoso e quadrato, noi crediamo tuttavia che l'Ungheria possa presentare una prima linea migliore.

L'ala destra Remay III, che dopo la prima mezz'ora fu sostituita da Kautsky, non fu all'altezza del suo compito; mentre Kohut alla sinistra brillò per velocità e decisione. Orth — la cui fama è nota anche da noi — fu seguito con particolare attenzione, ma non è sembrato pari alla nomea che lo precede come un fuori classe. Ottimo trascinatore, non è stato nell'area di rigore italiana altrettanto ottimo tiratore ed il suo « shoot », spesso impreciso non è parso proprio quello di un campione d'eccezione. Non ha eccessivamente impressionato Spitz, ch'era come a disagio tra Orth e Kohut, mentre Takacs, che fu il migliore attaccante ungherese ha brillato per la velocità, l'astuzia e la prontezza del tiro in goal.

Dal lavoro poco appariscente, ma in sostanza assai redditizio, è apparsa la seconda linea. Un po' tarda a... capire, si è ripresa poi e se il lavoro di Furhmann e Blum non è sembrato molto appariscente, è tutto merito di Aliberti e Genovesi, che hanno saputo assolvere al compito improbo che a loro è toccato di accollarsi tutta la parte di lavoro di Baldi, che — è ovvio aggiungere — è stato « surclassé » dal centro mediano Kleber.

Ma dove gli ungheresi hanno meravigliato è stato nella linea dei terzini. Una volta — si diceva — il punto debole della squadra austriaca e ungherese era costituito dai baks. La voce, probabilmente, — almeno per le squadre ungheresi — è da ritenersi alquanto incastra, perchè dal 1910 in poi le nostre prime linee non sono riuscite mai a scavalcare le difese ungheresi.

Dei due è apparso maggiormente potente e accorto il più giovane: i suoi rinvii non erano quelli di un uomo che spazzava solo per evitare la minaccia incombente, ma erano — per nella loro potenza — rinvii che avevano una mèta ben determinata e più di una volta Takacs ha fatto tesoro dei palloni inviatigli dal terzino Fogl junior. L'azione anzi che ha fruttato la vittoria all'Ungheria ha avuto inizio con un suo rinvio: e per un terzino credismo non si possa far miglior elogio.

Il suo maggior fratello, pur brillando meno, non è stato meno efficace: entrambi con Szák — portiere di classe — hanno costituito un triangolo difensivo superiore senza dubbio al nostro.

La fasi della partita.

L'inizio è favorevole agli azzurri che pigliando ora su Conti ora su Lerratto riescono a scendere replicatamente verso Szák. Questo felice impostarsi della lotta sorprende lietamente, poichè la prima linea dimostra così sin dalle prime battute di saper condurre bene le azioni. Gli ungheresi per contro, soprattutto la seconda linea, stentano a ritrovarsi. Orth e Takacs riescono qualche volta a districarsi da tra le maglie della pressione azzurra ma le loro azioni non hanno risultato. Una fuga Kohut-Spitz frutta al 6.o minuto un corner agli ungheresi. Ma sul rimando di Della Valle la palla ritorna ai nostri avanti. Però sin da questo momento si delinea la defensiva di Baldi, che non sa sorreggere gli avanti i quali hanno invece un prezioso aiuto da Aliberti e Genovesi. Lavrallo fornisce parecchi palloni al centro ma la potenza dei tiri riesce più che non giovi al trio mediano che non può minimo sfruttare i suoi passaggi.

Al 17.o minuto Baldi intercetta un passaggio di Blum e allunga a Lerratto: l'eliadino passa al centro a Magnozzi che senza arrestare la palla, la allunga a Conti, spostato all'interno. Il nero-azzurro raccoglie e tira in porta, preciso. E' veramente un goal meraviglioso. Gli ungheresi si riprendono: la loro minaccia si fa insistente e frutta al 28.o minuto un goal di Spitz, che approfitta di un errore della difesa azzurra per infilare la porta di De Prà. Fino alla fine del primo tempo null'altro di concludente.

Nel secondo tempo l'inizio è come la prima ripresa. Gli azzurri dominano. Le loro azioni sono meravigliose. I forwards ci fanno assistere a bei ricami. Ma nulla più. Il primo quarto d'ora, durante il quale una maggior decisione avrebbe potuto fruttare almeno un goal, è sterile di risultati. Ecco i forwards ungheresi a loro volta all'attacco. La fortuna ci assiste un paio di volte, ma al 20.o minuto una fuga di Takacs, che riesce a giocare Caligaris, culmina nel secondo goal ungherese. De Prà non tenta neppure la parata. La fiacca azzurra si pronuncia ora non senza coverchia energia e tre corners a nostro favore non ci fanno cogliere il pareggio.

Il pubblico, a cinque minuti dalla fine incomincia a sfollare. E quando il pubblico se ne va è cattivo segno. Ed è in verità così. Slavick fischia la fine che ci vede battuti di misura.

La squadra più organica e in possesso di una miglior tecnica ha colto la vittoria.

In casa nostra, e davanti a un pubblico imponente. Trentamila persone, duecentomila lire. Bel bilancio finanziario, non c'è dubbio, ma quanto brutto bilancio sportivo.

E che, poi? Nello sport è come nella guerra. Prepariamoci per un'altra volta e auguriamoci che contro l'Ungheria il Signore ce la mandi buona.

Carlo Trabucco.

Gli altri avvenimenti di Domenica

I Campionati nazionali di pattinaggio

La prima giornata di campionati nazionali di pattinaggio artistico a Torino per iniziativa del locale comitato dei pattinatori, ha dato i seguenti risultati:

Campionato individuale maschile di figura. 1° Conte ing. Alberto Bonacossa (Milano), punti 123 1/2; 2° Dottor Marco Mangiagalli (Milano), punti 76 1/4; 3° Gustavo De Luca (Milano), punti 65; 4° Alessandro Masoero (Torino), punti 44 1/2; 5.o Nicol Lorenzi (Torino).

Campionato individuale femminile di figura: 1° signorina Sandra Franchi, punti 56,50 (Torino); 2a signorina Margherita Weidlich, punti 54,31 (Milano); 3.a contessa Marisa Bonacossa, punti 52,80 (Milano).

Campionato per Coppie: Signora Kind-Mancio e avv. Gaspare Veli (Torino).

Le gare ciclistiche di Bardonecchia

A Bardonecchia si sono svolte le gare regionali di sci. Alla corsa di mezzo fondo hanno partecipato sei squadre: quelle di Bardonecchia, Cesana, Uget di Torino, Balme e Valfournanche. Si ebbero i seguenti risultati: 1.o Valfournanche, in ore 2.13'.1"; 2.o Cesana in 2.17'.9"; 3.o Balme in 2.24'.32"; 4.o Uget di Torino. Si svolsero anche interessanti gare di salto, coi seguenti risultati: 1.o fl. Gally di Susa d'Oulx, m. 21; 2.o E. Ragano di Cesana, m. 19; 3.o A. Hornis di Bardonecchia, m. 18,50; 4.o L. Soffietti di Cesana, metri 17.

Le corse a Tor di Quinto

Roma, 19, notte.

Si è svolta ieri la terza giornata di corse con ostacoli a Tor di Quinto. Presenziavano il Principe Ereditario, la Principessa Matilde, l'ex-regina di Grecia.

Premio Divino Amore (hunters handicap dilettanti) L. 4000, distanza m. 3200 circa, corrono Marina (fratelli Mansicci), Barward (ten. Calligari), Marietta (cadetta Jonica), Riposta Valsugana (fratelli Mansicci), Arrivano Marina montata da N. Mansicci e Marietta, 1 lunghezza, tot. 10.

Premio Capitano Saporiti (steeple chase, hunters militare prima serie) L. 3000, distanza m. 3000 circa, corrono Agnano (cap. G. Giovenali), Woden (magg. G. Ferrero), Courmayeur (magg. Capuzi), Matrimonio Segreto (cap. Amanzaderesi); arrivano Woden montato dal ten. Desoy, Courmayeur, lontano. Tot. L. 7.

Premio della caccia (cross country, hunters G. R.). Una coppa al cavaliere del vincitore e L. 2000, distanza m. 4500. Corrono Primula (D'Angelo), Goodella (id.), Nettuno (ten. Napelli), Olimpia (Scalzi), Sirmione (ten. Lanfranchini), Nevermore (ten. Antonelli). Arrivano Nettuno montato dal proprietario, Primula e Olimpia, 5ei lungh., dieci lungh. Tot. L. 17, 12,50, 15,50.

Premio Ten. Bianchetti (steeple chase, hunters G. R.). Un dono offerto dalla famiglia Bianchetti al cavaliere del vincitore e L. 2000 distanza m. 3000 circa. Corrono Iberia (cap. Tartavilla), Civilmino (frat. Guerra) Old Pastine (magg. Cartana Rayneri), Ghirati Sitting Bull (ten. Olivieri) e Fiumicsano (ten. Ruspoli). Arrivano Iberia montata dal cap. Morisi e Old Pastine. Due lungh. Tot. 2i.

Premio Capitano Sella (cross country, maiden G. R.), L. 4000, distanza m. 4000 circa. Corrono Roby (cap. De Angelis), Veronica II (cap. Pelletti), Invitta (ten. Olivieri) Federico (cap. Rinaldi), Master Rob (ten. Ratshorth), Vole (cap. De Luca). Arrivano Veronica II montata dal proprietario, Federico e Invitta, 3 lungh., 4 lungh. Tot. 20, 12,50, 16,50.

FERRERO
Piazza Bodoni, 3 Telef. 46-524
TORINO
Gran Spumante Italiano
Asti Spumante
Vermouth Excelsior e Bianco
Vino Chinato
Passito extra
Marsala S.O.M. - G.D. - L.O.P.
Liquori - Sciroppi

Reumatismo
Non soffrite inutilmente. — Il Linimento Sloan calmerà istantaneamente il vostro dolore. Tenetelo pronto per [illegible] Nevralgie e qualsiasi altro dolore nervoso. Produce subito sollievo ed immediato.
In vendita presso tutte le Farmacie.
Prezzo Lire 8,50

STITICHEZZA
abituale e ne conseguono emorroidi, catarri intestinali e delle vesiche, ecc.
USATE LE PILLOLE
Frerichs-Maldifassi
40 anni di successo. Non infastidiscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori stomacali. Effettate le istruzioni. Astuccio di 30 pillole L. 2. Posta 1,50. — Torino: Labor Farmac. Cap. mese, Artieri, 33. - In tutte le Farmacie d'Italia.

PIANTE SEMENTI
200 ETTARI DI COLTURE
CATALOGHI GRATIS
FRATELLI SGARAVATTI
SADNARA (PADOVA)

TELEGRAMMA???
Sempre Abiti usati da uomo pezzi mai ragliati, Paletots, Scarpe, Rivolgersi alla seria Ditta PAVONCELLO UMBERTO, Via Andrea Doria, 9 presso Via Roma, Telefono 45-80. 1407

CREOSINA BOSIO
L'MIGLIORE BALSAMICO ANTISETTICO PER LA CURA DELLE
TOSSI E DEI CATARRI
BRONCHIALI-BRONCOPOLMONARI
Preservate la dentizione e la vostra bocca usando il Dentifricio Creosina Bosio

CAPITALISTA
o gruppo finanziatori cercasi per fondare impresa commerciale forte reddito. Realtà e serietà. Schiarimenti scrivere avviso a C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1102

Vivaci incidenti al processo
per l'invasione delle Logge massoniche
Attacchi fascisti alla Magistratura

Milano, 19, notte.

Questa mattina si è ripreso il processo a carico dei fascisti imputati di aver dato l'assalto e di aver invaso la sede delle Logge massoniche, in via Spiga, e lo studio del comm. Tempini, in seguito ad alcuni incidenti verificatisi durante il processo, la Difesa degli imputati, composta degli avvocati Maggi, Cattini, Gianturco e Del Sole, nell'ultima udienza aveva abbandonato l'aula, così che il

CRONACA CITTADINA

Il consolatore dei condannati a morte

L'urna donata dal Pontefice per le spoglie di don Cafasso

Il maestro di don Bosco sta per essere beatificato. E' stato scelto l'Anno Santo per riconoscergli pubblicamente le grandi virtù di don Cafasso, il modestissimo sacerdote, che ha speso la sua vita nell'educazione del Clero, nel Convitto fondato nel 1841 da Carlo Alberto, le portò un colpo decisivo all'eresia giansenistica, che disputava Dio quale tiranno, dio giudice, non ultimo da crudeltà. Don Cafasso fu anche consigliere di Vescovi e di Statisti, che ricorrevano fiduciosi ai suoi lumi, ma soprattutto il prete, mosso da un sentimento di infinita bontà e carità cristiana, che si distinse nell'assistenza dei carcerati e dei condannati a morte. Quei colpevoli, che la legge respingeva dalla società, trovavano in lui i supremi conforti. Chiuso, col condannato che doveva morire, egli diventava il suo compagno, l'amico, il protettore, sapeva trovare quelle parole che destano nei cuori più induriti il sincero pentimento di non potere mai più riparare ai torti commessi, al, altro che offrendo volontariamente la propria esistenza in espiazione. Quei disgraziati, per merito di don Cafasso morirono tranquilli e rassegnati. Sessantotto ne accompagnò alla forca, e tutti, egli asserì, erano andati in Paradiso. Una brutta strada da percorrere per raggiungere la grande superna...

Quando vi era un'esecuzione capitale, tre figure non mancavano mai alla sinistra cerimonia: il boia, il condannato e don Cafasso. Il pubblico, a forza di vedere quel sacerdote sul palco, aveva imparato a conoscerlo, ma per meglio individuarlo, non conoscendo il suo nome, volle dargliene uno, e lo chiamò semplicemente: « il prete della forca ».

Con tal nome don Cafasso fu popolare a Torino. Se egli non avesse avuto altro merito (e ne ebbe invece moltissimi), che quello di aver saputo istruire la personalità e l'avvenire di don Bosco, allora giovanetto, basterebbe questo solo a mantenere il ricordo del più sacerdote. Ed i cattolici torinesi, infatti, non lo dimenticarono.

Per comprenderlo, basta recarsi nella cripta del Santuario della Consolata. Dovanti alla lapide, che indica il posto nel quale è sepolto il venerabile Cafasso, si trovano sempre numerosi fedeli, che pregano, implorando la sua grazia. E vi si recano fiduciosi ad invocare la sua protezione anche in questi giorni, poichè essi non sanno che i resti mortali di don Cafasso non si trovano più alla Consolata, ma sono stati inviati a Roma per le verifiche ecclesiastiche, che fanno parte del processo di beatificazione.

I fedeli non si scoraggino apprendendo questa notizia: le mortali spoglie del pio sacerdote ritorneranno fra breve al loro Santuario preferito, e saranno collocate in più adatto luogo. E' giusto che le cose del Beato, il quale visse in umiltà e povertà, riposino finalmente in una urna glorificatrice, degno delle doti spirituali e morali, che distinsero in vita don Cafasso e lo fecero ricordare e onorare nel volger degli anni.

Ad ideare la grande urna, vera opera d'arte, che accoglierà le reliquie del maestro di don Bosco, è stato chiamato lo scultore Anacleto Barbieri, che non è un ignoto nel mondo dell'arte; sebbene la sua incorreggibile modestia ed il suo tenore di vita lo tengano lontano da quegli ambienti dove con maggior facilità un artista può pervenire a farsi un nome. A Torino, il Barbieri si rivelò con un bozzetto concepito con molta originalità ed arditezza, nel concorso per la Fontana Angelica, Nato a Carpi (Modena), venne educato a Torino agli « Artigianelli ». La sua passione pel disegno la rese subito cara al prof. E. Reffo, che dirigeva lo studio di pittura-scultura dell'Istituto. Il Collegio richiede sempre una grande importanza all'arte e con somma di ingenti cure lo sviluppo di quel ramo di insegnamento, sorto colla scuola. L'allievo fece onore al Maestro, il quale non gettò la semente dei suoi consigli e della sua esperienza in un terreno sterile.

Il Barbieri era pure scultore come uno lasca con una bella voce. Natura lo aveva favorito di quelle qualità che invano si cercano sviluppare colle studio e coll'applicazione. Sotto le sue mani cominciarono a fiorire piccole opere, che meravigliarono i buoni sacerdoti degli « Artigianelli »; ma il giovanetto non insuperbì e continuò a lavorare con fervore. Dopo la morte del prof. Reffo fu lui a succedergli nell'insegnamento. Pur avendo appreso dall'arte molti dei suoi segreti, pur trovandosi ormai in condizione di poter ritrarre da essa vantaggi materiali e morali, egli non pensò mai di abbandonare l'istituto per un più appariscente avventire. Quella sua casa, e, per quanto modesta, l'artista non la cambierebbe con un palazzo. Unico svago, che egli si prese, fu quello di arricchire le proprie cognizioni d'arte, recandosi nei mesi di vacanza, ora a Firenze, ora a Roma, ad ammirare e studiare i capolavori dei grandi Maestri.

In quel piccolo studio di corso Palestro, fra i calchi d'ornato (modelli che servono ai primi elementi agli allievi), si trovano numerose tracce dell'abilità, della fantasia e della forza creatrice di questo modestissimo scultore. Busti, ritratti, bassorilievi, medaglioni, bozzetti di statue e monumenti funerari, ecc. In tutte queste opere si nota una spiccata e ben delineata personalità. E' l'artista che non si abbandona alla facilmente per sollecitare il gusto del grosso pubblico. Dalle sue opere, improntate ad una energia e ad una virilità poderosa, traspare invece la modestia dell'uomo abituato a studi severi, a cercare in se stesso, nella propria sensibilità, le migliori e più pure soddisfazioni, i maggiori compensi.

Vi sono appesi alle pareti dello studio, cari medaglioni, tra i quali uno del defunto Cardinale Richelmy, che sono di squisita fattura e di rassomiglianza veramente sorprendente. Lo stesso senatore Bistolfi, che è in materia quel maestro che tutti conoscono, recatosi a visitare i lavori del Barbieri, negli scorsi giorni, non gli ha lesinato, nè le lodi, nè gli incoraggiamenti.

Fu dunque a questo artista che venne affidata dal Pontefice l'esecuzione dell'urna che deve raccogliere le ossa del Beato Cafasso. Sua Santità ha voluto suggerire al Barbieri i concetti, ai quali informare l'opera ed il giovane scultore questi concetti ha sviluppato mirabilmente. L'urna grandissima, oltre due metri di lunghezza, è in stile del '600 romano, comunemente conosciuto col nome di « stile gesuitico ». La sarcagno e la insagrano ai lati quattro figure che simboleggiano le quattro virtù cardinali: Giustizia, Temperanza, Fortezza e Prudenza. Le quattro statuette simboliche, ad un quarto del vero, sono bene indovinate e punto banali. La Fortezza è raffigurata da una ardita guerriera che, coperta di una leggera armatura, con un braccio ripiegato al di sopra del capo sostiene l'urna e con l'altra mano tiene un ramo di quercia fronita. La Temperanza è modellata con suggestivo effetto: il volto è avvoggiato dallo scialle che le ricopre il capo. Espressivo è l'atto pudico col quale essa tenta nascondere le proporie forme ravvolgendosi nel manto. Con la prima vista grande statua ricorda, se non nell'espressione almeno nell'insieme, una delle figure del bassorilievo del Bistolfi: « Il dolore confortato dalla memoria ». La Giustizia è forse delle quattro Virtù, la più decorativa. Si appoggia alla spada dall'elsa crociata alla quale si intreccia un ramoscello d'olivo; il volto dai classici lineamenti acquista maggiore solennità pel diadema che le cinge la fronte. La quarta delle Virtù cardinali, la Prudenza, è forse stata ispirata all'artista dal Vangelo dove è detto che le Vergini prudenti avevano il lume. Il Barbieri l'ha appunto ritratta nell'atto di reggere la lampada, e certo l'attenzione sua sembra rivolta ad osservare la fiamma che la rischiara la via.

Alla sommità dell'urna un altro gruppo di figure, che si raccorda agli ornati intrecciafigura, che si raccorda agli ornati intrecciafigura, che si raccorda agli ornati intrecciafigura

ULTIME NOTIZIE

L'ardua ricerca d'un compromesso
per l'accordo commerciale franco-tedesco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

La questione dell'accordo commerciale franco-tedesco è ancora in sospeso, ma sussiste in questi circoli di governo l'impressione che le iniziative non verranno interrotte e che Trendelenburg non ripartirà per Berlino senza avere in tasca il pezzo di carta che scongiurerà, almeno per un notevole lasso di tempo, il pericolo di una guerra di tariffe, forse non desiderata in Germania se non da un piccolo numero di industrie pesanti. Al momento attuale la divergenza principale si appunta sulla clausola della nazione più favorita che i delegati del *Reich* continuano a reclamare per quest'ultimo, mentre quelli della Francia continuano a rifiutarla trincerandosi dietro il baluardo di una legge dello Stato, la legge doganale del 1919, il cui rendimento della quale a nessun paese in rapporti commerciali con la Repubblica può essere accordato il trattamento in questione per tutte le sue merci in blocco, ma solo per quegli articoli circa i quali non esiste la necessità di proteggere la produzione nazionale. Secondo il Trendelenburg nel protocollo preparatorio scambiato il 12 ottobre scorso, i delegati francesi avrebbero accettato implicitamente la concessione reciproca della clausola della nazione più favorita. Secondo il ministro Raynaldy invece l'intesa del 12 ottobre consisterà in ciò: che ciascuno dei due paesi contraenti avrebbe accordato all'altro il trattamento di vantaggio contemplato e ammesso dalla sua propria legislazione doganale, ossia, in altri termini, che la clausola della nazione più favorita sarebbe stata accordata dalla Germania, ma non dalla Francia.

Il dissenso naturalmente è capitale, ma come la maggior parte dei dissensi fra le nazioni, esso può o non può venire appianato, a seconda che lo si consideri sotto l'uno o l'altro angolo politico. Se la guerra di tariffe è voluta per ragioni politiche superiori, tutte le vie di mezzo e le sanatorie che potessero escogitarsi non condurranno a nulla. Se le molte perplessità immediate del momento ridiscono invece provvisoriamente al silenzio quelle ragioni politiche, le sanatorie si troveranno. Dal lato della Francia concessioni sono state fatte a varie riprese. Alcune di esse erano già contenute nel *memorandum* del 12 gennaio consegnato dal Raynaldy a Trendelenburg, il quale, come ricorderete, gli rispose con la controproposte del 14 successivo. Altre si trovano nel nuovo *memorandum* consegnato ai delegati tedeschi il 16 corrente. Trendelenburg, coi soliti allarmisti dell'opposizione avevano già attribuito l'intenzione di rompere i negoziati e ripigliare il treno per Berlino, è rimasto a Parigi dove attende ancora le istruzioni definitive del suo governo.

Secondo quanto si sa, l'ultimo *memorandum* di Raynaldy contiene: 1.o concessione alla Germania per un primo gruppo di prodotti importanti della tariffa minima attualmente in vigore: 2.o concessione per un secondo gruppo di prodotti interessanti il commercio tedesco della tariffa di cui sopra, ma soltanto nei limiti di un contingente di importazioni da fissarsi per ciascun prodotto di comune accordo: 3.o applicazione per un terzo gruppo di prodotti fabbricati anche dall'industria francese di tariffe più elevate della precedente, ma tuttavia stabilite anch'esse in base a previi accordi con la Germania. Queste tariffe verrebbero presentate subito al Parlamento per essere votate d'urgenza; 4.o applicazione per un quarto gruppo di prodotti di tariffe intermedie fra la minima e quella generale, in modo che esse risultino nel maggior numero possibile di casi inferiori o per lo meno uguali a quelle accordate ad altri paesi; 5.o riduzione nei riguardi della Germania verso la Francia della clausola della nazione più favorita ai soli elementi necessari a realizzare l'equilibrio fra le concessioni reciproche consentite dalle due parti.

O. P.

Le inadempienze tedesche
Il punto di vista francese
e i temperamenti inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Propugnata anche dai maggiori organi ministeriali, la pubblicazione del tanto atteso rapporto finale della Commissione interalleata di controllo sull'armamento tedesco, sembrava quasi in cammino. Ora si apprende per altre che l'idea di pubblicarla, anche per giustificare agli occhi del mondo la continuata occupazione inglese di Colonia, è effettivamente abbandonata. Per questo nuovo successo la diplomazia francese non dorme tuttavia sugli allori. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* infatti riporta che adesso la Francia è unisona di includere nella Nota finale alla Germania una lista molto dettagliata delle supposte inadempienze e delle ovasioni specifiche delle clausole di trattato nei riguardi del disarmo, e ciò per rispondere a dovere alla richiesta di informazioni contenuta nell'ultima Nota tedesca agli alleati.

L'Inghilterra dal canto suo preferirebbe che la Nota fosse in termini piuttosto generici e sommari, tenendo che un elenco minuto come quello caldeggiato dai francesi solleverebbe neri e interminabili dibattiti. D'altra parte i francesi fanno osservare come non si possa invitare la Germania a riparare le inadempienze senza indicarle chiaramente. Il punto di vista francese, a quanto prevede l'informatore in parola, finirà anche stavolta per prevalere e la Nota di risposta alla tedesca giungerà a termine quasi certamente prima della fine di gennaio.

Più difficile è prestabilire una data per l'intesa definitiva sul da farsi fra il Governo inglese ed il Governo dei *dominions* nei rapporti del protocollo di Ginevra. Il primo ha già interpellato gli altri ed ha già ricevuto l'unanime risposta che è impossibile inviare a Londra nel luglio prossimo delegazioni governative per una conferenza sul protocollo. Ora il Gabinetto in una delle prossime riunioni, forse in quella di posdomani, dovrà formulare una replica. Il tempo stringe. La questione del protocollo verrà riesaminata dal Consiglio della Lega nei giorni prossimi. Le alternative sono tre:

1.o intendersi coi *dominions* per telegrafo;

2.o pregare i *dominions* di devolvere al Governo inglese ogni decisione sul protocollo;

3.o chiedere un altro rinvio alla lega e vedere se si possa convocare una conferenza imperiale per questo autunno.

La seconda alternativa è già esclusa. La terza zoppica sotto ogni punto di vista. Non rimane più che la prima. I cavi telegrafici del resto non si ingorgheranno per recare le risposte finali dei *dominions* che si riducranno in sostanza a due parole: Niente protocollo!

La dattilografa tagliata a pezzi
Il padre depone
L'assassino poco più che un ragazzo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

L'inchiesta giudiziaria preliminare sulla morte di miss Elsie Kameron, la dattilografa londinese ritrovata a pezzi dal suo fidanzato, il poliziotto Norman Thorn, si è aperta oggi davanti ai giurati di Crowborough. Il presidente della piccola corte ha creduto opportuno di andare estremamente adagio in questa prima di contare sulla giustizia con uno dei più begubri e sgualidi delitti che queste cronache criminali ricordino.

— Ci limiteremo per ora a stabilire che i resti umani dissepolti nella fattoria — disse il presidente — sono stati identificati per quelli di miss Elsie Kameron. Assodato questo fatto fondamentale, converrà rinviare il proseguimento dell'istruttoria all'11 febbraio.

Egli non spiegò le ragioni del considerevole intervallo da lui desiderato. Tutto lascia credere che il Thorn abbia fatto alla polizia delle confessioni, ma si ignora il carattere specifico e la portata di queste ultime. È comprensibile che, mentre esse furono bastevoli per necessitare subito l'allontanamento del luogo della sepoltura, possano invece dare filo da torcere alla giustizia per ciò che riguarda il grado di colpevolezza dell'imputato. Si ricorda come Patrick Mahon confessò il medico legale, gli avvocati ed i giudici ed arrabbiatarsi varie tempo prima di trovare il bandolo della matassa da lui preparata con l'annichilazione della frase che la povera miss Kaye era morta non per il colpo inferitole, ma in seguito ad una emissione durante una collazione.

Certo si è che il dottor Spilsbury, il celebre medico legale che si occupa ora del delitto del poliziotto, ha potuto studiare per varie ore le spoglie di miss Elsie Kameron, ma nessuno dei giornali umoristici lascia intravvedere neanche da lontano che egli sia addivenuto a qualche conclusione illuminatrice. Forse gli occorre un certo margine di tempo per farsi una teoria ragionevole o lampante sulle cause della morte.

L'inchiesta di oggi è stata comunque brevissima. Un solo teste venne ascoltato: il padre della vittima. Egli aveva visitato la cappella mortuaria del cimitero civico e fu invitato a dare uno sguardo a quei miseri resti umani per identificarli. Il volto, quasi intatto, era quello della sua Elsie. Appreso ciò, il presidente della Corte chiese al signor Kameron quanti anni avesse esattamente la sua figliuola e la risposta fu: «26».

Invece il Thorn non ne ha che 21. Per i critici che vedono in Inghilterra in fatto di età, lo scambiare o fare più di un ragazzo. Ma i delitti quasi avvenuto valga come le ciliege: la giustizia ha acchiappato negli stesso due altri assassini, i quali sono ancora più giovani del Thorn. Si tratta di un mascalzone di 20 anni e di un cameriere di 17 anni, che, resi a Glasgow ai suoi, in vagabondaggio avventuroso, capitarono ieri nella cittadinza industriale di Wolverhampton, dove tari sono un poliziotto, credendo che i due sconosciuti dell'aspetto troppo attendono agli impressi di certe villette locali. Il segni per qualche centinaio di metri. Essi si sollazzarono nell'oscurità. Il poliziotto continuò a perlustrare placidamente, ed un passo consueto, quelle vicinanze. Ad un tratto, echeggiarono detonazioni ed il pedagogo cadde predato da una pallottola sparatagli alla spalla e conficcatosi nel suo cervelletto. Per il momento regna il mistero intorno a questa grassazione, ma stasera i due giovinastri succennati stanno parchisi nel cellulare di Wolverhampton. Uno dei due, messo alle strette, ha già proclamato che a sparare il colpo mortale era stato l'altro.

Come morì Carmen Sylva
Una strana voce accenna al suicidio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Per molto tempo ha circolato una voce, che ora ha ripreso una certa consistenza per il fatto che la stampa americana l'ha risuscitata, sulla vera causa della morte della regina Elisabetta di Rumania, nota universalmente come scrittrice sotto il pseudonimo di Carmen Sylva, rapita in pochi giorni da una violenta polmonalite nel 1916.

Se è da credere al *New York Herald*, la morte della regina madre di Rumania fu dovuta ad un suicidio. Naturalmente nel riferire questa versione, va lasciata piena responsabilità al giornale americano, il quale del resto non basa su nessuna prova le sue asserzioni. La regina Elisabetta di Rumania morì, come è stato detto, nel 1916 in un castello rumeno, durante l'occupazione tedesca. Colpita improvvisamente da polmonite cessò i suoi giorni. Questa spiegazione del suo decesso non era che parzialmente veridica. Numerosi membri della famiglia reale avevano osservato uno strano riserbo, per quello che concerneva la morte della regina madre, e le voci più diverse circolarono a tale riguardo. Come le cose si siano svolte lo si è potuto stabilire grazie a dichiarazioni di domestici della Corte, che furono testimoni delle circostanze che condussero alla morte della sovrana.

Nel 1913 Carmen Sylva, che aveva 70 anni, subì un'operazione della cateratta. Essa aveva per così dire perduto la vista, ciò che spiega d'altronde la fondazione della Casa Carmen Sylva per i ciechi a Bucarest. Da quell'epoca, malgrado la sua grande attività filantropica e letteraria la regina madre era afflitta da una malinconia che continuava con la nevrastenia. Colpita dalla morte del marito Re Carol, indi dalle vicende politiche che condussero all'entrata in guerra della Rumania, la regina Elisabetta decise di sfuggire la fine dei suoi giorni. Alla fine del febbraio 1916, durante una notte particolarmente fredda, la povera madre prese un bagno più caldo che mai, licenziò tutti i suoi amici e i domestici e, leggermente vestita, rimase davanti ad una finestra aperta, esposta al vento glaciale delle Alpi di Transilvania. Naturalmente essa contrasse una polmonite e morì quattro giorni dopo, col sorriso sulle labbra.

Arresti all'arsenale di Portsmouth
Spionaggio?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

E' spionaggio, per conto non si sa di chi, oppure è un complotto per danneggiare qualche unità navale, non si sa bene a quale scopo? Fatto sta che quando ieri sera la Polizia arsenalizia di Portsmouth andò a piglare e chiuse in guardina tre arsenalotti, un impiegato civile ed un meccanico, addetti al cantiere arsenale di Portsmouth, quasi tutti di origine irlandese, le fantasie si accesero al punto che stamane alcuni fogli di Londra potevano pensare alla scoperta di una congiura dei *sinnfeiners* redivivi, per mandare all'aria con un fuso di dinamite la potenza navale britannica. Naturalmente la verità era meno drammatica. I tre arsenalotti furono rilasciati stamane, mentre l'impiegato, certo Cirillo Mac Gough, di 28 anni, residente a Londra, e il meccanico, certo Giuseppe O' Leary, di 23 anni, sono comparsi nel pomeriggio davanti alla Corte di polizia centrale della metropoli, sotto la accusa di essersi interessati troppo da vicino a certe sezioni dell'arsenale di Portsmouth, alle quali la legge proibisce l'accesso diretto e indiretto ai estranei. Il meccanico è imputato di aver fornito all'impiegato certi ragguagli venuti a sua conoscenza come appartenente all'organizzazione dell'arsenale. L'impiegato è sotto l'accusa di aver ricevuto questi ragguagli, e per ora non risulta altro. Il magistrato si limitò a prendere atto di questi due arresti e dei mandati di cattura che li determinarono. Poi rinviò il processo alla settimana prossima, rifiutando di concedere ai due imputati la libertà provvisoria dietro cauzione.

Aeroplano tedesco che precipita
Pilota e meccanico uccisi

Berlino, 19, notte.

Un aeroplano della scuola di aviazione di Magdeburgo è precipitato oggi nel pomeriggio. Il pilota, il noto asso Hanz ed il suo allievo sono rimasti uccisi.

"Tewanna,, espulso dalla Svizzera
Malumore cantonale — Da Torino a Bellinzona — Le visite del Papa — Tewanna e la «magia».

(Servizio speciale della «Stampa»)

Lugano, 19 notte.

Nel suo terzo interrogatorio lo pseudo principe canadese, Tewanna, ha dichiarato di esser figlio di una francese emigrata in America. Siccome nessuna denuncia è stata presentata al Procuratore della Repubblica, è probabile che il Tewanna sia espulso dal territorio svizzero verso la frontiera tedesca od austriaca. Tewanna ha espresso il desiderio di poter conservare gli autografi di Papa Pio XI, il quale allorchè lo ricevette, lo incaricò di portare la benedizione papale alle sue tribù del Canadà. La faccenda sta per avviarsi finalmente alla sua fine. Si parlano oggi diffusamente i giornali del Ticino, i quali riconoscono che anche il Governo ticinese, dopo le molte personalità che abbocarono all'amo, si ritira, sia pure tranello in inganno dal falso principe. I giornali ticinesi aggiungono tra l'altro che allorchè Tewanna si trovava a Torino, saputo di dover cambiare aria, chiese telegraficamente di essere ammesso all'ospedale di Bellinzona. Si apprende che le suore dell'ospedale di San Vito di Torino avevano telegrafato alle suore dell'ospedale di Bellinzona, avvertendole dell'arrivo del principe ed aggiungendo che si trattava di persona danarosa e generosa.

Personalmente il Tewanna non sembra mai sui modi da perfetto gentiluomo apprezzi forse dal suo direttore di scena, giacchè, come è noto, Tewanna era attore cinematografico. Pagò anticipatamente il conto ed il giorno seguente all'arrivo a Bellinzona improvvisò nella camera dell'ospedale una vera esposizione di ritratti delle più note personalità, di ministri e di personalità specialmente italiane, di parecchi di municipi italiani che lo avevano testeamente accolto ogni onori di un principe del sangue, autografi di personalità illustri, tra cui due di S. S. Pio XI. Il Santo Padre, in calce a una fotografia impartiva la benedizione apostolica al principe ed alla sua famiglia; nell'altra fotografia al principe ed alle sue tribù. Dalla polemica che in questi giorni si è sviluppando sulla stampa ticinese, si viene anche a sapere che allorquando il Tewanna si trovava a Lugano, in occasione di una rappresentazione al teatro ebbe modo di penetrare nel palco del Governo. Il segretario di Tewanna aveva fatto in precedenza dei passi perchè il suo padrone fosse invitato dal governo cantonale o per lo meno dal segretario del teatro ad entrare nel palco governativo, ma tanto l'uno come l'altro avevano rifiutato energicamente. All'ultimo momento però, non si sa come, fu consegnata al segretario di Tewanna la chiave del palco, cosicchè appena iniziata la rappresentazione, si vide Tewanna, accompagnato da una magnifica dama, fare la prorpia entrata, trionfale nel palco fra gli applausi del loggione. I giornali sottolineano a questo proposito che ogni qualvolta il Tewanna si recava al teatro, aveva la cura di fasi accompagnare da una numerosa e numerosa *claque*.

Eredità 10 miliardi!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 19 notte.

I giornali pubblicano che uno zurighese, il quale aveva un parente in Olanda, ha avuto ieri la gradita sorpresa di saperai erede della fantastica somma di 2 miliardi di franchi svizzeri, pari a più di 10 miliardi di lire italiane. Questo parente fantastico, ma che esisteva e che è morto realmente, si era stabilito in Olanda da moltissimi anni, dove aveva fatto rapidamente fortuna. Ieri è giunta la notizia della sua morte ed a quanto risulta l'erede di Zurigo sarebbe il suo unico parente.

Il bandito col monocolo
Battaglia coi poliziotti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Mandano da New York che il famoso bandito Gerardo Chapman, soprannominato «Il conte» che aveva in particolarità di portare invariabilmente il monocolo quando si trattava di fare qualche grosso colpo, è stato arrestato oggi non senza avere ingaggiato una vera battaglia a rivoltellate coi quattro poliziotti che lo avevano accerchiato.

Operaio che vince una villa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 19 notte.

Ieri è stata estratta la Lotteria della Stampa. I premi erano ricchissimi. Il fortunato possessore della cartella vincitrice è un modesto operaio, che ha guadagnato una magnifica villa sulle rive del Lago di Ginevra.

Un matrimonio lillipuziano

Londra, 19 notte.

Nella chiesa della Santa Trinità, a Weymouth, è stato celebrato un matrimonio di nuovo genere. I giovani sposini erano lillipuziani. I quali, uniti insieme, giungevano a sorpassare di poco i due metri. La giovane sposa è alta un metro e cinque centimetri, e il marito un metro e 10. Varie migliaia di persone erano accorse alla chiesa per assistere a questo straordinario matrimonio. Alla sposa è stato offerto, fra l'altro, come gradita di nozze, un lillipuziano arredamento di una camera.

Violenta tempesta sulle coste di Norvegia
30 annegati

Oslo, 19 notte.

Una violenta tempesta infuria da qualche giorno nel nord della Norvegia. Numerose navi sono state rigettate sulle rive e una trentina di persone annegarono. I danni causati alle abitazioni sono considerevoli.

Terremoto di 3 ore a 9000 km.
segnalato da Bendandi

Faenza, 19 notte.

Gli apparecchi sismici dell'Osservatorio Bendandi hanno registrato ieri alle ore 13,15 un violentissimo terremoto, che si calcola avvenuto ad una distanza di 9000 chilometri circa. Il movimento tellurico ha avuto una durata di tre ore e le segnalazioni sono state di un'ampiezza tale che hanno divelto le penne degli apparecchi registratori. Gli effetti del terremoto nel lontano epicentro deb. bono essere stati disastrosissimi.

Il "tour de force,, di due settuagenari
Gallia-e-Milano e ritorno

Novara, 19 notte.

Mandano notizia dal Comune di Galliate di un *tour del force* compiuto da due settuagenari del luogo. L'industriale Giacomo Antonini e Pietro Pavarini, possidente, entrambi di 70 anni, hanno vinto una singolare scommessa. Essi hanno compiuto il viaggio da Galliate a Milano a piedi, sotto controllo di elciati incaricati, hanno mangiato strada facendo, assistettero in piedi allo spettacolo della Scala, ripartirono da Milano, ritornando a Galliate, compiendo 46 chilometri di strada per ognuno dei viaggi.

Bollettino Meteorico

19 gennaio 1925

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	13	1	½ coperto	
Milano	3	1	sereno	
Genova	13	6	»	mosso
Firenze	15	2	»	
Ancona	6	0	»	legg. m.
Bologna	10	3	»	
Napoli	14	8	»	calmo
Taranto	14	10	»	mosso
Catania	15	7	»	calmo
Tripoli	17	9	coperto	mosso
Messina	14	10	½ coperto	calmo
Trieste	12	8	sereno	agitato
Venezia	10	0	»	
Torino	13	7	»	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 705.
Temperatura massima del giorno 18 + 8,6
Temp. minima della notte dal 18 al 19 — 5
La giornata di ieri: sereno.

SPORT

Dopo la "fuga,, di Dundée
Giustificazioni e biasimi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19 notte.

Coloro che, per il buon nome di Johnny Dundée, speravano ancora che egli fosse sbarcato a Plymouth, sono rimasti delusi. Il pugilista italo-americano, che sabato sera partì da Parigi insalutato ospite, sta navigando definitivamente verso gli Stati Uniti, venendo così meno all'impegno che aveva assunto di incontrarsi il 27 corrente con Fred Bretonnel. Dundée ha inviato per radiotelegrafia da bordo del piroscafo «Paris», sul quale si è imbarcato, il seguente telegramma al «New York Herald»: «A bordo del «Paris». - Dispiacentissimo. Una seria malattia nella mia famiglia ha reso necessaria la mia partenza il più presto possibile. Mia moglie ha rifiutato di viaggiare sola. Tutor. nero. - F.to: Johnny Dundée».

Sono spiegazioni alquanto imprecise, che non costituiscono in nessun modo un caso di forza maggiore, che possa scusare la partenza precipitosa del campione. Indipendentemente dai procedimenti giudiziari, che verranno intentati contro Dundée, è certo che delle sanzioni severe saranno prese contro di lui dalle Federazioni di pugilato americane. La Commissione di boxe dello Stato di New York e la National Boxing Association vieteranno probabilmente al pugilista di ricomparire su di un «ring», in seguito all'azione imperdonabile di cui egli si è reso colpevole.

La condotta del pugilista è da tutti severamente giudicata e Luigi Firpo, che si trova attualmente a Parigi, giudica con una severità ancora maggiore il gesto compiuto dal Dundée. «Non posso capire — egli ha detto — come un uomo della sua fama abbia potuto mancare così all'onore e alla sua firma. E' una cosa talmente scorretta che non si può credere». Firpo non è d'altronde il solo che sia di questo avviso: tutti gli americani vi è una vera unanimità nel condannare il fuggiasco.

Frattini ha battuto Briscot ai punti

Dopo tante... disgrazie, non ultima quella di cui fu causa Ernanio Spalla, anche gli sportivi torinesi hanno potuto avere la fortuna di assistere a una riunione che ha soddisfatto pubblico e organizzatori. Il primo non ha rimpianto il denaro e il tempo speso, i secondi di aver avuto fiducia nel senso sportivo dei torinesi.

Bruno Frattini ha vinto la sua partita con Briscot, in modo abbastanza netto, un credimmo di non affermare cosa incauta dicendo che il campione d'Europa ha preso il combattimento contro Briscot un po' troppo alla leggera. Frattini ha senza dubbio troppo rispetto in questi ultimi tempi, dell'avia classe ha sofferto il famigliare d'Europa che ha avuto a suo favore otto delle dodici riprese, mentre nelle altre Briscot è riuscito a passeggiare.

Ecco i particolari della serata: Pesi battam: Cassasa e Rossino, match pari. Pesi welter: Forchino e Dallegri, match pari. Pesi mosca: Marzorati batte Glaveri per k. o. alla 2a ripresa. Pesi medio-massimi: Bonaglia M. batte David F. per ritiro dell'arbitro alla terza ripresa. Pesi medi: Bruno Frattini batte Franck Briscot ai punti dopo 12 riprese.

Il campionato di tennis su campo coperto

Ecco i risultati della prima giornata di gare svoltesi ieri al T. C. Juventus, via Madama Cristina, 70.

Singolare uomini — Bologna batte Casanis 6-3, 6-2. 6-3; Pellegrini batte Robiolo 6-1, 6-0, 6-1; Debernardi batte Ammirato 6-3, 6-3, 6-1; Gestini batte Abbiati 6-1, 6-3, 6-2.

Singolare signore — Sig.na Bologna batte sig.na Cromis M. 6-4, 6-4.

Interessi dei vinicultori

Alessandria, 19 notte.

Il Prefetto della Provincia di Alessandria ha emanato un decreto con cui stabilisce che la denunzione delle vinacce è permessa: 1) fino al 31 dicembre dell'anno corrente nelle cantine dei commercianti o produttori di vino a scopo di commercio; 2) fino al 31 gennaio dell'anno venturo nelle cantine dei piccoli produttori che preparano vinelli per le famiglie o lavoratori. Scaduti detti termini, le vinacce non potranno essere conservate che nei casi seguenti: 1) se siano custodite nei locali delle distillerie ed il detentore dichiari di sopporle alla vigilanza degli agenti di Finanza; 2) se siano mescolate ad altre sostanze foraggiere; 3) se siano essiccate o fortemente premute od in altro modo alterate; 4) se siano unite ad altri residui vegetali od animali per farne concimi o terricciati; 5) se siano rese inutilizzabili per preparare vinelli con altri trattamenti approvati dalla R. Stazione Enologica di Asti. In tutti gli altri casi, i detentori dovranno denunciare le vinacce conservate all'ufficio daziario del proprio Comune, il quale, a spese del richiedente, ne curerà la denaturazione con l'aggiunta di un chilogramma di sale pastorizio per ogni quintale di vinacce.

Per la preparazione dei vinelli, durante il periodo di libera detenzione delle vinacce, deve farsi denuncia all'Ufficio daziario del Comune, il quale dovrà darne comunicazione all'Istituto incaricato della vigilanza contro le frodi nel vini. Agli effetti delle presenti disposizioni, per vinello s'intende soltanto il prodotto dell'esaurimento delle vinacce con acqua, senza aggiunta di sostanze estranee, e specialmente di zucchero e con grado alcoolico non superiore al dieci per cento in volume. Ai termini dell'articolo 8 del citato decreto-legge, i contravventori saranno puniti con la multa fissa di L. 300 e multa proporzionale di lire 20 per ogni quintale o frazione di quintale di vinacce.

DA GENOVA

Una lettera spiegata dal vento è stata ritrovata a Ponte Carecioloto. Presso giacere il misero troncone. La tragedia è stata così ricostruita. L'infelice era stato travolto da un vagone in manovra. Venne identificato per il marittimo Paulus Hermann, di anni 25, da Reclina-Districh (Estonia), imbarcato sul piroscafo norvegese «Ralfsdal» ancorato di fronte a Ponte Caracciolo.

Precipitando da un ponte alto dieci metri, nel torrente di Sesri P., il carrettiere Grilli Giovanni di Oneda, riportò gravi ferite al capo. Condizioni disperate.

DA CASALE MONFERRATO

Delegato ministeriale per il Consorzio antifillosserico del Monferrato, è stato nominato il prof. cav. Savalano, direttore del Consorzio stesso.

Investito da un vagoncino di cotone il ventenne Giovanni Parizzone da Moreno. Ha riportato serie lesioni interne e contusioni al torace, al viso ed alle gambe.

SOCIETA' TORINESE

Prog. sul montaggio sotto, tanto ed altro materiale tessile

Operazioni del giorno 19 gennaio 1925

Organzino	Colli N. 9	Kg.	180,50
Trame	» » —	»	—,—
Greggia	» » 12	»	1157,50
Varie	» » 3	»	6,50
Lana	» » 17	»	6011,—
	Colli N. 41	Kg.	7355,50
Sete pesate	» » 1	»	1170,00
Lane »	» » —	»	—,—

Totale Colli N. 42 Kg. 8525,50

Colli entrati nel mese e corrispondenti

Stagionati sete	Colli N. 122	Kg.	12899,83
Stagionati lane e varie	» » 156	»	20120,62
Pesati	» » —	»	—,—

Operazioni d'assaggio

Sulla giornata: Greggia N. 11 — Lavorata N. 11
Nel mese: » » 124 — » » 120

Operazioni di purga

Sulla giornata: Sete N. — — Lane N. —
Nel mese: » » — — » » —

Peore Bonelli: Sulla giornata 0 — Nel mese 0

ASSEGNO STAGIONATURA SETE

Piemontese Ancona - A.S.P.A.

Movimento del giorno 19 gennaio 1925

	Stagion. pesat.	Purga	Assaggio
Greggie	N. 8 Kg. 709,97	N. —	N. 5
Organzini	N. 4 Kg. 411,83	N. —	N. 2
Totale del giorno	N. 7 Kg. 721,80	N. —	N. 7
Totale del mese	N. 76 Kg. 7049,81	N. —	N. 111

CATRAMINA BERTELLI
rimedio impareggiabile contro
TOSSI
CATARRI
RAFFREDDORI
BRONCO-POLMONITI

Anche la cupola di Santa Sofia è in grave pericolo?

Londra, 19 notte

Un telegramma da Costantinopoli segnala che forse per minetismo colla cattedrale di San Paolo, preoccupanti crepacci si sono manifestati anche nella cupola della basilica di Santa Sofia. Una commissione di ingegneri ha indotto il Governo turco ad accordare crediti urgenti per le necessarie riparazioni.

VITTORIO DANZATTI, direttore responsabile.

Stamane, alle ore 10,35, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente, dopo una vita tutta dedita alla famiglia, nell'età di 74 anni

Secondina Sanseè ved. Quartara

Con l'animo affranto danno il cristianissimo annunzio il figlio cav. dott. NICOLO' colla consorte LUISA CARA, la figlia PROSPERINA EMILIA, la sorella ORSOLINA SANSOE' ved. BENETTI, il cognato PIETRO CAVALETTO, i nipoti BUSATTO, GARRONE, GARNERI colle rispettive famiglie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivarolo Canavese martedì 20 corr., alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni personali e per espressa volontà dell'estinta si prega di non inviare fiori.

Rivarolo Canavese, 18 gennaio 1925.
Torino, via Ormea, 150.

Il Consiglio d'Amministrazione e lo dame patronesse dell'ASILO INFANTILE BARRERA DI NIZZA hanno il dolore di partecipare la morte della Signora

Secondina Sanseè ved. Quartara

madre del loro benemerito Presidente Cav. Dott. NICOLO' QUARTARA.

Dopo una vita d'intenso lavoro, con serenità come visse, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

SCHIERANO Avv. Cav. LEOPOLDO
R. Notaio a Villadeati

Straziati dal dolore ne danno l'annunzio la moglie GELTRUDE MAGNONE, i figli GIOVANNI, GIUSEPPE, FORTUNATA, ALBINA ed ANGIOLINA, il fratello CARLO, la sorella COSTANZA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Zanco di Villadeati martedì 20 corrente, alle ore 9,30.

La presente serve di partecipazione personale.

Zanco di Villadeati, 18 gennaio 1925.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab Pompe Funebri

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia attorniata da tutti i suoi cari e munita di tutti i conforti religiosi, spirava l'anima buona ed eletta di

MONDINO MARGHERITA
nata CALAMARO
d'anni 80

Ne danno addoloratissimi il triste annuncio: il marito MATTEO, i figli ANTONIO, GIUSEPPE, GIOVANNI, BATTISTA, MARGHERITA; le nuore, i generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 20 corr., alle ore 14,30 partendo da via Principe Amedeo 12.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno intervenire alle esequie della cara Estinta. 11112

La famiglia del compianto

Cav. Celestino Brayda

con animo commosso per la dimostrazione di affetto data al suo Caro ringrazia vivamente tutti gli amici, l'affezionato personale dell'Hotel Roma, la Soc. Italiana Albergatori, rappresentata da molti Colleghi e dallo stesso Presidente Cav. Natale Romondetti e tutte le persone che non invio di fiori, con la presenza e con parole affettuose cercarono di lenire il suo dolore.

Volge in modo particolare il suo pensiero di gratitudine ai Sigg. Medici che lo curarono ed al Sacerdote che gli amministrò gli ultimi conforti religiosi. 11084

Domenica serenamente spirava l'anima eletta e buona di

Cacciatori Maria ved. Girelli

I parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali martedì 20 corr. alle ore 10, da via Cibrario N. 33 bis. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab Pompe Funebri

La famiglia e parenti tutti del compianto

Maresciallo Capo RR. CC.

Aimone Cat Prus Lorenzo

commossi e riconoscenti per le solenni attestazioni di affetto e stima tributate al loro caro Estinto sentitamente ringraziano le Autorità Militari e Civili, Amici, Società e tutti coloro che inviarono condoglianze e fiori sia a Perosa Argentina che a Castelle Torinese.

Castelle Torinese, 19 Gennaio 1925.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab Pompe Funebri

Profondamente commossi per il grande tributo di affettuoso rimpianto dato alla loro amatissima

MADDALENA ULLIEL ved. DOSIO

i figli e congiunti ringraziano riconoscenti.

Torino, 19 gennaio 1925.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab Pompe Funebri

†

Sabato, 17 corrente, alle ore 21, in Diano Marina, spirava serenamente munito dei conforti religiosi, il

Cav. Antonio De-Cavero
Colonnello a riposo
dell'Esercito Stati Uniti d'America

Ne danno il triste annunzio:
la moglie VITTORINA MARRE;
i figli: FELIX, MARIO e ROSETTA;
le famiglie MARRO, BOTTOMICCA e TORTI.

I funerali avranno luogo in Diano Marina, Martedì, 20 corr., alle ore 8. La cara Salma sarà trasportata a Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Nella Cappella del Cimitero di Torino, mercoledì 21 corr., alle ore 10, sarà celebrata una messa di suffragio del caro Estinto.

Si prega di non inviare fiori e si ringrazia quanti vorranno unirsi allo pregliere di suffragio.

Genta - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Tragico investimento di automobile troncava sul fiore dell'età la cara esistenza del

Rag. Luigi Zanta

Con angoscia infinita ne dànno l'annuncio il padre FRANCESCO; i fratelli ALDO, ADELE, CARLO; lo zio Prof. CUCCODORO, che lo ebbe carissimo, gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 20 corr., alle ore 15, dall'Ospedale Martini, corso Farrucclo, 38, per la parrocchia di San Donato.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

Torino, corso Francia, 36.

Genta - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

La Società An. LAVORAZIONE PELLI «SALP» con profondo dolore annuncia la immatura morte dell'amato suo collaboratore

Rag. Luigi Zanta

nipote del suo Vice-Presidente, Prof. Cuccodoro.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab Pompe Funebri

L'Agenzia di vendita della SOC. AN. LAVORAZIONE PELLI e gli impiegati di essa annunciano con dolore la morte del

Rag. Luigi Zanta

vittima di tragico investimento automobilistico.

Torino, via Genova, 29.

Genta - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta LUIGI TRANI ha il dolore di annunciare la morte del

Rag. Luigi Zanta

una valente, affezionato collaboratore.

Torino, via Genova, 29.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo tutta una vita serenamente consacrata alla famiglia, attorniata da tutti i suoi cari, santamente si spegneva, stanotte l'anima buona di

Camilla Aglietta Botta

Angosciati ne dànno il triste annuncio:
il marito GIUSEPPE AGLIETTA;
i figli: EMILIO, colla moglie ESTER ZENI e famiglia; SECONDO colla moglie MARIA GAZZANIGA e famiglia; MARIA, col marito MAGNOLA NOE' e bambini; VIRGINIO, LUIGI, GIACOM

APPENDICE DELLA STAMPA (96

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

Il vecchio gettò allora un gran grido, un grido di padre, un grido profondo, straziante, sovrumano, e si precipitò sul fanciullo e lo strinse fra le braccia dicendogli:

— Era tua madre, dì, era tua madre? Il tuo padre allora, tuo nonno, il tuo vecchio nonno, colui che ti proteggerà e ti salverà, è il tuo buon Porhouët, il tuo amico, sono io! Rispondimi, rispondimi! — ripeteva il povr'uomo singhiozzando.

Il vecchio bretone era agitato da due sentimenti distinti altrettanto potenti, altrettanto terribili: egli sentiva crollare in sè, come un castello di sabbia, tutta la fede profonda, invincibile che aveva avuto nei suoi re, nel suo Dio; era spaventato di trovare, al posto del fanciullo che egli aveva creduto figlio del re, la carne della sua carne, il sangue del suo sangue; e nel tempo stesso, l'adorazione che, fino a quel giorno, aveva avuto per quel piccolo essere che egli considerava come il essenza divina e si lordava in una effusione commovente, irresistibile. Tutto era d'istrondo contrasto e lasciava istintivo, istantaneo. Porhouët aveva preso il piccolo Gesù fra le braccia, come avrebbe preso, come avrebbe stretta Marianna.

— Parlami! parlami! — gli diceva. — Ah! tu hai ragione, ti porterò via di qui! Fuggiremo; fuggiremo da questa Parigi dove si mentisce, dove s'inganna, dove s'uccide! Andremo laggiù... ci andremo domani... ci andremo appena avrò fatta giustizia! Ma dimmi che mi senti! Ma dimmi che mi capisci — fece Porhouët con dolore, guardando il fanciullo, che lo fissava con occhi ardenti senza più vederlo.

Invano Porhouët lo accarezzava, lo stringeva fra le braccia, lo chiamava per nome, gli parlava della madre gli metteva lo scapolare fra le dita, ma egli non udiva, non guardava. Seguiva il suo sogno; parlava di cose sconosciute ad esseri invisibili.

Porhouët fremette e disse:

— Chi parla agli angeli va a Dio!

Era dunque l'agonia?

Era il delirio. Il piccolo Giacomo s'alzava a sedere sul letto, protendeva le braccia, guardava nello spazio con occhio fisso, e la sua voce delante continuava a farsi udire:

— Sì, lo vedo, lo rivedo il grande mare! Oh! come è buono e fresco il vento che soffia dalla riva! Essi formano tutti di laggiù, i pescatori di Morlaix. Che buon odore ha! porta il vento! Il Korsigres ha nascosto nella grotta azzurra i tesori del re Artù! Credi che Merlino non scoprirà tutte quelle cose? Ma sei appunto tu, mio buon Porhouët, che mi hai raccontato tutte quelle storie, tu e la signora pallida, la *morgana*!... Eh! come sono belle, come sono verdi le alghe ammucchiate sulla riva! Andrò ancora a vedere i granchi correre e nascondersi fra la sabbia... Non lasciano annuvolarli, va... non bisogna ammazzare nessuno! Oh! io guarirò in Bretagna, sono sicuro che guarirò... Almeno non soffocherò più come qui, a Parigi. Tu lo sai che non sono il re... guarda come è pericoloso di essere re... mi hanno detto che l'*altro* fu ucciso ed io... io muoio!

— Mio Dio, mio Dio, — pregava Porhouët tenendo lo capolare fra le mani, — salvatelo! Mi avete già presa Marianna! Salvate questo fanciullo, mio buon Gesù!

— In Bretagna, — continua il piccolo Giacomo, e la sua voce s'affievoliva a misura che il delirio gli mostrava visioni più strane, più commoventi, — in Bretagna voglio mangiar del pesce. La signora della Jarrie è ben cattiva; ella non vuole mai darmene... Oh! i miei bei campi di grano nero coi loro fiori tutti bianchi ed i loro steli rossi! Come voglio correre! Era così buono di calpestare tutte quelle erbe! Ma è il mare, soprattutto, è il mare che voglio rivedere! Non dirmi che non lo vedrò più, mio buon Porhouët... Grande, bello, magnifico, immenso!... Voglio bagnarmi nell'acqua salata... imparerò a nuotare... voglio correre sulla spiaggia, e, se devo morire, voglio morire laggiù...

— Abbiate pietà, signore! — diceva Porhouët inginocchiato.

— Mamma! Povera mamma! Vado a raggiungerti, sai... Aspettami... I nostri ginestri, la nostra quercia, le nostre roccie, andrò a riveder tutto con Porhouët, poi salirò verso te, cara mamma!

— Non dire ciò, non dire ciò, — esclamò Porhouët stringendo con terrore il fanciullo fra le braccia; — il cielo potrebbe esaudire il tuo voto!

— Il cielo, — rispose il piccolo Giacomo con uno strano sorriso pieno di pace e d'infinito, — lo vedo il cielo... Guarda Porhouët... lo vedi com'è azzurro? Azzurro, azzurro come il mare era verde laggiù... Com'è bello, com'è bello! Abbracciami, Porhouët!

E stese, come un uccello fuori del nido, le beccuccia a Porhouët, che vi posò le labbra e che, dopo aver dato a quel piccolo essere quel lungo bacio di padre, tentando infondere un po' della sua anima in un petto morente, rimase là, in piedi, col piccolo corpo fra le braccia, quel corpo che andava agghiacciandosi.

Dopo un poco, siccome il viso del fanciullo si raffreddava sotto ai suoi baci, Porhouët aprì le braccia, ed il piccolo Giacomo ricadde pesantemente sul letto. Pazzo di dolore, Porhouët si precipitò su quel cadavere, dalla cui bocca aveva raccolto l'ultimo sospiro. Lo volle e lo rivolle lasciandolo dappertutto, ascoltandone il cuore, cercando una scintilla di vita in quel corpo freddo, e quando fu ben sicuro che tutto era finito, che quell'essere nel quale (qual sogno!) aveva volta a volta incarnato il suo re e suo figlio, non respirava più, non gli avrebbe parlato più, non lo udiva più, Pietro Porhouët gettò un grido di rabbia convulsa, strappò con gesto terribile lo scapolare che portava al collo, lo gettò per terra, lo calpestò.

— Morto! E' morto! Tu l'hai lasciato morire, tu! Non credo più a te, non credo più a Dio, non credo più a nulla! Non c'è giustizia lassù, poichè tutti i buoni soffrono e muoiono su questa terra!

Ed il vecchio si gettò sul cadavere del fanciullo come una lupa sul lupicino, abbracciandolo strettamente e guardandolo con occhi feroci.

In mezzo alla portiera sollevata, fra la cornice della porta, due nuovi personaggi apparvero allora ed entrarono in quella stanza dove un fanciullo era morto. L'uno, pallido e alto, freddo, collo sguardo severo, era il conte Giacomo di Favrol; l'altra la signora della Jarrie. Attratti dalla illuminazione della camera del piccolo, Giacomo di Favrol e la contessa, che vegliavano aspettando l'esito della spedizione al Lussemburgo, erano accorsi.

Al rumore che fecero entrando, Pietro Porhouët si rialzò e, non lasciando di toccare il cadavere colle mani, li contemplò un istante, senza muoversi, cogli occhi rossi, ma asciutti.

Lo sguardo di quell'uomo era tanto spaventevole che impaurì Favrol stesso.

— Che è successo, Porhouët? — domandò la contessa Regina con voce tremante.

Intanto fece un passo verso Porhouët; ma il vecchio, come per virtù di una molla, si drizzò minaccioso.

— Non avvicinatevi, — disse, — non avanzatevi.

— Che c'è? — disse Favrol.

— Il Delfino?... — cominciò la signora della Jarrie.

— Non c'è più alcun Delfino qui, non è più figlio di re; non c'è che un fanciullo morto e questo morto è mio, — rispose Porhouët con voce tonante.

(*Continua*).

QUO VADIS?

LA NUOVA EDIZIONE 1924-25 RAPPRESENTA IL FILM ETERNO DELL'ETERNA ROMA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ALLEANZA Vinicola Italiana, Biella, via Vescovado 17. Vino da Lire 90 a 350 l'Ettolitro. 1666

ANTRACITE inglese noce 50 vche gaz 31, legna corta 21 quintale domicilio. Girando via Nizza 7.

ANTIGOLI carnevale, stelle filanti, coriandoli, lingue, distintivi, Carnovia Gay, Corso Appello, 14.

BREVETTO, oggetto utilissimo, novità, poco ingombrante, caro. Libretto 39697 posta, Torino.

GUADAGNO forte, mensile, offerto chiunque, senza capitali, continuando proprio occupazione. Scrivere Ruffalonone, Nice, Francia.

IMPIANTI frigoriferi, ghiaccio, progetti, Viparazioni, montaggi, Gelindus, via Po, 36. 66456

OFFICINA meccanica fabbri Torino con terzista, frese, piallo e relativo cerca lavori sia particolari, sia compl. macchina. Indir. avviso 215 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10010

VENDO motore Petrolio, Benzina, cavalli 8. Sicali, via Napione 4a. 61703

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ACCETTANDI italiani(e) maglierie, confezioniste, guantiere macchine motore. Via Pont 14. 61520

ALLINEATORI macchine scrivere cerca invicta, via Colli, 12. 10082

ASSICURAZIONI compagnia primaria importanza, cospicuo portafoglio, accorderà uffici, organizzazione efficente, cerca cogerente agenzia gestione economica Torino, esperto specialmente ramo incendi di spesio accordare condizioni adeguate candidato già stato servizio presso Istituti assicurativi, sottoponga ampia referenze, Assicurasi segretezza, discrezione. Scrivere dettagliatamente. Avviso 91 B. Unione Pubblicità, Milano. 737

BERRETTAIE cercansi, via Conischia 17, Gilli.

BERGANDI operai calzolai, riparazioni troppo. Carpenna Monte Grappa, corso Vinzaglio. 11013

BERGANDI operaio lavorazione gomma, immersione. Presentarsi Ferretti, Circonvallazione, 19 bis. 61499

BERGASI abile aggiustatore meccanico ed Apprendista. Via Parigia 6. 11008

BERGASI abilissimi operai orafi-cataisti e calzolai. Buona retribuzione. Pontano, piazza Vittorio, 23. 61300

BERGASI apprendista ragazzina svelta. G. Morel e C., Cornalia, 28.

BERGASI giovane falegname pratico uso bicicletta. Portinaia Garibaldi, 39. 10000

BERGASI giovanetta, nozioni dattilografia, bella calligrafia, ainto ufficio, magazzino, vendite. Conoscenza lingua inglese. Scrivere dettagliatamente avviso 100 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61709

BERGASI operaio inalterabile forni rinchetta doppia. Scrivere Trafforio, Nori Ligure. 706

BERGASI subito buona manicure per la casa Peral, Genova. Scrivere referenze avviso 65 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 706

CERCO abilissima distante sarta. Piazza Vittorio Veneto, 12, Bianco. 61738

CRAVATTAIE, squadrisi, orlatrici, cercansi. Canicchio, via Milano, 3. 61618

DONNE di pulizia cercansi. Gola, Piazzi, 3.

FOTOGRAFI. Cerco abile stampatore operatore. Viazzi Paolo, via Massena, 38, 1, Alessandria.

IMPIEGATO ufficio cerca industria metallurgica corrispondenza paghe. Scrivere età, posti occupati, pretese avviso 220 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11000

IMPORTANTE fabbrica automobili assume ingegneri. Scrivere avviso 13 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 749

MAGAZZINIERA pratichissima compagnia, massima volontà, mitì pretese. Scrivere italiano avviso 2 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACLIPICIO Mandriso cerca abile operaia occhiellatrice, ed aiutanti sarte. Via San Quintino, 29.

OPERAI abituati a rattrapponti cercansi dalla Fonderia di Chivasso. Rivolgersi alla direzione dello stabilimento. 10017

RAGAZZO fattorino cerca fata, via Saluzzo, 61715

SEGRETARIO magazzino, stabilmente, possibilmente completamente, praticissimo schedari, cercansi. Presentarsi pretese, referenze avviso 11 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 745

STENODATTILOGRAFA assumesi. Scrivere età, pretese, avviso 101 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61737

STENODATTILOGRAFA provetta, veloce, con certificati contingenti pratica assoluta, cercasi, Domenici, via Nizza, 40. 61707

TRENTENNE senza professione, svelto, volonteroso, buona volontà, mitì pretese cercasi. Gola, Piazzi, 3.

Domande d'impiego 2

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.

ABILE vera offresi a giornata presso distinte famiglie. Vanna, Via Sant'Anselmo, 4.

A mitì pretese, offresi a piccolo azienda, distinto contabile corrispondente, anche con giornaliere. Buona, Via Selma, 5.

ARISTENTE edile lunga pratica lavori con buone referenze insegnerebbesi presso seria ditta. Scrivere avviso 110 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61678

CHAUFFEUR meccanico, ammogliato senza prole, cerca posto stabilimento o casa privata. Indirizzare Fruscia, via Tiziano, 37. 61731

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, conoscerebbesi subito. Xarosi, Sant'Anselmo 3.

CHAUFFEUR patente auto moto, referenze ottime, offresi. Scrivere avviso 203 G, Unione Pubblicità, Firenze. 705

CONTABILE diplomata, pratica lavori ufficio, insegnerebbesi ora giornaliere; mitì pretese. Scrivere avviso 30 V, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE meccanico progettista, scopo miglior collocazione, studia, via Porta Palatina, 9. 61705

DISEGNATORE, schizzatore ottimo fantasia per Colorifici offresi. A. Maffini, Macerata, 20, Torino.

DISTINTA signorina ventiquattrenne, bella presenza, occuperebbesi come dama compagnia, capace ed occuperebbesi come dama compagnia, capace ed eventualmente casa, disposta viaggiare. Scrivere Casmodamello casa, disposta viaggiare. Scrivere Casmodamello T. Regina Margherita, 138, Torino. 61706

DISTINTO ventiquattrenne, presenti, attivo, studi, altamente occupato posto massima fiducia importantissima azienda, cerca scopo migliorare impiego analogo, segretario particolare. Scrivere avviso 115 Antisico, N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61709

DOTTORE commercialista, ragioniere, compila bilanci, impianta, tiene contabilità ore libere. Terbilanci, Assarotti, guindici.

EX commerciante tiene italiano, vasta coltura commerciale, conoscenza profonda mitta Europa, America, Asia, scrive, parla correntemente francese, inglese, tedesco, nozioni spagnuolo, russo, cerca posto fiducia viaggiatore direttore azienda. Discreto posto fiducia viaggiatore direttore azienda. Discreto spagnuolo cauzione. Scrivere avviso 102. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 704

GIOVANE ventiseienne, intelligente, svelto, attivo, diplomato, massime referenze, occuperebbesi posto analogo, consulto. Scrivere avviso 116 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61696

INGEGNERE industriale donna, lunga pratica direzione officine meccaniche, primarie referenze, offresi. Scrivere avviso 208 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 701

PENSIONATO, avvocato, svelto, offresi posto fitto, cauzione, referenze, documenti ottimi. Mitì pretese. Scrivere avviso 222 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10002

RAGIONIERE giovane, serio ufficio, desiderebbe informazioni, offresi. Torchio, Gioberti 49. 61741

SIGNORINA assumerebbe lavori contabilità piccole ditte. Riccomagno, via Manfredo, 5. 61732

SIGNORINA maestra, desidererebbe pratica ufficio, dattilografia, scrivere. Scrivere avviso 7 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1666

SIGNORINA praticissima contabilità dattilografia, tedesco, cerca impiego seria Ditta. Scrivere avviso 96 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA italiana, francese, inglese, corrispondente commerciale, lunga pratica, offresi mezz casa. Scrivere avviso 36 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61473

STENODATTILOGRAFA rapidissima, conoscenza inglese, mitì pretese offresi. Scrivere avviso 19 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE, decennale pratica, fanciulla, desidera rando trasferire vita medesima cambierebbe con impiego impiego presso primaria casa commerciale, industriale. Scrivere avviso 238 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11007

Vinno offresi impiego ufficio specialmente. Scrivere Accornero, via Don Bosco, 45, Città. 05870

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Alimentaria avviatissimo centro San Salvario, forte coppia, 3 alloggio, causa ritiro commercio, cedesi 21.000. Prono, Settembre. Pa. 11057

A. A. A. Avviata centrale macrorie, confezione, forlissimo lavoro, 4 alloggio, causa partenza America cedesi 90.000. Prono, Settembre, 15. 11018

A. A. A. Avviata confetteria centralissima rivendita cedesi causa impegni. 12.000 Blocco. Prono, Settembre. 15. 11051

A. A. A. Avviatissima drogheria, mercerie, maglierie centro operaio coppia, 120.000 annue, prima negozio, 3 alloggio, causa mancanza personale cedesi. Prono, Settembre, 15. 11030

A. A. A. Avviata alimentaria, drogheria, centro operaio, coppia due giornalieri, alloggio, cedesi causa salute 22.000. Prono, Settembre, 15. 11035

A A A Caffè, Pasticceria, macchina Express, vasti locali, alloggio, forte lavoro, affitto irrisorio, lunga locazione, 35.000, Rapelli, Sacchi due. 61671

A ALBA cedesi vasto bellissimo negozio via principale con annesso alloggio adatto anche per flanco. Scrivere avviso 76 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6709

ACCENSA centrale, terzia 3000, forno smercio artisoli fiammiferi, cedesi 72.000. Revillacqua-Cohè, Basilica, 2. 11007

APPARONE cedesi alimentario vini, alloggio, poco ammontare. Portinaio, corso Emilia, 11. 61705

APPARONE cedo panetteria buona posizione, forte scorta farina prezzo inferiore 50.000. Ascesa, Barroux, 10. 1000

APPARONE rimettesi rivendita pane, granaglie, centrale 11.000. Fornero, Ospedale, 16. 10710

APPARONE. Rimetto negozio Parrucchiere con alloggio. Rifiti, Mazzini, 46. 61730

ALBERGO centralissimo, 30 camere, cedo 250.000 facilitazioni. Acchiardi, Galleria Nazionale, Scala 2. 61697

ALBERGO centro Genova, 40 camere, cedo 500.000 facilitazioni. Acchiardi, Galleria Nazionale. 61743

ALBERGO ristorante centro Milano reddito lordo 1.000.000 annue cedo 600.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 61737

ALIMENTARIO splendida posizione su corso centrale, alloggio, cedo sottocosto. Ascesa, Barroux, 10. 11010

ALIMENTARIO drogheria mitì permessi, alloggio, filo linea 3000. Camagna, Consolata, 7. 61692

AVVIATA ditta cerca persona seria disponga 50 mila per lavoro continuo, forti guadagni, orientato occupazione personale, buona retribuzione ed interessamento, massime garanzie. Scrivere inanonimi avviso 99 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMO alimentario centrale, alloggio, causa impegni 18.000. Camagna, Consolata, 7. 61694

BAR via principalissima adatto sposi, comodo alloggio, cedesi, Bevilacqua-Cohè, Basilica, 2.

CAFFE', liquoreria, via Garibaldi, grandissimo, ogni affare. Manni, Sant'Agostino, 7. 61701

CAUSA malattia rigalzasi trattoria con alloggio. Mulino Pescatori, 1. 10010

CAUSA partenza cedo elementarissimo avviato, posizione ottima. Trussi, Principe Oddone, 28. 61653

CEDESI grande negozio vuoto, alloggio, Tabaccaio, via San Paolo, 30. 61916

CEDESI primaria tipografia importante città Piemonte volendo anche Cartoleria. Raddito sicuro. Scrivere avviso 102 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61740

CEDONSI ottime condizioni avviatissima drogheria in città climatiche balneari. Indirizzare Marina, agenzia, Riviera Ponente. 570

CERCASI capitalista qualsiasi socio attivo, si-stenga 150 a 200 mila per azienda legnami avviatissima. Scrivere avviso 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10071

CERCO locale adatto negozio biancheria, mercerie, rappresento alloggio, vuoti. Scrivere Anna, Santa Giulia 42.

CONFETTERIA, pasticceria, avviatissima, unica importante cittadina Piemonte, cedesi causa salute. Perrio Vallino, Roma, 20. 10023

DISPONENTE ventimila circa impiego personale, seria, lucrosa industria, garantia. Scrivere avviso 80 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60708

DROGHERIA centrale avviata, forte smercio specialità proprie, forte guadagno, cedesi. Cohn-Bevilacqua, Basilica, 2. 11009

FABBRICA torroni, caramelle, rinomata, forte reddito, cedesi per motivi famigliari, ottima condizioni. Perrio Vallino, Roma, 20. 11073

LINEA servizio pubblico automobilistico circondario Torino, sussidiata Ministero, Posta Comuni, cedesi. Rivolgersi avv. Pietro Salvoio, Torino, Piazza Solferino N. 3. 11003

NEGOZIO, alloggio, centralissimo, vicinanze via Roma, cedesi con o senza mobilio. Bosco, corso Vercelli, 91. 61731

NEGOZIO elegante, sotto portici, adatto qualunque articolo, cedesi, soli fondi mezil. Vallino, Roma 20.

NEGOZIO vuoto con cucina e camera di alloggio. Centro. L. 600. Rivolgersi via Porta Palatina, N. 12 Portinaio. 61703

OCCASIONE. Causa malattia cedo avviatissimo negozio maglierie, con laboratorio, lunga locazione, fitto mite. Scrivere Avviso due C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11040

RIMETTESI alimentario pasta fresca, delicatessen, macelleria, lingerie, mistake, cittadine vicinanze. Ospedale, 12. 1100

RIMETTESI negozio biancheria centralissimo grande retro bottega uso laboratorio. Laurella, Bella Rocca, 20. 61712

RIMETTO laboratorio ciclistico con passagno, accessori, materiali. Santena, peso pubblico, Cavagnero. 11037

RISTORANTE elegante redditizio, centrale, cedesi buone condizioni. Cohn-Bevilacqua, Basilica, 2.

SAINT Vincent Valle Aosta rinalissi albergo ristorante Zerbion posizione centralissima, Bersano San Tommaso, 20, Torino. 61693

SCOPO stabilimento sistema moderno pesca Adriatico, cercasi capitalista disponga milione semplice. Scrivere avviso 39 T, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 753

SCOPO 50 mila, cerco, assolutamente interessi e interventi. Valore altissimo. Scrivere avviso 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11016

STRAORDINARIE rimanenze pacchi alimentari buon reddito. Baliorio, S. Tommaso, 2. 61703

TABACCHERIA cedo centralissima ben avviata con alloggio. Debernardi, Rocca, 11. 6078

UFFICIO commerciale articoli, cedesi pochissimo ammontare; eventualmente vendo. Berlola, Galileo Ferraris, 1. 11047

1200 ungonni garantiti metà fine marzo rimborsera aprile, 300 interessi, garanzia. Scrivere avviso 230 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1001

14.000 garantite, cerca industria solida redditizia, lavoro assicurato. Scrivere avviso 232 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11001

Ville, Case, Terreni, vendite affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTERESSESI urgentemente casa signorile in buone condizioni, non eccessivamente eccentrica, 500.000-1.000.000. Offerte dettagliate: Primario Ufficio Immobiliare Acchiardi, Galleria Nazionale, Telefono 41-01. Chiedere Bollettino gratuito. 61611

ANTICA farmacia Milano vendo casa 8 ambienti divisibili, cortile, giardino, affitto alloggio parte libero, adatti bottega, magazzino, laboratorio. Scrivere avviso 9 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino, Enrichi intermediari. 11002

CASA camere 45, negozi, centrale, redditizia, 150.000 Campana, Consolata, 7. 61691

CASA centralissima, ottimo stato, buon reddito, vendesi, Editizia, San Tommaso, 20. 61709

CASA signorile, centralissima comprasi. Natale Balzeretti, Cernaia, 22. 60690

CASA 8 camere luc. 800, parte libera, 30.000. Campana, Consolata, 7. 61695

CASA 20 camere barriera Nizza, 500.000, divisibile due lotti, Campagna, Consolata, 7. 61919

CASCINA pianura Vicinissima Torino, comodità tramvia, 47 giornate irrigue, libera San Martino, vendesi urgentemente. Acchiardi, Galleria Nazionale. 61949

IMPORTANTE stabilimento da vendere anche frazionatamente. Scrivere proprietari, via Miglietti, 4.

GALAZZINA Borgo Po, 8 camere, grande giardino, riscaldone, lusso, tutta rimessa a nuovo, vendesi urgentemente causa trasloco. Acchiardi, Galleria Nazionale. 61820

PALAZZINA 3i ambienti giardino Gran Madre, 120.000. Campana, Consolata, 7. 61960

PALAZZO grandioso via Madama Cristina vendesi. Editizia, San Tommaso, 20. 61716

S. VINCENT, fianco funicolare, vendesi splendida villa mirabilissima, ammobiliata con giardino. Quattro, Re Anselmo, 1, Torino. 61707

VENDO in Torino palazzina moderna con spaziosi locali, uffici, adatta industria, commercio, ceti, medi, signori. Scrivere avviso 50 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60630

VENDO laboratorio due piani con terreno libero. Grappin, Piazza Vittorio, N. 1. 60630

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. Affitto 2-1 camere vuote, senza comparsi, Cavour, 12. 61701

A. Affitto 3-5 camere divisibili, adatte operai, convenientissime. Antonietti, Lagrange, 30. 61727

AGRICOMANI urgenza alloggetto due-quattro soli vani, internazionale, Arsenale, 12. 10062

AFFITTANSI mia camere vuote divisibili, centrali, permesso subaffitto, Ospedale, 12. 10004

AFFITTANSI tre, cinque camere vuote abitabili subito. Mazzini, Bartolomeo, 13. 11042

AFFITTASI camera ammo vuoto, cinquanta mensili, pasto pranzo, Arsenale, 12. 10064

AFFITTASI grandissimo salone 1.o piano, mq. 300, libero subito, adatto uffici, magazzini. Altri piano terreno, sotterraneo, mq. 450, gruc, garage. Grandiose vetrine. Liberi luglio. Corso Inghie, 66.

AFFITTASI subito alloggio sette vani, semivuoto. Pallia, Ponte Mosca, 10. 61734

AFFITTASI un ambiente vuoto per negozio, via San Paolo, 2, Torino. 61742

AFFITTO alloggio vuoto, ammobiliato 5-7 ambienti centrale. Ascesa, Barbaroux, 10. 11021

AFFITTO appartamento lussuoso paraggi Università, piccolo rilievo lievissimo subaffitto). Antonietti, Lagrange, 30. 61730

AFFITTO appartamento vuoto grande piccolo anche buona uscita, Lingina, Cavour, 2. 11041

AFFITTO appartamento 4 più locali vuoto, mobiliato, Stazione, Arsenale, 4. 61705

AFFITTO due, tre camere vuote libere subito. Mauvino, Finzzani, 6. 61811

ALLOGGIO convenientis vendesi, 7 ambienti, terzo piano, libero tosse. Rosso, Silvio Pellico, 34.

ALLOGGIO sei vani parte mobilio Crocetta cedo. Commerciale. Fo. 21. 60723

ANDORA pochi alloggi da fire ed otto vani vendonsi a convenientissime condizioni, nella casa in corso Umanglio, 19. 8692

APPARTAMENTI e locali centralissimi, palazzi nuova costruzione vendonsi. Editizia, San Tommaso, 20. 61714

APPARTAMENTO signorile 8 ambienti, accessorio, libero, vendo 12.000. Scrivere avviso 5 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11013

BUON affitto offrono coniugi distinti per piccolo alloggio vuoto. Scrivere avviso 308 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61

CAUSA partenza cedo 3 vani mobigliati. Corso Francia, 109, piano 2.o. 61690

CAUSA trasloco cedesi alloggetto, Eagni, via Vinzale, 16, Barriera Casale. 61747

CEDESI alloggio vuoto piano 1.o, scala comune, Camagna, Consolata, 7. 61693

CERESI locale centrale adibirsi negozio uncio. Latteria Cooperativa, via Porta Palatina, 29.

CEDO due camere con mobiglio, libere subito, Vistanti 16-20, Trossero, Villafranca. 61

CEDONSI tre locali ufficio, magazzino mobiliati, vuoti, adatti anche negozio. Telefonare 11-630.

CERCASI adatto locale industria meccanica anche qualche macchina, preferibilmente vuoto almeno 1000 mq. Accettansi offerte mediatori purchè serie. Scrivere avviso 71 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61631

CERCASI subito appartamento cinque vani, mobiliato, con riscaldamento, bagno, anche se ingobigliato. Scrivere Vesco, Principe Amedeo, 22.

CERCO appartamento ammobigliato signorilmente 6-8 ambienti, riscaldamento, bagno, libero subito, preferibilmente paraggi Porta Nuova. Indirizzare offerte Sorbelli, 14bis, Turin. 61617

CERCO in affitto alloggio centrale, comodità moderne, otto, nove ambienti. Scrivere avviso 109 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61750

CERCO subito locale uncio, magazzino, oppure magazzino solo, assolutissimo, anche in cortile, desidererei località compresa fra via Roma, fiume Po, corso Valentino, via Po, poco oltre. Scrivere portinaia, Mazzini, 33. 61727

CERCO una, due camere uso ufficio qualunque posizione. Scrivere avviso 4 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11004

COMPRESI alloggio signorile 5-6 ambienti anche se ancora costruendo, purchè posizione tranquilla, piani superiori, comodità ascensore. Indirizzare offerta avviso 22 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10091

INDUSTRIALE torinese, solo, cerca cedito uno, due belle camere, possibilmente vuote, dispone eventuali spese modeste indipendenti. Telefonare 45-175, oppure scrivere avviso 102 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61736

LOCALI studi, negozi, magazzini, ufficio diversi posizioni. Stanilla, Arsenale, 4. 61807

MAGAZZINO interno vicinanze piazza Statuto m. 5 x 15 adatto laboratorio cedesi con rilievo illuminazione. Visibile dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Via Casella, 11. 61698

NILVERESI due camere vuote, semivuote. Ernesto, 8, Balmarro, 10. 11047

SOCIETA' industriale riserverebbe locali oppure fabbricato combinazione con altra Ditta possedente locali con vetrine via Roma, Garibaldi o centrali simili. Scrivere avviso 105 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61745

VENDO a lotti di tre o più camere casa via Aliè, prezzo 4000 per camera. Segreteria, Ponte Mosca, 20. 61815

Si procurando due camere vuote, Rota, via Madama Cristina, 105. 61731

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

AFFIGIONANI camera scapolo, matrimoniale comodo, cucina, internazionale, Arsenale, 12. 10063

AFFITTASI elegante camera ammobiliata piedaterre. Corso Palermo, 16. 71909

AFFITTO elegantissima camera riscaldata pianoterre. Regina, Cavour, 3. 10020

AFFITTO matrimoniale, cucina, oppure camera liberissima, riscaldata, terzopiano, Cavour, 12.

AMMOGLIATA a scapolo riguardosa libertà, comodi, cortesi. Ascesa, Barbaroux, 10. 11004

GIOVANE distinto cerca elegante camera. Scrivere Di Nanto, Hôtel Nord, via Roma. 61750

GIOVANE signora cerca bella camera pensione sola signora sola distinta. Scrivere avviso 114 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61800

LAUREATO cerca bella camera mobiliata riscaldata, servita, centrale. Non richiedesi lingua, scrivere Pubbl. 5N Settembre, 78. 61755

PIED-A-TERRE riscaldato affitto, volendo pasto mensile. Stamba, Arsenale, 4. 61807

Annunci vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A A A A A A A A A A Brillanti, perle, oro, argento, platino, Bertola, via Maria Vittoria, 38.

A A Acquisto gioie (anche impegnate) oro 10 grammi, Ufficio Galleria Natta, 2. 61851

ACCENTATISSIMA Sonnambula settimana, vera chiaroveggente, consulti presenza, corrispondenza. Barbaroux, 5. 11041

A fatto confezioni uomo su misura; prezzi convenienti. Primaria sartoria Romano, Galleria Subalpina. 40630

BIGLIE da biliardo «Rampa Silì», migliori del l'avvenire, garanzia due anni, 75 cadauna. Concessionario Beccuti, Pio Quinto, 30. 61612

CAMERA matrimoniale, sala pranzo, cinquecentesche, altre moderne, salotti, mobili isolati, divani, poltrone, pelle, pianoforti, quadri, specchiere, pendole, bibelotteria rara, soprammobili, vendonsi straordinario «Liquidazione» via Artisti, 1redici, fondo cortile. 61714

CANE lupo alesi ai vendesi, Portinaio, corso Orbassano, 7. 61772

CAUSA vendita locali, liquido, camere letto, pranzo, salotti moderni, pranzo, stile Rinascimento, entrata, salotto Raffaellesco, salotto Luigi XV, XVI Gobelins, 36. 61634

CUCINE economiche speciali garantite. Stufe stufe a petrolio inodori. Prezzi assoluta concorrenza. Farini, Arsenale, 36. 61765

DENTIFRICIO San Pellegrino. Bonta insuperabile Guarisce gengive, imbianca denti, profuma alito, rende sorridenti, affascinanti! Chiedetelo dappertutto! Ordinazioni **Dentifricio**, casella postale 183, Torino. 10005

ELEGANTE camera da letto, sala da pranzo, antisala, cedonsi. Chiesa, corso Vinzaglio 7, dalle 11 alle 12; dalle 14 alle 16. 11005

MACCHINE scrivere, mobili ufficio, rendile anche rateali. Arigdor, Lagrange, vetri. 4010

MOBILI ufficio, fabbrica specializzata, studi completi 1100 in più. Bertola, corso Casale, 120.

MOBILIO vario, grandioso assortimento vendesi prezzi concorrenza. Casavecchia, Mazzini, 44. 61626

NUZIALE ricchissima, principesca, mascalconi saloni, prezzo dimezzato. Visitatela. Saluzzo, 30.

OCCASIONE. Camera matrimoniale principesca vivissimamente tenuta. Pautasso, Cernaia, 18, Mezzanino. 10031

OCCASIONE macchina cinematografica completa, nuova protezione, garantita, 1500. Tiniera, via Ospedale, 12. 61788

OCCASIONE vendesi piera scarpa Kolibaby, nuovissima. Pavia, Orfane, 8. 61730

OCCASIONE vendo gabinetto da bagno. Corso Regina Margherita, N. 82, Schiapelli Emilio.

OCCASIONISSIMA, tonochina Singer come nuova, altra indiana Canzoni, corso Vittorio, 68. 61845

SPIRITISMO, consulta giornalmente medianità, intervenzi, affetti, presenza, corrispondenza. Capello, 5, Domenico 10, piano 2.o. 60702

TENDE moderne

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

Prodotti Sasso, ramo Medicinali:

Olio Sasso Medicinale - Vitamina Sasso Cascarollo Sasso - Olio Sasso Jodato - Olio Sasso Fosforato - Olio Oliva per iniezioni.